Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 1 Settembre 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 209

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno 6am. Trim. | ESTERO Anno 6am. Trim.
Per numeri settimanali { L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì { L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Arsenale e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-843 con moltiplicazione ultimo per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali per un dì feriale, L. 1, ultimo pagina, L. 1,5. Per i formati doppi, condizioni in tariffe speciali. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fatti diversi - Sottoscrizioni - Avvisi e dichiarazioni - Sportivissime, L. 11 per linea agata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-920 - 42-921

Otto Divisioni passate in rivista dal Re e dal Duce

La parola di Mussolini a 100.000 armati

"Fino a quando si parlerà in maniera assurda e provocatoria di sanzioni, noi non rinunzieremo ad un solo soldato, a un solo marinaio, a un solo aviere„

In settembre si presenteranno alle armi altri duecentomila uomini

Il volto della Patria

Bolzano, 31 notte.

La visione di stamane resterà indimenticabile negli animi di coloro che hanno avuto la fortuna di assistervi: il volto della Patria ci è apparso nella sua luce piena di potenza e di disciplina guerriera. Centomila armati dei mezzi più moderni con nel cuore la fede cosciente del momento decisivo che attraversiamo. E dopo che la Maestà del Re aveva passata la rivista, il Duce ha parlato dando ad ogni frase quel rilievo inimitabile per cui perfetta è la Sua comunione col popolo italiano in tutti gli aspetti della sua attività e della sua fatica. Eretto nella persona, col maschio profilo stagliato nella limpidissima atmosfera alpina, avendo a testimoni i baluardi sacri dei confini della Patria, Egli ha teso fra Sè e i centomila il filo d'acciaio della comprensione più stretta e solidale. Le parole dell'elogio sono arrivate ai cuori gonfi di commozione; da settimane attanagliati negli sforzi continui e gravosi i soldati erano consapevoli di avere ben meritato della Patria; ma la schietta lode del Capo ha suscitato una fierezza appassionata. Che importa se l'elogio non preludе al congedo? Tutti sanno che l'Italia sta affrontando la prova della sua ascesa alla funzione di grande Potenza mondiale; e i centomila sono pronti ad ogni evento. E con essi le altre centinaia di migliaia che il Duce ha acclamato nell'elogio.

Non congedo, ma altre schiere si aggiungeranno nel settembre a quelle che attualmente militano sotto le bandiere: il livello di un milione di uomini sarà la realtà che verrà attuata fra poche settimane. E' una forza formidabile che per il numero e ancor più per lo spirito che la anima dovrà far riflettere tutti; in essa è la difesa dei nostri sacrosanti diritti. Noi non provochiamo, noi non minacciamo nessuno; la dichiarazione del Consiglio dei Ministri dell'altro giorno era esplicita, fuori da ogni equivoco e contro le campagne in mala fede intraprese verso l'Italia. Ma altrettanto esplicito è il richiamo odierno; le sanzioni debbono essere escluse da qualsiasi calcolo di probabilità; finchè vi saranno degli accenni a simili assurde intimidazioni, l'Italia giustamente riterrà suo dovere di intensificare la preparazione dei suoi mezzi di sicurezza e di vita per ogni eventualità.

E' questa una premessa chiarificatrice alle prossime discussioni internazionali; il monito levatosi dal cielo del Brennero va inteso una volta per sempre dagli illusi e dagli ostinati. Più è cresciuta la canèa dei nemici, più l'Italia fascista ha aumentate le sue difese; così avverrà anche per il futuro ove criteri di giustizia e di equità non bandissero gli egoismi più crudi e spietati, di cui abbiamo notizie anche recentissime.

Mai come stamane nella valata di Ronzone gli amici e gli avversari devono aver capito che indietro non si torna: che l'Italia abbia giustizia e i nembi di tempesta si diraderanno. Ma se si vuol forzare il destino contro di noi, l'Italia sarà all'altezza dell'ora assegnatale dalla storia; e un popolo giovane, vigoroso come il nostro, agli ordini di un Capo che non conosce debolezze, sarà capace di piegare gli eventi per la sua grandezza, certamente per la sua gloria.

A. S.

Ecco il testo del discorso rivolto dal Duce ai 100.000 militari di ogni arma, di ogni specialità ammassati nella conca di Ronzone alla presenza del Re:

« Camerati Ufficiali, sottufficiali, caporali, soldati e Camicie Nere!

Sua Maestà il Re mi dà incarico di esprimervi il Suo alto compiacimento per le prove di resistenza fisica, per la disciplina, per il vostro comportamento. All'elogio sovrano, di cui dovete essere particolarmente fieri, desidero aggiungere il mio, quale Ministro delle Forze Armate. Intendo di associare in questo elogio anche le Divisioni che hanno manovrato nel Friuli, nella Lombardia, nel Sannio e nelle rimanenti provincie d'Italia.

Con questa grande parata si concludono le manovre dell'anno XIII. In altri tempi dopo la conclusione delle manovre sarebbe venuto il congedo: ciò quest'anno non avverrà.

Entro il mese di settembre altri 200 mila uomini saranno chiamati nei vostri ranghi per portare gli effettivi dell'Esercito al livello previsto di un milione di uomini.

Il mondo deve sapere ancora una volta che, fino a quando si parlerà in maniera assurda e provocatoria di sanzioni, noi non rinunzieremo ad un solo soldato, a un solo marinaio, a un solo aviere, ma porteremo al livello massimo possibile della potenza tutte le forze armate della Nazione.

Camerati Ufficiali, sottufficiali, caporali, soldati e Camicie Nere!

Le prove che avete fornite in questi giorni, ma soprattutto l'altissimo morale che vi anima dànno la certezza che, se domani la Patria vi chiamerà ad assolvere più aspri doveri, lo farete con entusiasmo, con coraggio, con risoluta decisione fino in fondo.

Camerati Ufficiali, sottufficiali, caporali, soldati e Camicie Nere: Saluto al Re! ».

La più grande parata dei tempi moderni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Trento, 31 notte.

Abbiamo assistito oggi a due spettacoli superbi e indimenticabili: la rivista passata dal Re a tutte le truppe che hanno partecipato a questa grandi manovre del bolzanese; e la rivista del Duce qua a Trento in mezzo a un travolgente entusiasmo di popolo. E l'alta parola del Duce, nei due discorsi pronunciati l'uno al cospetto del Re e della somma autorità della Nazione e rivolto a centomila soldati d'Italia radunati nei prossi di Ronzone, rivolto anzi a tutta l'Italia e ammonimento al mondo; e l'altro pronunciato a Trento nella piazza Vittorio Emanuele III in cospetto di tutto il popolo della città radunata; i due discorsi hanno conferito a questa giornata carattere eminentemente storico, hanno sollevato il duplice avvenimento in una atmosfera epica. Per bocca del Duce ha parlato Roma eterna e ha parlato la nuova Italia fascista. Il Duce ci ha appreso ancora una volta e supremamente di essere l'arbitro supremo del secolo che viviamo, il fucinatore formidabile e dominante dei destini della patria. Stupenda ventura la nostra che abbiamo raccolto da lui stesso, dalla sua bocca profetica la parola incancellabile che indica luminosamente e matura l'avvenire.

L'ammassamento

Non s'è mai dato, a memoria d'uomo, una visione di milizia e di armi imponente come quella che presentava stamane la conca sotto Ronzone. La mattina era splendida di sole. Dal poggetto da cui a lato della strada che discende da Ronzone a Fondo sporgeva un pulpito costruito di tronchi e travi di abeti rozzamente squadrati e rivestiti di fronde verdi e con due enormi fasci littori a fiancheggiarlo, si è alzato d'accanto un alto pennone con la bandiera nazionale dispiegata; dal palco dove prenderanno posto S. M. il Re e Mussolini si contempla l'immenso paesaggio di una bellezza affascinante, di una maestà superba: la catena degli erbosi monti che fiancheggiano e accompagnano da maestre la valle di Non, coperti di folti boschi fin verso le cime, e non pareti di roccia a picco, e le cime qua e là imbiancate di neve recente, e laggiù culminano il gruppo dolomitico di Brenta e la Presanella; e in mezzo svalla il solco gigantesco della valle di Sole, e di qua si prolunga un bastione titanico colorato dal verde cupo delle pinete e delle abetaie. Sopra, il cielo, si inarca va di un limpidissimo azzurro; e solo qualche nuvoletta sfumando lenta sfrangiandosi sulle vette eccelse, continuava sullo sfondo dell'azzurro quel candore della nuova neve.

Di rimpetto al palco, di là del lento avallamento del rivo Moscabio, sulla contr pendenza che inquadrato appena sensibilmente e quasi interamente scoperta di vegetazione arborea non riguardi irregolari di campi e prati forma come una smisurata paleoscenico naturale; su quel pendio uguale tra il passo di Carmenno a sinistra e il passo di Saccuvica a destra e poi ancora verso Malosco e Fondo, sono radunati per masse: gli di divisioni cento mila armati e le artiglierie e i carri d'assalto e i quadrupedi della cavalleria dei traini delle salmerie e i servizi. Un vero esercito si raccoglie nello spazio di quattro o cinque chilometri quadrati tutto in vista con le sue armi e i mezzi con tutto l'apparato bellico e di assistenza.

Di là da sinistra sotto Carmenno la divisione di fanteria Brennero comandata dal generale Gerbino Pironti; 18°, 231°, 232° reggimenti di fanteria che costituiscono la brigata comandata da S. A. R. il Duca di Pistoia, un battaglione mitraglieri, sezioni cannoni da 20 e da 47, il 9° e il 7° artiglieria, reparti del genio, sanità, sussistenza. Poi procedendo verso destra la divisione Leonessa comandata dal generale Testa; 80°, 77°, 78° reggimenti fanteria, 30° artiglieria, gli ausiliari, i servizi. Poi la Pasubio comandata dal generale Murari della Corte Brà: 43° e 57° 70° reggimenti di fanteria, 8° reggimento artiglieria, gli ausiliari, i servizi. Poi il comando superiore alpino Cuneense comandato dal generale Testa: 1° reggimento alpino con i battaglioni Ceva, Mondovì, Pieve di Teco, 3° reggimento alpino con i battaglioni Dronero, Borgo S. Dalmazzo, Saluzzo, il 4° reggimento di artiglieria alpina con i gruppi Pinerolo e Mondovì; e la sussistenza e la messa autoscione di autocarrette. Poi il comando superiore alpino Tridentino, comandato dal generale Nasci: 5° reggimento alpino con i battaglioni Tirano, Morbegno, Edolo; 6° reggimento alpino con i battaglioni Ventesa Trento e Verona; il 2° reggimento di artiglieria alpina coi gruppi Bergamo e Vicenza; sussistenza e la messa autoscione di autocarretta.

Le due divisioni celeri

E si arriva così, con questi affiancati ammassamenti di divisioni di fanteria e di alpini al passo di Sarnonico. Sopra e altre Sarnonico si raggruppano le due divisioni celeri: la Principe Amedeo Duca di Aosta comandata dal generale Bellini con i reggimenti Savoia cavalleria e lancieri di Novara, con l'8.o reggimento bersaglieri col 6.o reggimento artiglieria celere, col 6.o gruppo di carri veloci e gli zappatori e i telegrafisti e i fototelegrafisti e la colombaia mobile e la sanità e la sussistenza e la 53.a autoscione leggera mista; e la Emanuele Filiberto Testa di Ferro comandata dal generale Bonati coi reggimenti Lancieri, Vittorio Emanuele II e Firenze, col 6.o reggimento bersaglieri, col 2.o gruppo carri veloci, col 2.o reggimento artiglieria celere e ancora il resto degli ausiliari e dei servizi. Più in là le truppe e i mezzi del comando del generale Babbio — già comandante del partito Azzurro — del comando del 4.o Corpo d'Armata del generale Gatti, del comando del 1.o gruppo d'armate del generale Tua — già comandante del partito Rosso: — truppe e mezzi dell'armata, il secondo battaglione della guardia di finanza, il primo e il secondo raggruppamento di artiglieria d'armata, la compagnia chimica, gli zappatori, i telegrafisti, i radiotelegrafisti, i fototelegrafisti, l'autoreparto misto. Del quarto Corpo d'Armata il 4.o gruppo Camicie Nere con i battaglioni 40.o, 41.o, 43.o, 52.o e il quarto battaglione carri d'assalto e il 4.o reggimento di artiglieria di Corpo d'Armata e altre batterie di vario calibro e varia impiego e zappatori e servizi; del primo Corpo d'Armata il primo battaglione della guardia di finanza il primo raggruppamento di artiglieria di Corpo d'Armata e altre pattuglie di artiglieria e il genio e autoreparto. E poi ancora il 4.o e 7.o regg. bersaglieri, il battaglione universitario delle scuole di Bassano, le coorti della milizia forestale.

Infine, ancora oltre Sarnonico e a Fondo e oltre Fondo, si spiegano sulla strada di fondo valle l'unità di più recente fondazione la divisione motorizzata Trento comandata dal generale Manzoni col 118.o e 116.o reggimenti di fanteria col battaglione mitraglieri, col battaglione carri d'assalto, con la compagnia motociclisti, col primo reggimento di artiglieria di divisione mobile, zappatori, telegrafisti, fototelegrafisti, sanità, sussistenza e autogruppo; tutto autoportato e autotrainato.

L'immagine era veramente quella della selva d'armati; ma una selva immensa.

Arriva il Capo

E questa possibilità eccezionale, mai data in circostanze analoghe: di abbracciare di un solo colpo d'occhio un poderoso esercito, di poterlo considerare e misurare nella sua potenza e complessità; uomini e armi, animali e mezzi meccanici; un centinaio di migliaia e migliaia di centinaia di moschetti e baionette, di mitragliatrici pesanti e leggere, di cannoni d'ogni calibro e tipo, di macchine, di motori, di apparecchi telegrafici, telefonici, radiotelegrafici e radiotelefonici di ogni sorta, di strumenti di distruzione e di costruzione, di movimento e di comunicazione, di offesa e di difesa. Un esercito con tutto ciò che gli occorre per vivere e agire.

Alle 8 precise arriva il Duce, accompagnato da tutti i presenti. S. E. il generale designato d'Armata Pietro Ago, direttore delle manovre e comandante delle truppe, impartisce l'attenti e comanda il presentat arm. Il comando è diffuso con i radiodiffusori ed è propagato dagli altoparlanti fino alle estreme file per tutto lo schieramento in ampiezza e profondità. L'esercito scatta a un tempo solo presentando le armi. Il Duce, che veste la divisa di caporale d'onore della Milizia e che era accompagnato dal Segretario del Partito, S. E. Starace, dal Sottosegretario alla guerra S. E. Baistrocchi, da S. E. Balbo Maresciallo dell'Aria e Governatore della Libia, da S. E. Dino Alfieri Sottosegretario alla Stampa e Propaganda e da S. E. Maxtromattei prefetto di Bolzano, avanza sul palco, contempla lo spettacoloso spiegamento bellico, saluta romanamente. Poi ordina al generale Ago di comandare il piedarm e il riposo e continua ad osservare le truppe puntando il binocolo successivamente su ciascuna massa delle otto divisioni e dal raggruppamento misto delle truppe d'Armata e di Corpo d'Armata.

Tra i presenti che si raccolgono intorno al palco, si notano quasi tutti i membri del Governo, le massime gerarchie dello Stato e del Partito, i Marescialli d'Italia Giardino e Badoglio del Sabotino, generali d'armata, designati di armata, di corpo d'armata, ammiragli, generali dell'aviazione; senatori e deputati con a capo il presidente del senato S. E. Federzoni, e il presidente della camera S. E. Costanzo Ciano; un gruppo di medaglie d'oro col generale Fara. Poi arrivano le rappresentanze degli eserciti esteri, gli addetti militari e gli inviati speciali militari. Poi arriva un principe indiano il marajah di Kapurtala col figlio. Il Capo del Governo lo riceve sul palco e si intrattiene a discorrere con lui, spiegandogli la disposizione dei reparti in questa rivista militare senza confronto. Il marajah osserva con manifesto interesse e con ammirazione.

Dietro il palco, dall'altra parte della strada, tra i prati e i campi, si è venuta addensando una numerosa folla di gente dei luoghi e di villeggianti. Sono scherati Balilla e Piccole Italiane. Gli applausi di questa folla, e le insistenti grida di evviva, e il saluto « A noi! » hanno accolto il Duce. Ora scoppia una ovazione, all'arrivo del Re, grida di Viva Savoia, Viva il Re!

Il saluto al Re

Il Sovrano, che è accompagnato dal primo aiutante di campo generale Azimari di Bernezzo, e da altri aiutanti di campo, avende dall'automobile. Mussolini gli muove incontro, e con lui torna sul palco. Il generale Ago comanda, sempre a mezzo del radiodiffusore, il presentat arm e il Saluto al Re: Le musiche suonano l'Inno reale e « Giovinezza »: centomila voci, ad un tempo solo gridano tre volte « Viva il Re! ».

Dopo che il Sovrano ha contemplato lungamente l'ammassamento delle Divisioni, intrattenendosi con il Capo del Governo e con il marajah di Kapurtala, e con i generali Baistrocchi e Ago, risale in automobile; e preceduto da un'altra automobile, in cui ha preso posto il generale Ago, scende nella valle; e percorre l'intero fronte dello schieramento, passando in rivista le truppe che presentano le armi. Le musiche suonano gli Inni. Intanto, nell'alto, traversano le squadriglie dell'Aviazione, in formazioni varie, di pattuglie a cuneo, e in linea di fronte, e a gruppi di pattuglie. E compiono larghi giri sulla valle, ed evoluzioni.

Il Re ritorna sul palco, accanto al Capo del Governo. E si svolge, sulla strada che sale a Ronzone, la sfilata della Divisione motorizzata Trento.

Passa il Comando in automobile, passano i bersaglieri mitraglieri in motocicletta; i carri armati; e le fanterie autoportate, con i reparti mitraglieri, con le salmerie, autoportati anche i muli; ed ancora fanterie e carri armati, e le artiglierie; e i servizi del Genio, della Sanità, della Sussistenza. Il rombo delle centinaia e centinaia di motori riempie la valle; e dal cielo, il rombo attenuato degli aeroplani pare in eco lontana di questo strepitoso coro meccanico.

Oltre un'ora dura la sfilata della Divisione motorizzata.

La parola del Duce

Poi, il Duce, preso l'assenso del Re, affacciandosi all'alto palco, rivolge la sua attesa parola alle truppe; e gli altoparlanti la ripercuotono nella e intorno per la valle.

La folla radunata, dalle supreme gerarchie nazionali agli umili valligiani, ha salutato con applausi entusiastici le frasi specialmente significative del discorso. Alla fine, si leva e si propaga una ovazione clamorosa, insistente, fremente di passione. Il Re stringe calorosamente, lungamente, la mano al Duce.

Fra applausi e grida di « Viva il Re! », mentre le truppe rendono nuovamente gli onori, il Sovrano risale in automobile, e parte. Poco dopo, sempre salutato da acclamazioni, parte anche il Duce, il quale, accompagnato e seguito da S. E. Starace, dal Ministro dell'Agricoltura S. E. Rossoni, dalle LL. EE. Baistrocchi, Balbo, Alfieri, Maxtromattei, e da altre gerarchie e personalità, scendendo per la strada della Valle dell'Adige, raggiunge Trento.

All'entrata in città, da Via Svenuero, il Prefetto della provincia S. E. Pica, e il Segretario Federale dott. Leati, attendono per rendere omaggio al Duce al suo arrivo. Ma il saluto più vi-

IL CAPO DEL GOVERNO PARLA AI SOLDATI

UNA PARTE DELL'IMPONENTE SCHIERAMENTO DI TRUPPA NELLA CONCA DI RONZONE

vo, più appassionato, più entusiastico. Lo danno la città e la folla. La città è tutta festosamente imbandierata e parata, tappezzati i muri di manifesti, con scritte celebrative; e ad ogni casa e palazzo, da balconi, finestre, sotto lo sventolio del tricolore, pendono arazzi e drappi; e attraverso le vie si distendono strisciori e s'intrecciano ghirlande di verde. E la popolazione si è riversata nelle vie, e si accalca dietro gli schieramenti delle organizzazioni del Partito, o gremisce le finestre delle case. Applausi senza sosta, ininterrotti, salvo di evviva, al «A noi!», il grido di «Duce! Duce» ripetuto in ritmo, accolgono il Capo del Governo, lo precedono, l'accompagnano, lo seguono ininterrottamente, al suo passaggio.

L'anima italiana e fascista di Trento suscita in un commosso e commovente trasporto d'entusiasmo. La dimostrazione popolare è delle più impressionanti e grandiose, travolgente.

Il Duce sale al Castello del Buon Consiglio. Davanti al Castello, tra festoni di alloro, spicca la scritta:

«Battisti, Filzi, Chiesa: per il Duce presenti!».

Mussolini a Trento

Ferree parole all'Italia e al mondo

Sulla porta del Castello il Duce è ricevuto dal luogotenente generale della Milizia Larcher, volontario trentino, già compagno di Battisti e Presidente dell'Associazione della Legione trentina, e dal sovraintendente alle Belle Arti prof. Gerola. Due Giovani Italiane offrono al Duce un mazzo di fiori. Il dott. Lenti, a nome delle Camicie Nere trentine, presenta al Duce un bozzetto in bronzo, alto circa un metro e mezzo, del monumento a Dante. E' il bozzetto stesso che lo scultore Cesare Zocchi fece fondere per sè, e firmò. Il Duce, insieme con il Prefetto e con il Federale e seguito dalle altre autorità, entra nel castello, e scende nella fossa, dove si compì il martirio di Battisti, di Filzi, di Chiesa; e sosta, in muto raccoglimento, davanti ai tre cippi commemorativi, su ciascuno dei quali depone una corona.

Il Duce si sofferma a considerare le fotografie incastrate nel muro della fossa, che documentano il martirio dei tre eroici trentini. Poi, salito al Museo Storico, se percorre le sale, intrattenendosi rivolgendo ai cimeli che testimoniano della lunga passione di Trento e delle sofferenze della città e dei suoi patriottici figli, e della redenzione.

Lasciato il Castello del Buon Consiglio, il Duce per il Lungo Adige, e per il ponte sull'Adige, attraverso il rione popolare di Piedicastello, si reca al Duomo di Trento. Il popolo, operai e artieri, del rione di Piedicastello, dove Mussolini stesso abitò, durante il suo soggiorno a Trento, quando prima della guerra redigeva il giornale di Battisti, tributa al Duce una manifestazione specialmente appassionata. Una bambina sale sulla predella dell'automobile per offrirgli dei fiori. La folla si preme intorno all'automobile, invoca il Duce. Egli rispondo sorridendo e salutando.

Sul Dosso di Trento, dove è sulito, il Duce visita il monumento a Battisti. Presso l'ara che accoglie le urne del Martire, il figlio di Cesare Battisti, ing. Camillo, consegna il Duce, a gli rimette una lettera della madre, in cui questa profferisce la sua ammirazione e la sua devozione per il Capo della nuova Italia. Il Duce sosta, salutando, davanti all'ara. Poi compie la visita del monumento, soffermandosi anche a contemplare ammirato il panorama della conca di Trento; e osserva, con gli astanti che la città, che da quassù si domina, gli appare ingrandita e rinnovata.

Tornato in città, il Duce l'attraversa, per recarsi in Piazza Vittorio Emanuele III. L'entusiasmo popolare prorompe. Il Duce passa tra gli schieramenti delle organizzazioni fasciste e combattentistiche e sindacali e del Dopolavoro, e di tutte le organizzazioni giovanili, le quali poi, tutte le file, si precipitano, con la corsa tumultuante della folla, nella piazza.

L'aspetto della piazza, al momento che il Duce sale all'alta tribuna è di un'imponenza spettacolosa. Si calcola siano adunate tra 50 e 60 mila persone. E gli applausi e i clamori durano alcuni minuti. Quindi, a un cenno del Duce, la folla improvvisamente si tace. Ed Egli parla.

«Camicie Nere, popolo di Trento, non è senza una profonda emozione che io ritorno dopo 25 anni nelle mura della vostra città, di questa solida Trento che è stata e sarà nei secoli il baluardo inoorruttibile, inespugnato e inespugnabile della lingua e della razza. Come qualcuno ha potuto supporre che io non mi sarei soffermato a Trento, dove ho avuto l'inguagliabile privilegio, l'eccezionale ventura di lavorare per un anno agli ordini di Cesare Battisti, che ha consacrato con la virtù, con il sangue e col martirio la fede della gente trentina? ».

Poi il Duce ha detto che anche tutta l'Italia porta nel cuore la fede del Trentino, perchè sa che dalle guerre dell'indipendenza all'ultima del riscatto centinaia di volontari hanno offerto la loro vita all'Italia.

Dopo un accenno alla grande parata militare del mattino, il Duce ha detto che non mai, come in questo momento, tutto il popolo italiano è raccolto sotto ai simboli del Littorio. Ha accennato ai tempi che verranno e che potrebbero essere di sforzi e di sacrifici, ma che la Nazione consapevole affronterà con saldo cuore, perchè « chi non sa fermare al momento storico la rosta del destino, forse non la rafforza più ».

Egli ha soggiunto: « Coloro che si illudono di arrestare e di allentare con una miserevole politica il passo gagliardo di questa giovane Italia fascista, rimarranno delusi », ed ha concluso dicendosi commosso dalla accoglienza della gente trentina, accoglienze che gli rimarranno per lungo tempo nella mente e nel cuore.

Dopo che il discorso era stato continuamente interrotto dagli applausi e dalle dimostrazioni di assenso, in fine è coronato da una ovazione che pare non debba più finire. L'entusiasmo popolare trabocca, avvolge e solleva il Duce come in un'apoteosi.

Alle tredici e mezzo, accompagnato dalle autorità, il Duce lascia Trento, partendo col treno presidenziale.

Mario Bassi

«Dimostrazione di forza»

Berlino, 31 notte.

Le ultime edizioni dei giornali recano la notizia della fine delle manovre al Brennero e del discorso di Mussolini ai soldati, nella valle di Non. Speciale interesse della il brano del discorso in cui il Duce annunzia prossimo il richiamo di altri 200 mila uomini, che porteranno il numero dei soldati italiani sotto le armi a un milione, affinchè il mondo sappia che se si dovesse ulteriormente parlare di sanzioni contro l'Italia questa porterebbe le sue forze al massimo dell'efficenza.

I giornali recano anche la notizia dell'ordine dato ad una flottiglia di sottomarini di prendere rotta verso la Sicilia per le manovre fra quelle coste e le coste libiche e lo interpretano come una risposta all'ordine dato dall'Ammiragliato inglese alla sua flotta di recarsi a Suez.

L'« Angriff », per altro, non vede in questi fatti alcuna dimostrazione provocatoria bensì solo una dimostrazione collettiva di forza.

L'Italia è potentissima

Atene, 31 notte.

Il « Neos Kosmos » pubblicando le descrizioni delle grandi manovre italiane, conclude che la colossale dimostrazione militare dell'Italia fascista prova che l'Italia è potentissima e capace di misurarsi con la più forte potenza militare di Europa.

Il Duce a Forlì

Forlì, 31 notte.

Il Capo del Governo alle ore 17.30 giungeva nella nostra stazione ferroviaria ove erano ad attenderlo il Prefetto, il Federale e le altre autorità locali. Nel piazzale della stazione e nelle adiacenze una folla immensa, spontaneamente accorsa, tributava al Duce una entusiastica dimostrazione. Il Capo del Governo, dopo avere percorso a piedi un lungo tratto del viale 28 Ottobre, proseguiva in automobile per Rocca delle Caminate, accompagnato dalle acclamazioni e dalle invocazioni affettuose della popolazione.

Con lo stesso treno sono giunti il Segretario del Partito e il Sottosegretario alla Stampa e Propaganda, nonchè altre autorità.

Le grandi manovre francesi
Fasi e caratteristiche

Parigi, 31 notte.

Lunedì cominceranno nella Champagne le grandi manovre motorizzate che assumeranno particolare importanza. Esse si svolgeranno dal 2 all'8 settembre nel triangolo compreso fra Rethel, Sissonne, Reims e si divideranno in due fasi: una dal lunedì al mercoledì; la seconda dal giovedì sera al pomeriggio di sabato.

Una interruzione di 24 ore permetterà alle truppe di prendere un po' di riposo. Tre divisioni saranno motorizzate: due appartenenti al partito sud, una al partito nord. Assisterà alle manovre il capo di Stato Maggiore generale Gamelin. Rappresentanti e delegazioni straniere assisteranno pure allo svolgimento dei temi militari di queste manovre.

La commissione italiana sarà composta del generale di Divisione Ambrosio, ispettore delle truppe celeri, del ten. colonnello Morosini, Capo di Stato Maggiore della 1.a Divisione motorizzata, del ten. col. Serafini dello Stato Maggiore, del ten. col. Kellner, addetto militare presso la R. Ambasciata a Parigi e del maggiore Circosta.

Il Maresciallo Badoglio, accompagnato dal suo capo di Stato Maggiore, generale Visconti Prasca, assisterà probabilmente all'ultima fase delle manovre.

La Lega Balcanica
Una riunione a Bled

Vienna, 31 notte.

Appena terminata la Conferenza della Piccola Intesa, è incominciata stamane a Bled una riunione della Lega balcanica: la Jugoslavia è rappresentata da Stojadinovic, la Turchia dal Ministro degli Esteri Ruatu Aras, la Grecia dal ministro a Belgrado Melas.

Scopo del convegno — dicono i corrispondenti — è di accentuare davanti al mondo la intimità dei rapporti che esistono tra i due gruppi di Stati. Stando così le cose, non bisogna dimenticare che la realtà è ben diversa in quanto la Grecia, sopratutto, non ha mai voluto confusione tra Patto balcanico e Piccola Intesa. La divergenza di interessi fra l'una e l'altra alleanza è, del resto, notoria.

VOLONTARI. - La famiglia del vice-capesquadra Settimo Incerti di Casaloldo (Mantova) mobilitato a richiesta con la Divisione Camicie Nere «3 Gennaio».

UN DIARIO DI VIAGGIO DI ELENA D'AOSTA

L'angosciosa corsa attraverso il Sahara

verso il capezzale del Duca degli Abruzzi

Roma, 31 notte.

Nel suo fascicolo del 1.o settembre la *Nuova Antologia* pubblica un «giornale di viaggio» della Principessa Elena di Francia, Duchessa d'Aosta, di materia di singolarissimo interesse. E' un resoconto, in forma di diario, della traversata del deserto del Sahara, che la Principessa esploratrice fece dal sud al nord nel gennaio-marzo 1933. Il diario è scritto in una forma colorita e spigliata che conquista di colpo l'attenzione del lettore. Al termine della traversata del deserto, S. A. R. la Duchessa d'Aosta apprese la morte del cognato, Duca degli Abruzzi, pioniere d'Italia in terra somala.

Dolorosi messaggi

Riportiamo le ultime commosse pagine dell'interessantissimo Diario:

«*Murzuck*, quindici marzo. — Questa notte il vento ululava lugubremente attorno alla terra quasi volesse sradicare il mio fragile asilo. Raffiche andavano e venivano, scuotendo tristemente la vecchia tela scolorita. Il gabbiù. Lavoro improbo per tirar fuori dalle casse un vestito più o meno decente. Finalmente un *tub* caldo. Sono tanti e tanti giorni che ci laviamo a pezzettini. Oggi c'è acqua, e facciamo fare un gran bucato; ce n'era bisogno!

Alle 12, l'automobile ci porta tutti e tre al Forte. Vi sono riuniti oltre tutti gli ufficiali, anche l'ufficiale postale e il maestro di scuola. Si fa colazione: c'è un ottimo *kus-kus*. Dopo, visitiamo gli uffici e gli alloggi degli ufficiali, tutti nel Forte; poi l'infermeria del dott. Fedele, molto ben tenuta, con camere di ricovero. C'è un infermiere arabo che ha fatto gli studi a Bologna. Andiamo alle scuole di italiano e di arabo, ai magazzini, al mercato.

Alle 16 torniamo al campo storditi e morti di stanchezza. Un telegramma: è di Maria Cassarelli, dolorosamente laconico: «Triestepola O. K. Duca Abruzzi, coscientemente, gravissimo a Mogadiscio». Sono disperata. Come fare per raggiungerlo? Gli avevo promesso di essergli vicino nel caso grave previsto. Stanotte non posso dormire. Penso al grave stato di Luigino e al modo più rapido possibile di arrivare a Mogadiscio. Pronta alle 4. Fa freddo. Viene il maggiore Guerini. Andiamo a salutare gli ufficiali e passiamo davanti alla popolazione schierata e ai meharisti, comandati dai tenenti Selinati e Giovannelli. Si parte; il vento è indemoniato e spiacevolissimo. Scoppiano due gomme. Alle 11,30 una automobile sulla strada: è il maggiore Mocchi venutori incontro. Alle 12 siamo a Sebha, dove è un plotone del 3.o gruppo meharisti che fa ala e rende gli onori. Fra i meharisti è certamente il più bel gruppo. Presentazione degli ufficiali; colazione alla loro mensa.

L'aquila ha piegato le ali

Sebha, 15 marzo. Telegramma cifrato: «Prego Signoria Vostra informare S. A. R. Duchessa d'Aosta che condizioni salute S. A. R. Duca Abruzzi sono molto gravi, ecc. Firmato Badoglio». Luigino sta morendo, io sono lontana e non posso far niente per lui. Dopo la dipartita del Condottiero della Terza Armata per Hedipuglia, quando egli era già tocco dal male che non perdona, eravamo tutti riuniti nella triste casa della città grigia. C'era stato un lungo consulto con i medici, si parlava ancora di un'operazione, che forse lo sola sapeva inutile e impossibile. Luigino, per sollito così poco espansivo, ci fece le sue ultime dicendo: «Quando mi opereranno non voglio essere solo. Desidero uno di voi vicino per tenermi la mano, e se è necessario, prepararmi al gran passo». — Siamo tutti pronti ad assisterti — gli dissi — perchè ti vogliamo bene; ma io, Luigino, ti prometto di esserti vicina anche durante l'operazione e in qualunque altro momento. — Ecco che posso contare su di voi. Ti ringrazio anche delle cure che hai avuto per mio fratello. Hai fatto per lui più dell'impossibile. — E prima di partire da Genova gli avevo ripetuto: — Luigino, se vuoi partire per la Somalia dimmelo: rinuncio volentieri al mio progetto di viaggio per andare con te. E ancora: se tu parti me lo telegrafi e dovunque io mi trovi ti raggiungerò. — E lui: — Per ora non voglio partire; ma su verso più tardi in Somalia te lo farò sapere. Ti farò vedere i nuovi lavori e tutto quello che è stato fatto dopo la tua ultima visita.

Non mi ha telegrafato. E' partito quando io era fuori da ogni possibile comunicazione col mondo e nessuno mi ha potuto avvertire. Solamente a Tummo, in una lettera che mi fu recapitata, la persona che mi scriveva, sapendo quanto amassi mio cognato, si rallegrava di saperlo in Somalia, immaginando che già l'aver potuto intraprendere quel viaggio fosse un buon segno. Quella notizia e me invece aveva messo un gran freddo nel cuore. E poi sta andandosene e di qui non c'è modo di giungere in tempo a tenere la sua mano nella mia, per aiutarlo a fare il gran passo. Mio Dio, soccorrilo. Egli fu sempre buono, leale, coraggioso e schietto. E' bello che sia andato a morire laggiù, dove aveva dato mano a creare così vaste imprese, lungi alle cose e agli uomini che l'hanno tradito e fatto tanto soffrire.

Appena finita la colazione saluto gli ufficiali e partiamo. Andiamo avanti, sperando che il vento ci sia clemente: invece soffia sempre più forte. Alle 17 ci fermiamo; ma il vento è tale che rimaniamo chiusi nell'automobile per ripararci dalla bufera. Un po' più tardi scema un poco e Radicati riesce a montare una tenda. Prendiamo dietro a un camion, che ci serve da paravento. Vado a letto, ma il sonno mi ha abbandonata. Sono agitata sotto l'incubo della triste notizia. Fa grigio triste e il cielo ha la tinta dei miei pensieri. Alle 6 giunge il maggiore Guerini che era rimasto la notte a Sebha. Partiamo con un vento terribile. Si avanza male. Bisogna fermarsi per aspettare gli autocarri che non camminano. Al bivio delle piste che vanno una a Hon, l'altra a Brack, stiamo più di un'ora; finalmente l'autocarro arriva e facciamo colazione nella vettura. Fuori non è possibile resistere.

Dalla duna, a 35 chilometri da Sebha all'oasi di Brack Sciati.

Fezzan, 17 marzo. Deserto, sabbia, pietre e il vento, solo signore dell'infinito. Lontano una visione stupenda: nell'immensità grigia una grande ombra, ammantata di bianco, sta immota. Un leggendario cavaliere calmo, fiero, incrollabile, guardando soprannaturale di una terra amata, scruta con occhi di aquila l'orizzonte. Alle 3 di sera arriviamo a Brack sulla delle oasi.

Brack, notte sul 16 marzo. Partenella notte se n'è andata a calcolare con Radicati, ma senza fiducia, il tempo che ci vorrebbe per arrivare a Mogadiscio. E poi... Destata di soprassalto mi compreso che l'aquila aveva finito di fissare il sole con i suoi occhi penetranti e che aveva rinchiuso per sempre le ali, che i malvagi avevano cercato di fiaccare.

Pace a lui!

Brack, 18 marzo. E' arrivato il telegramma. Luigino riposa in pace. Come un soldato, in piedi fino alla fine senza agonia. L'ammiraglio Luigi di Savoia si è addormentato nella pace del Signore e nella gloria della luce africana. L'ora è divina. Mentre discende l'immensa benedizione della sera purpurea, la notte si annuncia come una carezza: poi l'ombra discende improvvisa su di noi, così come s'abbatte un grande uccello spossato. Davanti alla mia tenda, due palme incrociate oscillano i loro lunghi tronchi flessibili, simili all'Angelo della pace che dispiega le sue ali.

Cittadini di San Marino
chiedono l'arruolamento in A. O.

San Marino, 31 notte.

Un nucleo di cittadini sammarinesi ha avanzato al console italiano a San Marino, domanda di essere arruolato fra le Camicie Nere italiane partenti per l'Africa Orientale. Alla domanda presentata dai sammarinesi si sono aggiunte quelle di vari regnicoli residenti nella Repubblica.

Il Governo sammarinese, da parte sua, ha partecipato al Duce di avere a disposizione tutto il personale di San Marino per un ospedale da campo da inviare, quando sarà ritenuto opportuno.

I concorsi dell'Ente della Moda

Notevoli premi offerti dall'Ente serico

Roma, 31 notte.

L'annunzio dei concorsi banditi dall'Ente della Moda per artisti artigiani e fabbricanti per disegni e manufatti, inerenti all'abbigliamento, non solo ha destato vivo interesse fra le categorie interessate, ma ha indotto l'Ente nazionale serico a fiancheggiare l'azione dell'Ente della Moda, col bandire a sua volta un concorso fra le ditte premiate, impostato sul consumo della seta naturale, la cui produzione e il cui consumo rivestono una così particolare importanza nell'economia nazionale. L'Ente nazionale serico integrerà quindi i premi dell'Ente della Moda con altri premi, da assegnarsi secondo le seguenti modalità e condizioni:

Per il concorso disegni di confezioni per signora l'Ente serico assegna tre premi di lire 750, 400, 200, da aggiungere rispettivamente al primo, secondo e terzo premio dell'Ente qualora quattro dei disegni della serie presentati dal concorrente siano tali da richiedere o prevedere l'esecuzione in tessuto di seta totalmente o nella parte essenziale.

Per il concorso manufatti di tessuti di seta o in cui predomini la seta per confezioni invernali per signora, l'ente serico aggiunge al primo e al secondo premio dell'Ente della Moda lire 1000 e lire 500 e una medaglia d'argento, alla condizione che vengano eseguiti i modelli con tessuti forniti al concorrenti a titolo gratuito.

Per il concorso confezioni per signora, ai premi dell'Ente Moda si aggiungono infine lire 500, 1000, 500, 500, rispettivamente per le categorie abiti invernali da passeggio, abiti da sera, abiti interi e abiti a giacca in maglia, sempre che le confezioni siano in tessuto o in maglia di seta.

Infine l'Ente serico aggiunge un premio di lire 500 per il concorso di un insieme di tre capi di biancheria per signora, se tutti e tre i capi sono in tessuto o in maglia di seta naturale.

I Sindacati provinciali di Asti

Roma, 31 notte.

Con Regio Decreto è concesso il riconoscimento giuridico a norma e agli effetti della legge 3 aprile 1926 e del relativo regolamento 1.o luglio 1926, ai Sindacati provinciali (fascisti dei farmacisti, geometri, ingegneri, levatrici, medici, tecnici agricoli e veterinari, con competenza territoriale sulla provincia di Asti e con sede nel capoluogo. Sono approvati gli istituti dei Sindacati stessi. Sono approvate le modifiche agli elenchi dei Sindacati interprovinciali degli architetti, autori e scrittori, belle arti, chimici, dottori in economia e commercio, giornalisti, infermiere diplomate, insegnanti privati, musicisti, periti commerciali, periti industriali e ragionieri, nel senso che alla circoscrizione di quelli costituiti con sede a Torino deve intendersi aggiunta la provincia di Asti.

Il monumento al Legionario

Una seconda prova fra tredici concorrenti

Fiume, 13 notte.

Nei giorni 28, 29 e 30 agosto si è qui riunita la Commissione esaminatrice per il concorso del Monumento al Legionario, concorso bandito dalla Confederazione fascista dei professionisti ed artisti per incarico del Comune di Fiume. Il verbale redatto dice:

«La Commissione, mentre si compiace della grande ripercussione avuta dal concorso nazionale fiumano e del gran numero di lavori inviati, segno rivelatore di un'atmosfera artistica sempre più consona a quei sentimenti di alta spiritualità cui il Regime ispira tutta la sua azione politica, deve pur constatare che nessuno dei bozzetti presentati per il Monumento al Legionario risponde in maniera esauriente e in modo completo alle idealità che il Monumento vuole perpetuare. Dato il momento di fervido patriottismo che oggi l'Italia di Mussolini vive e la sua alta tensione: considerato che il Monumento al Legionario di Fiume deve rappresentare uno dei momenti più epici della resurrezione rivoluzionaria contro i regimi che la guerra non aveva voluto e che la guerra vittoriosa umiliavano; tenuto conto che, nonostante le molte opere presentate e gli innegabili pregi di ciascuna, nessuna, per semplicità di simboli, per forza di espressione, per saldezza di significato può ritenersi degna di essere innalzata in piazza Regina Elena in Fiume; la Commissione all'unanimità, anche per dar modo al Comune di Fiume, qualora lo ritenesse opportuno, di mutare le modalità del concorso e la ubicazione del monumento, propone che siano chiamati ad una seconda prova gli autori dei bozzetti 1, 5, 15, 42, 47, 60, 63, 65, 70, 71, 72, 78, 86».

Tali bozzetti appartengono agli artisti Brioschi Remo, Tomba Cleto, Stagliano Arturo, Colla Ettore, Gregori Romeo, Vignolini Renso, Zaniboni Silvio, Martini Adolfo e Dreo Ercole, Guerrini Michele, Campitelli Coriolano e Ortensi Dagoberto, Mancini Italo e Morbiducci Publio, Feltria Umberto, Treves Edoardo.

Il saggio ginnico-corale
della gioventù italiana all'estero

Roma, 31 notte.

Nel pomeriggio di martedì 3 settembre, si svolgerà in Piazza di Siena l'annuale saggio ginnico-corale della gioventù italiana all'estero, che, a cura della Segreteria Generale del Fasci all'estero, ha trascorso un mese in Patria nelle colonie estive e nei campeggi al mare ed ai monti.

Al saggio prenderanno parte 5000 Avanguardisti e Giovani fascisti, e 2000 Giovani e Piccole Italiane.

Onoranze canadesi
al Milite Ignoto

Roma, 31 notte.

Stamane una rappresentanza della Camera di Commercio canadese, che si trova a Roma in questi giorni, si è recata a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

Il Foglio d'Ordini della Marina

Roma, 31 notte.

Il «Foglio d'Ordini» del Ministero della Marina reca: Con D. M. in corso di registrazione il maggiore generale medico nella riserva Aldo Castellani (Taranto) è chiamato temporaneamente in servizio attivo dal 1° settembre 1935.

I funerali a S. E. Rocco
Corone del Re e di Mussolini

Roma, 31 notte.

Le onoranze funebri che Roma ha reso al sen. Alfredo Rocco, Ministro di Stato e Membro del Gran Consiglio, sono riuscite solenni. Prima dei funerali, alle 6,30, nella chiesa di S. Ivo, parata a lutto, è stata celebrata la forma privatissima una Messa, officiata da monsignor Borgoncini Duca, Arcivescovo titolare di Fraclea e Nunzio apostolico presso il Quirinale.

Si è poi formato il corteo. Il sarcofago è stato posto su un carro monumentale, trainato da sei cavalli. Ai lati si sono alternati i valletti della Real Casa, quelli del Senato e della Camera e del Comune di Roma. Seguivano il feretro altri valletti, che recavano su dei cuscini le numerose decorazioni e onorificenze dell'estinto. Dietro al carro venivano i Rappresentanti della Casa Reale, la famiglia, il Ministro Solmi per il Governo, l'on. Serena, in rappresentanza del Segretario del Partito; i Sottosegretari Suvich e Ricci; indi rappresentanze dell'Esercito, della Magistratura, dell'Accademia d'Italia. Seguivano ancora il gagliardetto del P.N.F., tutti i fattori dei Gruppi rionali. Ai funerali partecipavano pure reparti dell'Esercito, della Milizia universitaria e una immensa folla. Il corteo era chiuso dalle berline di Casa Reale, del Senato e della Camera e dalle numerose corone. Sul carro vi era la sola corona del Sovrano, mentre quella del Capo del Governo seguiva immediatamente il feretro.

Al passaggio del corteo, che ha attraversato il centro di Roma, la folla che faceva ala al passaggio, si è scoperta reverente, salutando romanamente. In piazza dell'Esedra il corteo ha sostato e si è compiuto il rito funebre. Dopo di che ha proseguito per il Verano, dove la salma è stata tumulata nella cappella di famiglia.

L'Accademia Aeronautica
Proroga al termine di presentazione per le domande d'ammissione

Roma, 31 notte.

Il Ministero dell'Aeronautica ha deciso di prorogare al 15 settembre p. v. il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al primo corso regolare della R. Accademia Aeronautica di Caserta.

Questa proroga nonostante l'intenso afflusso delle domande, viene concessa per aderire a numerose richieste pervenute al Ministero da parte di giovani che non hanno potuto provvedersi tempestivamente dei documenti di rito in conseguenza dell'intercorso periodo di ferie estive.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 31 notte.

Il «Bollettino dell'Aeronautica» reca:

Ufficiali in servizio permanente effettivo: Tenenti colonnelli Pomarici, cessa di essere a disposizione del Ministero della Marina e rientra nei quadri; Perino, cessa di essere a disposizione del Ministero della Guerra e rientra nei quadri; Romani, collocato a disposizione del Ministero della Marina, con qualifica di consulente presso l'Istituto di guerra marittima ed è collocato fuori quadro; Sacchetti, collocato a disposizione del Ministero della Guerra, quale insegnante della scuola di guerra, collocato fuori quadro.

Capitano: Iossetti, nominato istruttore di pilotaggio al deposito aeronautico.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

Il ciclista Cesare Aceto di Cestanzo, di 20 anni, percorreva a forte andatura la strada Casale-Rodigrano, quando nei pressi della frazione Bozzola, urtava violentemente a contatto col petto contro la stanga di un carro che procedeva in senso inverso, rimanendone ucciso sull'istante.

DA VERCELLI

Cerca un autocarro ha cercato inutilmente, in corso Regina Margherita, una automobilista, moglie di Giuseppe Reano di Antonio, di 34 e la figlia Ernesta Bellocchio fu Luigi di 36 anni, i quali sono rimasti gravemente feriti, così che il Bellocchio decedeva poco dopo e il Reano veniva ricoverato in condizioni allarmanti.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 9,10: Notizie indicazioni per il pubblico sul «Mercato al minuto» — 9,20: Lezione di lingua francese (prof. C. Mouret) — 9,40: Giornale radio — 10: 11: L'ora dell'agricoltore — 11: 12: Messa cantata — 12: 13,15: Spiegazione del Vangelo (don G. Fino) — 12,30: Dischi — 13,10: Concerto orchestrale — 14,30: 14,15: Dischi di operette — 15: Dischi e inf. sportive 17,20: 18,40: Concerto orchestrale diretto dal maestro Ennio Arlandi (dalle 18 alle 18,15: Conv. uff. pensagi e not. sportive) — 18,40: Notiziario sportivo — 19,20: Conc. del Dopolavoro: Dischi — 20: Notizie varie; IIIsabbi — 20,40: «Mamma Lescaut», operetta in 4 atti di G. Puccini diretta dal maestro Zanfagna; maestro dei cori, Giuseppe Conca; negli intervalli: G. Ruffa: «Una notte a Venezia»; notiziario teatrale; Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano (1), Torino (1)

Ore 20,40: «Come sarà», trasformata in due tempi di Vittorio Mussolini — 21,15: Notiziario cinematografico — 21,30: Trasm. dal Teatro Margherita di Genova: Concerto sinfonico diretto dal maestro Salvatore Allegra col concorso del pianista Guido Visconti di Modrone e del violinista Orlando Barera; nell'intervallo: Giorgio Lippi e dal violinista Orlando Barera; nell'intervallo: Mario Corsi: «Ricaro diretto in quattro conversazioni — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: serata variata.

Vienna: 18,50: «Il marito ideale», commedia in 4 atti di Oscar Wilde. — **Bruxelles I:** 20: conc. sinf. — **Praga:** 21: «Fiammiferi di silvestro» commedia quasi italia. — **Barcellona-Lattayette:** 20,30: «Un matrimonio ai tempi di Luigi XV», commedia in 4 atti di A. Dumas. — **Parigi P. T.:** 22: concerto variato. — **Radio Parigi:** 20,45: teatro. — **Berlino:** 20: concerto sinfonico. — **Francoforte:** 20: concerto sinfonico. — **Lipsia:** 20: «La Traviata», opera in 3 atti di Verdi. — **Stoccarda:** 20: orch. sinfonica. — **Londra R.:** 21,30: musica da camera. — **Lussemburgo:** 21,15: concerto variato. — **Hilversum:** 20,55: musica riprodotta. — **Barcellona:** 21: musica da ballo. — **Madrid:** 20: musica da ballo. — **Stoccolma:** 21: concerto sinfonico. — **Sottens:** 20,30: musica da camera.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 31 agosto 1935)

TORINO	62	36	5	71	73
BARI	62	88	71	53	20
FIRENZE	3	23	62	31	25
MILANO	71	58	21	51	49
NAPOLI	7	49	36	60	59
PALERMO	11	60	82	55	87
ROMA	76	49	89	32	25
VENEZIA	27	14	61	74	47

Note meteorologiche

L'estate al tramonto

L'estate meteorologica finisce — chè l'autunno meteorologico si inizia col 1.o settembre, mentre l'equinozio cade il giorno 24 — tra frequenti, e qua e là imponenti, perturbazioni temporalesche, cui si accompagnano in alcuni luoghi piogge così torrenziali e copiose da cagionare purtroppo, come nella nostra regione, danni ingenti e vittime umane. Il disastro di Ovada, prodotto da un nubifragio locale a Ferragosto, e i furiosi temporali, che si sono scatenati la sera del 25 sull'Italia settentrionale con rovesci violentissimi d'acqua a Torino, a Milano, nel Tortonese, nel Novese, le grandinate abbattutesi nel Veronese, i fortunali lungo la Riviera Ligure fino a Marsiglia, la rovinosa tromba marina di Genova, caratterizzano la seconda quindicina di agosto, la quale conclude una estate, segnalatasi al suo inizio per eccezionali calori. Del resto, le temperature si sono mantenute generalmente piuttosto alte, o, almeno si sono avute varie riprese del caldo, tra cui notevole l'ultima intorno al 10 agosto, quando i termometri di nuovo anche in Piemonte oltrepassarono i 35°, con 36° a Cuneo e 35° a Novi Ligure il giorno 8; 33° a Torino e 34° a Novi Ligure il giorno 10 e ancora 34° il giorno 12 a Novi Ligure. Anche altre città dell'Italia Settentrionale toccarono in quel periodo massime di questo ordine, come Milano, Verona, Parma, Modena, Ferrara, Bologna, nella quale ultima si raggiunsero i 36°.

La seconda metà di agosto è di regola più o meno perturbata; e già si sente l'autunno alle porte. Però quest'anno le burrascate si sono iniziate presto ed hanno mostrato particolare violenza, limitandosi per altro alla regione subalpina, specie occidentale, ed alla Riviera Ligure. La causa del maltempo ci apparirà evidente considerando le carte del tempo pubblicate dal quotidiano Bollettino.

Il possente anticiclone atlantico, che da oltre due mesi faceva da padrone su quasi tutta l'Europa regalandoci giorni sereni e caldi persistenti ed in alcuni giorni, eccezionali, sulla fine della prima quindicina di agosto accenna ad indebolirsi ed a ritirarsi. Così avviene che un forte ciclone nordico poi il giorno 13 discenderà attraverso il continente fino all'Africa settentrionale formando un centro di depressione (mm. 751) sul golfo del Leone. La strada è la solita: dalla Francia per la vallata del Rodano al Mediterraneo. A sera il centro si è assai ristretto, è sceso a mm. 748 e trovasi proprio sull'Appennino Ligure. Qui la corrente d'aria polare si incontra colla corrente tropicale: temperatura al suolo intorno ai 17° in quella e tra i 25° e i 30° in questa. Da notare, di passata, che a Palermo questa stessa aria aveva poche ore prima fatto salire il termometro a 40°. L'irruenta precipitazione — favorita dalla località montuosa — che determinò la rottura della diga nella regione di Molare con tutte le tragiche conseguenze deplorate, è da questa situazione barometrica perfettamente spiegata.

Poi l'anticiclone riprende il suo dominio sul continente, e al ritorno delle correnti mascherali, ascendi da esso, ritorna il bel tempo colmo straccio di alcune piogge per qualche giorno, quasi tutte di poca entità, sulla regione settentrionale della nostra penisola. Ma il giorno 24 siamo daccapo: nuovo scostamento dell'anticiclone sulle coste occidentali dell'Europa per lasciare libera la discesa ad un ciclone dall'Islanda per l'Inghilterra e la Francia fino al Tirreno, dove formò una depressione (758 mm. alle 8) sul golfo del Leone. Nella giornata di domenica 25 la depressione si accentua scendendo a 755 mm. sulle Alpi Liguri, cioè un po' più ad ovest della precedente. Anche questa però è molto ristretta, vale a dire con forte dislivello barometrico sull'area limitata dal Mar Ligure. Sul mare e sulla costa ha luogo l'incontro tra la massa di aria fredda (intorno ai 15°) di origine polare e l'aria calda (tra 25° e 30°) che sale da sud; quindi a sera piogge violente con grande apparato elettrico e venti impetuosi su tutta l'alta Italia. A Genova l'incontro di varie correnti dà luogo, come sappiamo, ad una tromba marina, che in breve spazio e in pochi minuti spiega la sua distruttrice energia. A Torino i Miraflori cadono ben 160 mm. di acqua, del quali la maggior parte (mm. 123) dalle ore 19 del giorno 25 alle 18 del 26; più del doppio della precipitazione media normale di agosto, che è mm. 71. Questi dati sono tratti dal Bollettino sopra citato.

Ma la perturbazione del giorni 25 e 26, se ha rovesciato diluvi di pioggia, non ha usato affatto giustizia distributiva: l'Italia media, ad eccezione di qualche località, è rimasta asciutta o ha ricevuto solo qualche millimetro di pioggia, e nella meridionale quasi non è stata turbata la serenità, perchè la depressione si è mantenuta, colmandosi siquanto, al nord e sul resto della penisola è persistita l'alta pressione atlantica.

Cosmai dunque, come avviene del resto normalmente, l'anticiclone non conserva più nel continente europeo il dominio stabile, incontrastato, sicuro, che ha tenuto durante l'estate: ma ad intervalli deve cederlo, come ha fatto in questa seconda quindicina di agosto, ai cicloni atlantici, onde le alternative di tempo buono e piovoso, che caratterizzeranno la prima parte dell'autunno, verso cui ci sfoltiamo.

T. Alippi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

31 Agosto 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	25,3	20,0	761,0	ser.	l. mo.
S. Remo	25,2	16,8	760,4	»	»
Milano	35,2	13,0	755,7	»	—
Venezia	26,

Le due cognate

Per qualche giorno le due cognate avevano lasciata la città ed erano andate a stabilirsi nella grande villa abbandonata di Malnago. Si trattava di vender fuori tutta la vecchia mobilia ch'essa conteneva poichè non riuscendo in alcun modo nè a vendere né ad affittare la villa, se mi cavasse almeno quel poco che si poteva.

L'iniziativa della vendita era stata affidata a Piera come la più esperta. Piera era un vero demonio per vendere, ma, in genere, si può dire che fosse stata un demonio anche nel resto. Ex ballerina, innalzata poi a legittima consorte d'un avvocato, il fratello di Lorenza, aveva conservato col suo sangue popolaresco un grande attaccamento al danaro e il bisogno del lusso. Ma poichè soldi in casa ne correvano pochi ella s'arrangiava e ne traeva fuori di dove poteva.

E per tutto il giorno la si sentiva gridare e trepestare per quelle camere, seguita dalla turba degli acquirenti:

— Siete tutti una manada di sconclusionati! Mi volete pigliar per il collo!

Lorenza invece d'indole più sentimentale lasciava fare, accontentandosi di seguire la cognata in quelle sue manovre, pensando in cuor suo quant'era triste veder dileguare così la bella mobilia in mezzo alla quale era nata e vissuta e che aveva veduti i tempi floridi di casa sua. Lorenza era bella, alta, formosa e bionda come la donna del Lotto.

Fra gli acquirenti c'era pure un giovine del paese, certo Maranello, che tutti scantonavano perchè lo ritenevano mezzo pazzo. Viveva solo, fantastico, poco fuori del paese, facendo il canestraio: non parlava mai con nessuno ma aveva commesso tempo addietro parecchie stramberie che lo avevano portato assai vicino al manicomio. Adesso, per esempio, non stava commettendone un'altra acquistando a più non posso roba dalla villa di Malnago per poi riempirne la sua bottega e non farne niente? Assiduo alle vendite egli veniva sempre in coda a tutti, senza parlare, finchè al momento buono accettava la cifra che Piera bandiva e si portava via il suo pezzo, felice. Si rovinava certamente. Spesso Piera l'aveva visto con gli occhi fissi, intenti sulla cognata. Sicchè un giorno scherzando le aveva chiesto se non credeva che Maranello fosse innamorato di lei.

Del resto i suoi occhi erano belli, pieni di un umano ed azzurro chiarore.

Le due cognate si erano arrangiate nella villa una cameretta d'angolo per passarvi la notte. E poichè era gennaio inoltrato vi avevano acceso un franclin e accomodati due lettucci. Ma il terribile era quando faceva buio. La villa disabitata per anni e anni non aveva più luce e tutte le quarantadue stanze piombavano nel buio e nel silenzio più fitto. Allora la paura assaliva le due donne le quali terminato il lavoro della giornata non osavano più uscire dalla cameretta e vi si barricavano dentro. Il timore che qualche male intenzionato, attratto dal fatto che la casa era solitaria e ch'esse avevano incassato denaro potesse intrufolarsi nella villa non le lasciava bene avere. Lorenza aveva portato da Milano la rivoltella di un suo cugino ufficiale a riposo. Ma la prima sera cercando di caricarla come le aveva insegnato il cugino, per la grande trepidazione nel maneggiare l'arma, le s'inceppò l'otturatore e non le riuscì più di farlo scorrere. Terrorizzata, non osando più toccarla per paura che sparasse fini col deporla là in un angolo del canterano come una reliquia, la bocca rivolta verso la parete.

La terza sera erano stavano nella loro stanzetta a contare i soldi sul letto al lume di una lucernetta a petrolio, quando udirono un rumore nella stanza attigua.

Istintivamente cacciarono il danaro sotto le coltri, e fissandosi in viso, sbiancate, rimasero in ascolto trattenendo il respiro.

Di lì a poco s'udì ancora di là un fruscio come di due piedi che venissero avanti strascicando cautamente su l'impiantito.

— Mammamia!... — sussurrò Lorenza aggrappandosi istintivamente alla cognata. — Chi sarà mai?

Dopo un altro istante di silenzio s'udì un confuso raspare all'uscio come uno che cercasse la maniglia per aprire.

— Chi è là! — gridò Piera allora balzando in piedi coraggiosamente.

— Sono io... — fece una voce fioca d'uomo, di là dall'uscio.

Le due donne si guardarono in viso.

— Dev'essere Maranello...

Si sentirono un po' più calme.

— Ma come ha osato venire fin quassù? Ha un bel fegato... — fece Lorenza.

— E' innamorato di te — disse Piera ridendo. — Avrà trovato l'uscio aperto. Crederà che tu sia sola... Lo facciamo entrare?

Strappò via le sedie che barricavano l'uscio e lo spalancò. Nel riquadro buio la figura del giovine si presentò ai loro occhi come uno spettro: le gote piene di barba, gli occhi sbarrati, una berrettaccia in mano. Ma dopo qualche momento d'esitazione venne avanti, fantomatico, muto.

Piera lo investì con una sfuriata. Ma come aveva osato salire? Chi si credeva? che voleva? L'altro, come un bastonato, s'acquattò lì su una sedia tra il canterano e l'uscio, e là stette muto, fissando le due cognate, senza parlare. Poi si diede a girare lo sguardo sulle cose intorno. A uno a uno guardò gli oggetti ch'erano nella camera, come un bambino nel paese delle meraviglie. La sua faccia sparuta si fermava con un sorriso sulle belle *toilettes* appese all'attaccapanni, sui letti ricoperti da pellicce, sulla specchiera... Infine il suo sguardo cadde sulla rivoltella. Allora, come affascinato, s'alzò e l'agguantò. Piera mandò un grido e si precipitò. Ma il pazzo già vi aveva armeggiato attorno e con un colpo destro aveva rimesso a posto l'otturatore. Piera gli strappò l'arme di mano, s'avventò sull'uscio e corse da basso. Ma dopo un quarto d'ora ella ritornava conducendo con sè Pin, il fattore.

Maranello fu persuaso a sloggiare e fu condotto via.

— Che hai?

Le due cognate dai loro letti adesso ricordavano quella strana serata.

— Ma che hai che non parli più, Lorenza?

Adesso Lorenza era turbata, come piena di un segreto pensiero.

Ma poichè Piera non la lasciava in pace e la andava incalzando, d'un tratto si levò a sedere sul letto e accostò il viso a lei.

— Sai, Piera...

— Ebbene?

— Se ti dicessi che poco fa il Maranello... quel povero pazzo di Maranello ha trovato modo di dirmi le cose più belle, più affettuose, più affascinanti che abbia mai udito dalla bocca d'un uomo.

Piera la fissò stupitamente. Ammattiva, ammattiva anche lei adesso?

— Poco fa, dici? quando sono andata giù a svegliare Pin?

— In quel momento, Piera, io son vissuta qui con un uomo innamorato, con un uomo che non era affatto pazzo... Oh quasi un poeta, Piera!... Tu sapessi come s'era trasfigurato parlandomi... com'era diventato d'un tratto tutto bello, radioso, umano...

— Ma va! E che ti ha detto?

— Mille cose piene di tenerezza, piene di passione calda, sincera... E come mi le potrei ripetere? Le cose che più ci deliziano non si possono ripetere... E' rimasto seduto là tutto il tempo, là in quel cantuccio... Mi ha parlato dei miei capelli d'oro come di un'aureola. Disse ch'ero per lui una Madonna... Che mi voleva bene... Parlò di sogni, di fiori e di lontananze...

— Ma allora non è pazzo. Finge.

— Non so come sia. So soltanto che in quel momento era pieno di una grande, selvaggia pazzia. Ma era quella pazzia, che noialtre donne amiamo, che amiamo sentirci ardere intorno quando la nostra vita è stanca, il nostro cuore deluso... Piera la fissò ancora un poco nel viso intenerito ed alzato, poi d'un tratto soffiò sulla lampada e si cacciò sotto le coltri. Decisamente la cognata con tutto il suo sentimentalismo, era pazza anche lei.

— Va, dormi, adesso. Domattina penseremo a vendere il buffet e il tavolone dell'anticamera.

Lorenza taceva e pensava:

«Perchè perchè i pazzi san dire talvolta le parole che ci fanno rinascere alla vita?

E voltata dall'altra parte si stringeva sul cuore il suo piccolo delizioso segreto.

Carlo Linati.

IL CLUB DELL'ORCHIDEA ROSSA

Notte d'angoscia e di liberazione

Segnale verde a bordo del «Tjibadak»: «Niente da fare» - Le giunche pirate lasciano così passare il piroscafo dei 200 mila dollari che avevano atteso in agguato per sei giorni - Ma il «bianco» loro ospite passa un brutto quarto d'ora - Fine della avventura

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
HONG KONG, luglio.

Il Tjibadak, ormai, si trova a 1000 metri.

Sulla giunca, l'eccitazione tocca il parossismo. Il vecchio O Nan Pi, cuoco e pilota, siede al timone ed invoca a gran voce i propri avi: Pen Su Lei regola le vele ed urla comandi ed ingiurie; due marinai manovrano lunghi remi ad imprecano contro il mare ed il cielo; mentre gli altri, appostati contro le murate con grosse rivoltelle a tamburo nelle mani, gridano a loro stessi parole di forza e incoraggiamento. Ma io? Seduto a poppa, trattengo il respiro e sento il cuore battere in gola.

Il Tjibadak, intanto, avanza sempre veloce, senza sentire l'agguato, senza sospettare percepire la presenza delle due giunche, il cui occhio vitreo luccica appena debolmente a prua. A 500 metri, osservandolo di babordo, ho l'impressione ch'esso deciini lo rotta nella direzione della Brezza Soave. Ad un certo momento, la sua grande massa sembra proprio lanciato contro di noi. Ci travolgerà?

Con movimenti sincroni e rapidissimi, le due giunche correggono di continuo le rispettive posizioni, cercando di mettersi esattamente di traverso alla rotta del piroscafo. A 200 metri, la posizione giusta, infine, è raggiunta. Oramai, l'urto della prua nel mezzo del cavo teso sembra inevitabile.

Come manovrano i pirati

A questo punto, io leggo sul vostro volto, amici lettori, un certo stupore. Com'è possibile, domanderete, arrestare la marcia d'un piroscafo di circa 3 mila tonnellate con un semplice cavo d'acciaio, spesso un centimetro e mezzo e trattenuto all'estremità da due giunche di poco tonnellate caduna?

Il cavo teso non tende affatto ad arrestare il Tjibadak, o nemmeno a rallentarne la marcia. Lo scopo di tutta l'operazione non è questo. Esso consiste semplicemente nell'accecarne in manovra d'abbordaggio in seguito all'urto della prua contro il cavo e nel far trasciare di conserva le due giunche. La rapidità fulminea dell'abbordaggio permetterà ai pirati, prima ancora che sia dato l'allarme, di arrampicarsi sui ponti, dove, fra i passeggeri, si trova sempre un certo numero di complici.

Contoro non aspettano che questo momento per gettarsi sugli ufficiali di rotta e delle macchine, a meno che non si siano in precedenza impadroniti di tutte le leve del comando, come avvenne nella cattura del Tungchow, la nave dei bambini. Simile metodo, in questi ultimi tempi, si è dimostrato il migliore e dovrebbe venir seguito nel caso nostro. Le due giunche, così, serviranno soltanto a caricare qualche ostaggio recalcitrante, i complici che han fatto il colpo, il bottino, che verrà diviso in qualche punto nascosto della Bias Bay.

Ripetere l'impresa del Tungchow, però, non è punto facile e semplice. Chiunque abbia avuto l'occasione di navigare in Estremo Oriente, avrà notato che da Singapore in là, i passeggeri di colore, i cinesi soprattutto, all'atto dell'imbarco, formano oggetto d'un esame meticoloso e severo.

Rivoltelle nel ventre d'un bimbo

Ma, per severo che sia l'esame, i pirati riescono sempre a portare armi a bordo dei piroscafi. Ve ne sono, altresì, che nascondono i pezzi delle pistole scomposte là, dove i forzati della Guiana sogliono mettere al sicuro il pian, quel cilindretto di zinco o alluminio, che loro serve da portafogli.

Le loro trovate sono inesauribili e certi trucchi assurgono all'inverosimile. Certo, il trucco di ricorrere ai cocomeri, alle papaie e ai manghi è scartato dal tempo, come è scartata la benevola prestazione di donne in istato pseudo-interessante. I pirati, tuttavia, ricorsero ad una donna per portare armi a bordo del piroscafo francese Comandant Henry Rivière, *assalito il 24 novembre 1933 nel tratto Hai Pong (Tonchino) - Hong Kong.*

La complice si presentò all'imbarco con un bambino di pochi mesi in braccio. La testa un po' reclinata da una parte, gli occhietti chiusi, il marmocchio sembrava dormire. L'agente di servizio, dopo un rapido esame dei bagagli, stato cortesemente la giovane donna a salire sul ponte e le concesse col permesso del capitano una comoda cabina, onde potere sfasciare il piccolo, non appena si fosse svegliato.

Fra alcuni sorridenti cinesi, imbarcati sovra un piroscafo europeo, possono trovarsi pericolosi complici di pirati.

— Buono, eh? — la domandò costui.

— Sì, non piange mai.

Sicuramente, non avrebbe pianto mai più e nemmeno un colpo di cannone avrebbe potuto svegliarlo. Era morto. E, sotto la fasce, nel suo ventre, i pirati avevano nascosto le rivoltelle automatiche.

Per il Tungchow, gli uomini dell'Orchidea Rossa ricorsero ad un trucco meno macabro. All'ultimo momento, quando il piroscafo stava per staccarsi dalla banchina di Shanghai, due cocchie arrivarono di corsa con un pacco voluminoso.

— Che cosa contiene? — si informò il capitano.

— Regali per i bambini della China Island Mission.

Sul Tungchow, appunto, si erano imbarcati 64.

— Chi li manda?

— Un comitato di dame...

Una lettera, difatti, con timbro ed intestazione regolari, accompagnava il pacco di giocattoli, dove, fra tamburi, automobili, pirotecnici di piombo, fucili e rivoltelle di latta, v'erano sei rivoltelle di solido acciaio, che un complice a bordo sostituì lestamente.

L'incubo svanito

A quale trucco saran ricorsi i nostri complici per salire a bordo del Tjibadak? E quanti sono? L'assalto è già avvenuto? Ed è riuscito? Mi rivolgo con viva inquietudine simili domande, allorchè sul ponte del Tjibadak, proprio all'estremità della prora, una luce verde si accende e si spegne, si riaccende e si spegne per altre due volte.

E' il segnale convenuto. Esso vuol dire:

— Non c'è niente da fare! Il colpo non è possibile! Staccate il cavo!

Di conseguenza il cavo non subito mollato. Lo sua caduta provoca un formidabile sbandamento della giunca, mentre dal Tjibadak, che fila ad una quarantina di metri, arrivano per un attimo le note d'un valser, le voci dei passeggeri, il ridere delle donne, la cui silhouettes in contro-luce sui ponti sembrano ombre cinesi.

Questo tempo è passato dall'apparizione e dalla scomparsa del Tjibadak? Quanto minuto in tempo normale, un secolo per il mio cervello fabbricatore, per il mio cuore oppresso. Soltanto quando il piroscafo non è più che un fuoco minuscolo sul mare nero, mi pare d'essere uscito da un incubo profondo. Uscito davvero e per sempre? Girando gli occhi attorno, io ho impressione che l'incubo tardi a scomparire. I pirati, raccolti a prua, mi fissano e i loro occhi mi appaiono striati di rosso uno scrocchio. Afferrandolo per la vita, Pen Su Lei immobilizza il mio assalitore. Ne deriva una colluttazione breve e violenta. Per un istante, non si sente che l'ansimare dei petti e i colpi sordi dei piedi nudi contro l'asfalto. Poi, liberandosi dalla stretta, il pirata tenta di scagliarsi di nuovo contro di me:

— Yang-go!

Ma la strada gli è ancora sbarrata dal capo-giunco. Come un sol corpo i due uomini avvinti trabalzano, oscillano, si contorcono nello spazio ristretto della coperta. Alla fine, il pirata viene scaraventato d'una cannoniera, appena segnata dai fuochi regolamentari, una vedetta si stacca e viene verso di noi.

— English man? — mi domanda, anche adesso, un interlocutore invisibile nella contro-luce del riflettore.

— No. Italian journalist.

— Andate?

— In gita di piacere ad Hong Kong!

— Pessima idea! Un gruppo di giunche pirate è segnalato da questa parti. Noi, appunto, scortiamo il Tjibadak. Salite a bordo con noi. E' meglio!

— Lo credo.

Rispondo e salto sulla vedetta. La mia avventura sulla giunca pirata è finita così.

Paolo Zappa

Quel che successe poi

Lettera di un missionario

A proposito dell'avventura del nostro inviato, un telegramma della Reuter da Canton, in data 23 luglio informava:

«Una vivo emozione è stata causata dalla esecuzione improvvisa del mandarino di 1.a classe, sen. Tzai Ten Fui, comandante delle truppe destinate a combattere i pirati della «Bias Bay» e quella del suo aiutante, Yang Sih Chang. L'uno e l'altro erano avvezzi ad possedere quantità considerevoli di armi e munizioni e di avere aiutati i pirati, invece di combatterli».

Il sen. Tzai Ten Fui è precisamente il mandarino di 1.a classe che aveva lanciato il fiero manifesto applicando per decisione sull'albero della «Hua Han», con l'ordine di arrestare un certo numero di pirati, fra cui sei compagni di Paolo Zappa; mentre Yang Sih Chang è il vero nome del panchino Pa To Li, che agevolò l'imbarco del nostro inviato sulla giunca pirata.

A spiegazione del telegramma «Reuter», il nostro redattore viaggiante, rimasto in questi giorni dal lungo viaggio in Estremo Oriente, ha ricevuto da un missionario italiano, del quale per ovvie ragioni viene taciuto il nome, la seguente lettera, che può benissimo servire da conclusione all'avventura vissuta da Paolo Zappa:

«Preg.mo signor Zappa,

«ho voluto attendere a scriverle per darle maggiori particolari riguardo a quel famoso mandarino capo pirata sig. di Fan lo kong (Bias Bay). Ora è andato a tenere tutti i suoi discorsi con due palle nella schiena insieme ad alcuni suoi complici che in veste legale commettevano tutti i soprusi immaginabili.

«Alcuni giorni dopo la vostra visita questo mandarino Tzai Teo Fui riceveva una lettera dal generale Chan Chi Tong (...l'ingegnere del Quang Tungs in cui, dopo averlo lodato per quanto aveva fatto per impedire l'entrata dei comunisti nella Prefettura di Wai-how (questo è vero: se non c'era lui i comunisti sarebbero arrivati lì) gli diceva che organizzasse, mettendo i capitali per questa impresa e ritardasse poi la parte dei leoni e lo invitava a Canton, dove voleva dargli un alloggio pubblico di riconoscenza elevandolo di grado.

«Furbo come il diavolo, Tzai Teo Fui non abboccò all'amo. Ma, dopo una ventina di giorni, ecco che un suo intimo amico, inviato dallo stesso Chan Chi Tong, viene a trovarlo e, fra una chiacchiera e l'altra, quest'amico (da gli amici ci guardi Iddio!) l'informa di aver sentito dire a Canton, in ambienti bene informati, che lo si vuole elevare di grado in vista dei suoi meriti. Ne parlavano un po' tutti laggiù, però egli, in coscienza, non sa quanto ci sia di vero [illegible] Incredulo, Tzai Ten Fui, allora, mostra la lettera del generale Chan Chi Tong.

«— Dunque è vero! Perchè non vai a Canton?

«Prima di decidersi, il mandarino resta alcuni giorni e, circone è oltremodo superstizioso, domanda e la domandare ai suoi dèvoti se può recarsi a Canton senza pericoli. I devoti, interrogati, danno risposta affermativa e allora non... l'amico si decide ad andare a Canton, in compagnia di un'altra canaglia, quel Fa To Li, che lei conosce. A Canton, dopo alcuni giorni di tranquillità, i compari vengono invitati a pranzo da un mandarino civile, ma, mentre sono nella sala d'aspetto, alcuni soldati trascinati il legano insieme come salami.

«Alcuni amici di Tzai Ten Fui, non vedendolo tornare e dubitando della cattura, immediatamente danno 100 dollari ad un «socio» con l'ordine di andare a Fan-lo-kong con qualsiasi mezzo ad avvisare gli altri affinchè scappino. Quel tale, da buon cinese, vistori in mano tanto denaro, volle godersela alcuni giorni a Canton nelle fumerie d'oppio, nelle case da gioco e... altrove, e partì con tre giorni di ritardo. Intanto, il giorno stesso dell'arresto, era giunto l'ordine segreto al comandante della guarnigione di Wai-chow di andare ad archibuggiare, vivi o morti, i soldati, gli amici e i mantenitori di Tzai Teo Fui a Fan-lo-kong e dintorni. Con un manipolo di soldati non erano di meno, io li vidi lungo la strada che noi percorremmo insieme), gli ufficiali partirono con l'ordine fittizio di andare fino all'Hoifung (prefettura lontana 50 chilometri da Fan-lo-kong). Ma, a pochi chilometri dalla «Bias Bay», arrivò il contr'ordine.

«In un batter d'occhio, senza che nessuno se lo aspettasse, i soldati, divisi in gruppi, circondarono i vari paesi, dove vi erano complici e seguaci del capo-pirata e ne arrestarono un centinaio. Ne scamparono solo certi che erano in giro e che, avuto sentore della cosa, se la diedero a gambe sui monti.

«Quattro o cinque dei suoi vecchi compagni (mi scusi il termine) sono stati accalappiati, mentre Pen Su Lei, che in fondo è un traviato, è riuscito a scappare e credo che sia arrivato a Macao.

«Le ho scritto particolareggiatamente, perchè so che questa storia l'interessa, dopo tutto questo lei ha visto in questi paesi. Ne ho per il suo giornale, ma non faccia il mio nome. Lei capisce... Ecc. Ecc.».

Il mistero di un casinò galleggiante

saltato in aria al largo di Los Angeles

Los Angeles, 31 notte.

Nel pomeriggio di oggi una fortissima esplosione si è verificata al largo del porto di Long Beach distante da questa città una quindicina di chilometri. Dalla spiaggia si è potuto vedere poco dopo alzarsi un'alta colonna di fumo da una nave ancorata al largo. Si comprese subito trattarsi di uno di quei «casinò galleggianti» ancorati fuori delle acque territoriali allo scopo di eludere la legge californiana che è molto severa in materia di giochi d'azzardo e nello stesso tempo di offrire alla folla di Hollywood e di Los Angeles le emozioni della roulette, della chemin de fer e del baccarat.

Dileguatosi il fumo, si vide il piroscafo in preda alle fiamme: coi binocoli si poteva distinguere le sagome di alcuni uomini che correvano disperatamente sulle sopastrutture della nave alla disperata ricerca di un luogo dove il calore fosse meno intenso e le fiamme meno minacciose. Dei guardacoste sono accorsi immediatamente nei pressi della nave divenuta rapidamente un rogo; tuttavia non si è potuto nemmeno tentare l'opera di salvataggio: le fiamme, alimentate da un vento teso e dal materiale molto combustibile delle decorazioni e delle tappezzerie, impedivano alle imbarcazioni accorse di avvicinarsi.

Quante sono le vittime?

A bordo della nave in fiamme dovevano trovarsi, al momento dello scoppio, non più di tre persone; tuttavia si dubita che il numero dei presenti a bordo fosse maggiore. Infatti le autorità alcune settimane or sono avevano ordinato la chiusura dello stabilimento galleggiante in seguito a denuncia da parte di alcune persone che erano state eccessivamente «pelate» al gioco. Una rapida inchiesta della polizia aveva accertato che a bordo della nave non soltanto si contravveniva alle leggi sui giochi d'azzardo ma anche ad altre leggi sulla moralità di alcune minorenni. Accanto alle sale da gioco era infatti stato attrezzato un teatrino dove delle ragazze in costume più semplice di quello di Eva, ballavano e cantavano. In seguito a ciò la polizia intervenne ordinando la chiusura dello stabilimento anche se questo era ancorato a tre miglia dalla costa e perciò fuori delle acque territoriali e quindi territorialmente non soggetto alle leggi dello Stato di California.

A bordo erano stati lasciati tre guardiani: dapprima si era sparsa la voce che questi erano stati raccolti feriti e ustionati dai guardacoste accorsi; più tardi tuttavia la notizia del salvataggio non era confermata ed, a sera, non si nutriva più speranza alla loro salvezza. Va come si è detto, si ha ragione di temere che il fuoco abbia fatto altre vittime: dopo la chiusura al pubblico, si erano visti, ogni giorno, alcuni motoscafi raggiungere i fianchi della nave e si erano viste delle persone salire a bordo sfidando la proibizione della polizia la quale, si affermava, non avrebbe potuto agire appunto in considerazione del fatto che l'autorità era legalmente incapace di intervenire dato che i fatti illegittimi avvenivano fuori delle acque territoriali.

Due misteriose circostanze

Non v'è dubbio che qualche cosa di molto loico ha accompagnato il disastro odierno: infatti è accertato che la fortissima esplosione iniziale è avvenuta nei locali della caldaia.

Come mai lo scoppio si è verificato in tale punto della nave se i fuochi erano sempre spenti giacchè la nave stava sempre ferma e non aveva bisogno che di quella poca energia necessaria ad alimentare l'impianto di illuminazione al quale del resto provvedevano dei piccoli motori ausiliari non già quelli destinati alla propulsione? Il secondo punto misterioso della tragedia consiste nel fatto che le persone che si trovavano a bordo al momento dello scoppio non hanno abbandonato la nave quando questa era divenuta, irreparabilmente, preda delle fiamme. Anche ammesso che i tre (o più di tre) non sapessero eseguire la manovra di inizio di una delle scialuppe, come mai essi, imprigionati dal fuoco, non si sono gettati in mare con una cintura di salvataggio e non hanno raggiunto a nuoto uno dei guardacoste che si trovavano a non più di duecento metri dal rogo galleggiante?

A un certo momento da bordo di una delle imbarcazioni accorse è stata lanciata sulla tolda della nave una corda di salvataggio mediante uno speciale cannoncino: quelli che erano a bordo e che si vedevano ancora correre a destra e a sinistra non hanno voluto usare neanche di tale sistema che avrebbe consentito loro di raggiungere il guardacoste e la salvezza.

A notte la nave arde ancora: si tratta di una modernissima unità ed era stata costruita per il servizio costiero fra le diverse località di bagni e di divertimenti della costa californiana. Sennonchè un impresario intraprendente la aveva acquistata e trasformata in un lussuosissimo stabilimento di gioco e di divertimento. Fra le ipotesi che si fanno e che trovano più credito è quella che attribuisce l'esplosione a una banda di gangsters che speravano per conto di qualche impresario di terra che aveva visto rovinato il proprio lavoro dalla concorrenza fattagli dal «casinò galleggiante» il proprietario del quale, oltre agli altri vantaggi, aveva quello di poter vendere champagne e liquori non soggetti a dazio.

Un tribunale natante istituito a Varsavia

Varsavia, 31 notte.

Durante la calura di questa estate, le autorità avevano deciso in considerazione degli innumerevoli casi di annegamento, di proibire agli accaldati cittadini di bagnarsi in alcune zone della Vistola che, per la profondità dell'acqua e per i risucchi della corrente, erano da considerarsi come assai pericolosi. Senonchè il divieto e i relativi cartelli indicanti le zone proibite non erano gran che rispettati dai bagnanti, tanto è vero che durante la prima quindicina di agosto si è avuto una media giornaliera di sessanta annegati.

Vista l'impossibilità di prevenire le fatali disgrazie con semplici cartelli ammonitori, l'autorità tutoria ha deciso di procedere penalmente contro i contravventori ed allo scopo di far seguire nel modo più immediato possibile la pena alla colpa, hanno istituito un «tribunale natante»: questa speciale Corte ha sede su una motobarca che incrocia sulla Vistola specialmente nelle ore di maggior calura. A bordo vi sono due giudici e un ufficiale di polizia che funziona da pubblico accusatore. Vi sono inoltre alcuni agenti di polizia i quali si incaricano di «pescare» i contravventori nelle zone dichiarate pericolose, e di presentarli grondanti di acqua al tribunale che infligge pene varianti da una settimana a un mese di arresti o a una forte multa. A meno, quando il caldo diminuisce e la possibilità di pescare dei malfattori diminuiscono il «tribunale» scende a terra e, dopo di esso, scendono i condannati i quali non avendo, dato il succinto vestito in cui sono pescati e processati, denaro per pagare la multa, vanno a finire in prigione finchè un parente, avvertito, non va a riscattarli.

Durante la prima settimana della sua istituzione il tribunale natante ha giudicato e condannato settantasei persone.

Trovate di tecnici cechi

Vienna, 31 notte.

I tecnici cechi sfoggiano spirito inventivo: a Praga un ingegnere annuncia di avere costruito un mezzo particolarmente utile per gli aeroplani azionati da combustibile non esplosivo.

A Witkowitz, i pompieri hanno adottato, a titolo di esperimento, maschere contro i gas munite di microfono e di ricevitore in proporzioni evidentemente minime, che permettono di parlare.

LA BELLA ADDORMENTATA DI CHICAGO miss Patricia Maguire, una fanciulla colpita dalla malattia del sonno, dorme dal febbraio del 1932. In questi giorni, dopo tre anni e mezzo, comincia a dare segni di coscienza e sembra che stia per risvegliarsi. Le sue condizioni fisiche generali sono soddisfacenti.

GLI SPORT

IL GIRO DELLA SVIZZERA E' TERMINATO

Vittoria finale del francese Rinaldi

Buchi primo nell'ultima tappa - Romanatti il migliore degli italiani - Il ritiro di Barral dopo tre forature

Zurigo, 31 notte.

Anche l'ultima tappa del Giro della Svizzera è passata alla storia e si è conclusa con la vittoria in volata dello svizzero Alfredo Buchi. Questa settima tappa, vivamente attesa per il ritenuto certo attacco a fondo dei corridori nazionali al francese Rinaldi: « maglia gialla », è terminata, invece, con una delusione generale. La corsa è stata dall'inizio alla fine senza storia; il solo fatto degno di menzione è l'abbandono di Barral che, dopo tre forature, è rimasto senza gomme di ricambio. L'italiano, che avrebbe potuto riparare e inseguire, ha ritenuto più opportuno abbandonare e raggiungere Zurigo, a mezzo della ferrovia. Rinaldi si è sempre mantenuto nelle posizioni di testa e non ha faticato per annullare qualche sporadico tentativo di fuga di Amberg.

Amberg deluse

La vittoria finale è spettata, quindi, al francese che si è dimostrato tattico eccellente, sapendo sfruttare con intelligenza le discordie visibili in campo elvetico, dovute alle immancabili rivalità di squadra. I migliori svizzeri correvano per quattro marche diverse, cosicchè il sentimento nazionale è stato vinto dal dovere di squadra.

Amberg ha potuto tenere il meritatissimo secondo posto, onorevole assai per il giovane professionista locale. La sua gara in tono minore dopo Lucerna e la scarsa reazione dopo la perdita della « maglia gialla » sono comprensibili se si tiene calcolo che Amberg arrivava al giro attuale dopo una stagione carica di attività e con nelle gambe le non leggere fatiche di un Giro di Francia massacrante.

Gli italiani in gara sono stati inferiori all'attesa e, senza la vittoria di tappa di Mealli, la loro apparizione nell'attuale competizione svizzera sarebbe stata poco onorevole.

Nella classifica per squadre la Svizzera ha saputo difendere vittoriosamente il suo primo posto davanti alla Francia, all'Italia ed alla Germania.

La partenza per l'ultima fatica è data alle 8 precise. Tempo magnifico, cielo azzurro. I corridori non si affannano troppo e la velocità è inferiore alla media ufficiale. Constatiamo già ad Arau un lieve ritardo sulla tabella di marcia.

La salita della Staffelegg dà modo a Barral ed a Benoit Faure di piantare in naso il plotone. Barral, a sua volta, distanzia il francese e vince con distacco il premio di traguardo posto sulla cima della collina. Amberg tenta pure un allungo, ma Rinaldi è attento e ben presto il fuggitivo è riacciuffato. Ci avviciniamo a Böaberg, una collina di 574 m. in vetta alla quale ci sono anche da guadagnare i punti per la classifica del Gran Premio della Montagna. Buttafochi e Barral scattano e Benoit Faure, che non è più in pericolo per il primo posto avendo già totalizzato un punteggio impossibile ad essere raggiunto, lascia che i due si dividano i punti fra di loro. Buttafochi passa primo avendo, alle calcagna Martin, Barral, Rinaldi e Amberg.

La « maglia gialla » non perde di vista il suo pericoloso rivale e lo segue come un'ombra. Il plotone si ricompone e continua compatto. Non si comprende come gli svizzeri, il cui miglior uomo, Amberg, ha appena 1.40" di ritardo su Rinaldi non scatenino una battaglia a fondo. Baden è sorpassata alle 10,40 dal gruppo sempre compatto.

Unica novità da registrare è, qui, il ritiro di Barral. L'italiano ha bucato in pochi chilometri tre gomme ed è rimasto senza riserva. Invece di cercarsi un tubolare di occasione, approfitta della vicinanza della stazione e si ritira, partendo... in treno per il traguardo finale. In testa la corsa lunga sempre e i trenta superstiti, acclamatissimi su tutto il percorso, sembrano inchiodarsi della tabella ufficiale e della migliaia di spettatori che li attendono al passaggio nelle numerose e popolose borgate che infiorano queste plaghe.

La lotta decisiva

Winterhur è superata alle 12 e 17 con quasi mezz'ora di ritardo e Büchi, che è nativo di qui, vince il traguardo a premio. Il controllo - rifornimento di Kreuzlingen è raggiunto alle 13,50 dal plotone sempre compatto. Solo i numerosi premi di traguardo danno vita a brevi volate subito interrotte. San Gallo è passata alle 14,22 con esattamente un'ora e due minuti di ritardo sulla tabella di marcia. La monotonia è esasperante e il direttore della gara mette in palio un premio per il corridore che tenterà con successo una fuga. Martin è il solo che reagisce; piglia 300 metri di vantaggio, ma, dopo circa mezz'ora, è raggiunto e scompare nel plotone. Decisamente gli atleti svizzeri hanno tacitamente stabilito di lasciare la « maglia gialla » in pace e Rinaldi che veglia sempre in testa non troverà certo da lamentarsi.

Nelle vicinanze di Zurigo la folla si accalca nelle strade. Si calcola che 25.000 entusiasti attendono il grande epilogo. Gli altoparlanti annunciano l'avvicinarsi dei corridori che, alle 17,50, appaiono in fondo al viadotto. Tre uomini si staccano di qualche lunghezza dal plotone e disputano fra un tumulto di voci la volata finale. Büchi ha la meglio e taglia primo lo striscione di arrivo. Lo segue Benoit Faure, poi Heimann, mentre tutti gli altri giungono a ridosso e vengono qualificati col medesimo tempo del vincitore. Il Giro della Svizzera 1935 è finito.

Le classifiche

ORDINE D'ARRIVO: 1. Büchi (Svizzera) in ore 5.46'59", alla media di Km. 29.445; 2. Benoit Faure (Francia); 3. Heimann (Svizzera); 4. Buchwalder (Svizzera); 5. *Mealli* (Italia); 6. Bula; 7. Vanderhaegen; 8. Amberg; 9. Louviot; 10. Hartmann; 17. *Piubellini*; 21. *Introzzi*; 22. *Romanatti*; 30. *Malmesi*.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Rinaldi (Francia) in ore 55,16'24" alla media di Km. 30.944; 2. Amberg (Svizzera) 55,18'8"; 3. Garnier (Belgio) 55,21'20"; 4. *Romanatti* (Italia) 55,26'10"; 5. Buttafochi (Francia); 6. Benoit Faure (Francia); 7. Bula (Svizzera); 8. Buchwalder (Svizzera); 9. Bauta (Germania); 10. *Introzzi* (Italia); 11. Louviot; 12. Büchi; 13. Altemburger; 14. Geyer; 15. Level; 16. Egli; 17. *Mealli*; 28. *Piubellini*; 30. *Malmesi*.

CLASSIFICA PER NAZIONI: 1. Svizzera, in ore 167,6'44"; 2. Francia, 177,15'27"; 3. Italia, in ore 166,4'7"; 4. Germania, in ore 170,21'17".

G. PREMIO DELLA MONTAGNA. Classifica finale: 1. Benoit Faure, p. 42; 2. *Barral*, p. 35; 3. Buttafochi, p. 32; 4. Garnier, p. 25; 5. Martin, p. 23; 10. *Romanatti*, p. 14.

Il decesso del massaggiatore Ferraresi

Zurigo, 31 notte.

Il massaggiatore della squadra italiana Ferraresi, che si era fermato a Saint Moritz per indisposizione, è morto mercoledì sera all'ospedale di Samaden.

Per il Gran Premio d'Italia

Le prove sul circuito di Monza

Milano, 31 notte.

Questa mattina verso le 10 sono scesi sulla pista di Monza le Mercedes di Caracciola, von Brauchitsch e Lang per le prime prove. Nell'aspettativa di pochi appassionati presenti i tre popolari piloti hanno compiuto alcuni giri di ricognizione del percorso dopo di che hanno girato con bella regolarità in tempo di 3'6", di 3'6" a una media di circa 132 chilometri all'ora.

Nessuno dei tre corridori ha mai dato l'impressione di impegnare a fondo le macchine. Nel pomeriggio sono scese in pista le Alfa Romeo di Nuvolari e di Chiron. I corridori hanno girato con bella regolarità nel tempo già registrato ieri. Con lunedì mattina la pista di Monza sarà aperta ai partecipanti al 13.o Gran Premio d'Italia per le prove ufficiali che dureranno fino a venerdì. La giornata di sabato sarà riservata alle operazioni di verifica e non saranno permesse prove per mancanza ragione.

La prima giornata dell'incontro atletico delle Cinque Nazioni

Berlino, 31 notte.

La prima giornata dell'incontro delle cinque Nazioni è stata conclusa con l'attesa affermazione collettiva della rappresentativa tedesca. Le altre Nazioni, e specialmente quella svedese, si sono, però, difese strenuamente ed il vantaggio ottenuto dalla Germania, pur essendo abbastanza rilevante, non è tale da mettere gli atleti tedeschi al sicuro da ogni sorpresa. Questo fatto ha successivamente ancora l'attesa per le gare di domani in cui i nostri atleti potranno indubbiamente fare meglio di oggi ed aggiungere qualche punto al magro bottino.

Gli « azzurri » si sono battuti con tenace volontà e senza risparmio di energie, ma le gare inclusa nel programma odierno non consentivano loro di aspirare a dei primati. Tavernari nei 400 metri piani e Cerati nei 5 mila metri hanno conquistato dei terzi posti di notevole valore per la notorietà degli atleti ai loro battuti e di quelli che li hanno preceduti. Tavernari è stato superato dal campione di Germania Hamann, soltanto negli ultimissimi metri della gara, e Cerati venne distaccato dal tedesco Syring a un centinaio di metri dal traguardo. Il quinto punto per la nostra squadra è stato conquistato da Biancani, piazzatosi al quarto posto nel getto del peso. Gennelli, Maffei, Spaccali, Caldana e Dotti e i velocisti della staffetta 4 per 100 metri, pur impegnandosi a fondo e ottenendo buoni limiti, non sono stati in grado di precedere i loro avversari. I distacchi che li separano da essi furono, però, minimi in quasi tutte le prove.

Ottima impressione hanno suscitato gli svedesi, i quali si sono affermati in tre gare (110 metri a ostacoli, 400 metri e 5000 metri) e si sono comportati molto bene nelle altre, tanto da occupare dopo le nove prove della prima giornata il secondo posto nella classifica per Nazioni.

Gli ungheresi si sono imposti solamente nel duecento metri, ma hanno conquistato quattro secondi posti e precedono così nettamente il Giappone nella graduatoria complessiva. Le gare, svoltesi nel Post-Stadion alla presenza di oltre ventimila spettatori e con il favore del tempo, hanno dato i seguenti risultati:

Corsa piana m. 800: 1. Sir (Ungheria) in 21"4/10; 2. Strandberg (Svezia) 21"3/10; 3. Neckermann (Germ.) 22"; 4. Taniguchi (Giappone) 22"1/10; 5. Gonnelli (Italia) 22"2/10.

Getto del peso: 1. Woelke (Germania) m. 16,21 (nuovo record tedesco); 2. Daranyi (Ungheria) m. 15,32; 3. Berg (Svezia) m. 14,90; 4. Biancani (Italia) m. 13,61; 5. Kikumoto (Giappone) m. 11,60.

Corsa piana m. 400: 1. Wachtmeister (Svezia) in 48"6/10; 2. Hamann (Germania) 49"1/10; 3. Tavernari (Italia) 49"2/10; 4. Zsitvai (Ungheria) 50"4/10; 5. Yazawa (Giappone) 55"3/10.

Salto in alto: 1.i a pari merito: Weinkoetz (Germania) e Asakuma (Giappone) m. 1,80; 3.i a pari merito: Bodasi (Ungheria) e Lundvist (Svezia); 5. Dotti (Italia) m. 1,80.

Corsa ostacoli m. 110: 1. Lidmann (Svezia) 14"8/10; 2. Wegner (Germania) 14"9/10; 3. Kovacs (Ungheria) 15"; 4. Murakami (Giappone) 15"; 5. Caldana (Italia) 15"2/10.

Lancio del giavellotto: 1. Stesck (Germania), m. 71,95; 2. Horvath (Ungheria), m. 65,7; 3. Magao (Giappone), m. 64,69; 4. Attervall (Svezia), m. 61,15; 5. Spazzali (Italia), m. 60,81.

Salto in lungo: 1. Leichum (Germania), m. 7,58; 2. Tajima (Giappone), m. 7,50; 3. Stenqvist (Svezia), m. 7,20; 4. Koltai (Ungheria), m. 7,15; 5. Mallei (Italia), m. 7,15.

Corsa piana m. 5000: 1. Johnson (Svezia) in 14'56" 2/10; 2. Syring (Germania), 14'56" 6/10; 3. Cerati (Italia), 15'3" 4/10; 4. Kalen (Ungheria); 5. Murakosa (Giappone).

Staffetta 4 x 100 metri: 1. Germania, 41" 2/10; 2. Ungheria, 41" 6/10; 3. Svezia, 42"; 4. Giappone, 43"4/10; 5. Italia, 42"4/10.

Classifica per Nazioni (dopo le gare della prima giornata): 1. Germania, 35 punti; 2. Svezia p. 26 e mezzo; 3. Ungheria, p. 20 e mezzo; 4. Giappone, p. 12; 5. Italia, p. 5.

Oggi allo Stadio Mussolini

La prima giornata della Coppa Galvani

Alla riunione atletica organizzata per oggi dal G. S. Venchi-Unica allo Stadio Mussolini, parteciperanno, fra i migliori, i seguenti atleti: Rabagliino, Falcione, Rohino, Roccati, Vianello, Travers, Maffioli, Siviero, Guasti, Bodino e Tettamanzi, oltre allo stendicchino Zemi ed ai rappresentanti del G. R. F. Oberdan di Milano. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 15; le gare avranno inizio alle ore 15,30.

Il programma di questa prima giornata comprende le seguenti gare: m. 100, m. [illegible], Km. 3, [illegible] m. ha., salto in alto, salto triplo, getto del peso e la staffetta 4 x 400.

L'eliminatoria di Torino per il Gran Premio Roma di lotta

Ecco i risultati:

Pesi gallo: 1. Dellazotta (Mario Gioda); 2. Seremin (Fiat); 3. Cassola; *Pesi piuma:* 1. Resta (Venaria); 2. Angiolini (Doglia); 3. Polastri; *Pesi medi:* 1. Sanchio (Fiat); 2. Calamassi (Venaria); 3. Simonighi; *Pesi mediolleggeri:* 1. Veltania (Venaria); 2. Barberis (Fiat); *Pesi medio-massimi:* 1. Devietti (Fiat); 2. Gatti (Fiat); *Pesi massimi:* 1. Abbate (Gioda); 2. Begino (Venaria).

Il torneo di Varazze

Varazze, 31 notte.

Ecco i risultati odierni del locale torneo di tennis:

Doppio uomini (3.a cat.): Ghigliotti-Rossi b. Carattini-Parodi 6 a 2, 6 a 3; Croce-Serrati b. Rosai-Ghigliotti 2 a 6, 6 a 4, 6 a 1.

Singolare Giovani Fascisti (Coppa Matteucci): Serrati G. C. b. Croce 6 a 1, 6 a 3; Rigutini b. Fassio 6 a 0, 6 a 3; Ferrati b. Rigutini 6 a 0, 6 a 3.

Singolare uomini (3.a cat.): Coppa Eden Hôtel: finale: Diani b. Savinelli 6 a 4, 7 a 5, 2 a 6, 3 a 6, 6 a 3.

PER IL CAMPIONATO CICLISTICO D'ITALIA

L'odierno Giro del Veneto
rivincita del Giro di Romagna

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Padova, 31 notte.

Il Giro del Veneto si presenta, alla sua vigilia, come la rivincita di quello di Romagna, per quanto, come dissi ieri, i due percorsi siano nettamente diversi e neppure lo schieramento di forze sia eguale per l'assenza di Giuseppe Martano che deve aver ritenuto vano, nelle attuali condizioni di forma, di insistere nella sua candidatura alla maglia tricolore. I colori di Ghelfi, quindi, saranno affidati essenzialmente a Bartali. A proposito del quale non possiamo confermare la notizia apparsa giorni sono in giornali sportivi del suo definitivo passaggio alla casa che si è già accaparrato il campione d'Italia per il 1936. E' vero che sono in corso trattative fra il corridore toscano e la Legnano, e non è escluso che esse possano essere definite con una firma in carta bollata; ma ciò non è ancora avvenuto e Bartali è tutt'altro che lieto che siano anticipati gli eventi.

I fiori dei « fratellini »

Le operazioni di punzonatura si sono svolte nel pomeriggio di oggi nel giardinetto di un ritrovo di fronte alla stazione, con l'assistenza della solita folla di appassionati che ha fatto ressa dalle 15 alle 19 pur di vivere pochi minuti a contatto con i nostri più famosi campioni del pedale. Sono però rimasti delusi gli ammiratori di Olmo, perchè il corridore, che divide con Guerra i maggiori onori della popolarità, non si è fatto vedere. Inviando la bicicletta a mezzo di un uomo incaricato. Chi è rimasto peggio di tutti è stato un piccolino alto mezzo metro che aveva rotto il suo salvadanaio per comperare un bel mazzo di fiori da offrire a « Gepin » ed era lì ad aspettarlo fin dalle quattordici. Quando alla chiusura delle operazioni il maschiettino se n'è dovuto andare con i suoi fiori, aveva qualche lacrima agli occhi; ma non l'ho dato vinta ed è corso all'albergo di Olmo per presentargli il suo fiorito omaggio. Più fortunato era stato il suo fratellino, un adoratore invece di Guerra, che aveva potuto consegnare al suo idolo eguale presente.

Per questa sera, dunque, i due « tifosini » sono alla pari e si limiteranno a rinnovare le animate discussioni sui loro beniamini; ma domani e quest'ora, quando si saprà chi dei due avrà battuto l'altro, non è da escludere che dalle parole si venga alle mani, come è già capitato spesso...

Tutti i migliori iscritti, fra i quali non figura, come è noto, Binda, si sono presentati alla punzonatura, meno Meini. Guerra appariva in più florida condizioni che a Lugo: mi diceva di avere tratto notevole giovamento, per quanto riguarda le ancora persistenti, se pur diminuite, manifestazioni di orticaria, da alcuni consigli sulla buona masticazione, forniticli la settimana scorsa dal nostro Cattaneo il quale, oltre essere un maestro della caricatura, è anche un igienista di prim'ordine. L'uomo che non è troppo amico dei violenti strappi in salita si è preso cura di fare un sopralluogo del percorso, ed ha constatato che l'ultimo dislivello, quello di Castelnuovo, che finisce ad una ventina di chilometri dall'arrivo, per quanto corto — due grandini, meno di un paio di chilometri l'uno — non è da prendersi alla leggera, specie per le poco buone condizioni del fondo stradale. Dal modo però col quale manifestava queste sue impressioni si dovrebbe dire che Guerra non si preoccupi troppo dell'attacco degli arrampicatori in questo punto.

Arrivo in gruppo?

Parlando di cotanto si pensa acc'nitro a Bartali che è, si può dire, lo scalintore del momento. Il toscano (che era ancora irritatissimo per gli aiuti che erano stati dati ai suoi avversari sulle salite del giro di Romagna e che minaccia fulmini nel caso che essi si debbano ripetere domani) non ha messo piede sul percorso di gara e non ha potuto quindi dire la sua su quella che quasi tutti ritengono l'unica difficoltà che, oltre il colpo di sorpresa, possa impedire un arrivo in gruppo.

Certo, se un serio e pericoloso tentativo sarà fatto dagli specialisti della montagna, esso è da attendersi qui oltre e più che nell'ascesa all'altipiano di Asiago che dista troppo dall'arrivo. Che la discesa e il piano che separano l'ultimo dislivello dal traguardo siano sufficienti a colmare gli eventuali distacchi che potrebbero subire gli uomini meno pronti e meno solidi in salita, è anche opinione di Binda, mentre non vi saprei dire quella di Olmo il quale è nel Veneto da una settimana e a detta di Canazza del quale è stato ospite, ha guadagnato molto nel fisico e nel morale. Ragione anche questa che rafforza la previsione di una conclusione in volata.

Il tempo è al bello: con ogni probabilità il Giro del Veneto sarà disputato in atmosfera estiva.

Giuseppe Ambrosini

Rolando vince per k. o. sul francese Royer

Parigi, 31 notte.

Stasera, al Central Sporting Club, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, Tino Rolando ha riportato una folgorante vittoria sull'ottimo peso medio francese Royer. Il Royer era preceduto dalla fama di un pugilatore in possesso di un pugno solidissimo. Alla prova dei fatti, però, l'italiano, che si è presentato in superbe condizioni e preparatissimo, ha dominato completamente il suo antagonista. Fino dai primi tempi tale superiorità è apparsa schiacciante. Alla terza e quarta ripresa il nostro campione ha messo l'avversario a terra più volte. Tuttavia, Royer ha resistito brillantemente, fino che ha potuto. Il crollo è infatti, avvenuto al quinto assalto, quando, su di un diretto alla mascella, il francese è andato a terra per il conto totale. Rolando è stato festeggiatissimo dal pubblico e specialmente dalla colonia italiana.

Successi dei francesi nell'incontro di nuoto a Parigi

Parigi, 31 notte.

Il primo incontro di nuoto Italia-Francia ha richiamato oggi alla piscina Tourelles un folto pubblico, nel quale numerosa era la rappresentanza della colonia italiana. Le prove valevoli per la classifica comprendevano una staffetta di 800 metri (4x200) e un incontro di pallanuoto fuori programma. Si è corsa, poi, una gara di 100 metri internazionale ed una di 50 metri per sordino. I francesi hanno vinto tutte le prove, presentando atleti allenatissimi e in piena forma. Tuttavia va rilevato che i nostri rappresentanti sono stati notevolmente favoreggiati da una temperatura eccezionalmente fredda e dal fatto di aver dovuto gareggiare in piscina, mentre la loro preparazione ha avuto luogo a San Remo in acqua di mare e con temperatura dolcissima.

Nonostante ciò, i nuotatori italiani si sono battuti benissimo. Prova ne sia che nella gara a staffetta la squadra francese, la forma splendida cosce si è detto, ha dovuto impegnarsi a fondo per vincere, riuscendo, anzi, a stabilire un nuovo record di Francia ed a segnare con 9'34" uno dei migliori tempi d'Europa.

Nell'incontro di palla a nuoto la Francia ha allineato la sua squadra migliore che ha avuto nel famoso giuocatore Padou il suo uomo di punta. Nel primo tempo i francesi, cogliendo di sorpresa i nostri, riuscivano a segnare 4 punti contro 1. Nella ripresa, invece, i nostri, facendo sfoggio di una solida difesa, contenevano il punteggio in 2 punti al passivo contro uno all'attivo.

Quanto mai serrata, poi, è stata la lotta nella gara internazionale dei cento metri. In questa prova, infatti, il francese Jeannin riusciva ad avere la meglio sul nostro Banchelli, soltanto per una mano, mentre l'altro nostro rappresentante, il signor Giunta, si classificava terzo, a pochi decimi di secondo.

Ecco i risultati:

Staffetta 800 metri: 1. Francia (Joberl, Cavallero, Disner, Tarin). I francesi, fino alla terza frazione, mantengono un vantaggio limitatissimo. Nella quarta frazione Tarin in grande forma compie i suoi 200 metri nel magnifico tempo di 2'17"8/10, assicurando alla Francia una netta vittoria ed uno splendido *record*. Il tempo dei vincitori è stato di 9'34" e 8/10 (nuovo *record* di Francia che batte di 4" il *record* precedente); l'Italia (Luciani, Conelli, Gambetta e Signori) ha segnato 9'41" e 8/10. La migliore frazione per i nostri è stata fatta da Signori che ha compiuto i 200 metri in 2'22" e 4/10.

Incontro di palla a nuoto: Francia b. Italia 6-2.

100 metri internazionale: 1. Jeannin (Francia) in 1'5"3/10; 2. Banchelli (Italia) 1'5"4/10; 3. Giunta (Italia) 1'5"8/10.

50 metri sordino: 1. Ronde Blondeau (Francia) 31"2/10; 2. Tes 8/10; 3. Lockar (Italia) 32"2/10.

Si inizia oggi il torneo per la Coppa Venchi-Unica

Oggi, sul campo di corso Peschiera, avrà inizio il torneo di calcio per la Coppa Venchi-Unica. Saranno di fronte, nella prima giornata il Guerin contro il Dopolavoro Ferroviario e il Piemonte contro il Venchi-Unica. Ambedue le partite, la prima delle quali avrà inizio alle ore 14,15, daranno certamente vita ad interessanti confronti, data la nuova composizione delle squadre in campo, notevolmente rafforzate dallo scorso anno, con l'innesto di ottimi elementi già appartenenti ad altre società.

I treni popolari
per domenica 8 settembre

Roma, 31 notte.

Ecco il programma dei treni popolari per il giorno 8 settembre 1935-XIII, per quanto concerne l'Italia superiore.

Torino-Susa e Bardonecchia: terza classe L. 9. Gita facoltativa da Susa a Moncenisio L. 10, a Oulx a Claviere o Sestriere L. 9, a Monte Banchetta L. 14. Torino p. 8,5, Susa a. 7,15, Bardonecchia a. 8,20; Bardonecchia p. 20,20, Susa p. 21,3, Torino a. 22,25.

Torino-Aosta: terza classe lire 12. Gita facoltativa da Aosta-Pré S. Didier L. 3, a Courmayeur lire 5, a La Thuile L. 11, a Valpelline L. 10, al Gran S. Bernardo L. 20, al Piccolo S. Bernardo L. 21, a Cogne L. 15, da Ponte S. Martino a Greasoney La Trinité L. 20, da Verrès a Brusson L. 12, a Champoluc L. 20, da Châtillon a Valtournanche L. 13. Torino p. 4,05, Aosta a. 8,30; Aosta p. 20, Torino a. 22,50.

Torino-Rivoli: terza classe lire 10. Gita facoltativa a Oropa lire 4,35, al lago Muccrone L. 10,35, ad Andorno Micca L. 2,50, a Balma Quittengo e Cossato L. 4, a Valle mosso e Campiglia Cervo L. 5, a Piedicavallo L. 6,50, a Rosazza o Graglia Santuario L. 6, a Graglia paese L. 3, a Mosso S. Maria L. 7,50. Torino p. 6,33, Santhià a. 7,40, prosegue per Biella; Santhià p. 21,27 (proviene da Biella), Torino a. 22,40.

Torino-Orta - Missino-Omegna: terza classe L. 13. Gita facoltativa sul lago di Orta L. 2,50. Torino p. 5,5, Omegna a. 8,17; Omegna p. 21,30, Torino a. 0,35.

Torino - Milano - Monza (Circuito): terza classe L. 17,50 compresa la quota per Biassolo-Lesmo ingresso facoltativo al prato del circuito automobilistico L. 7 acquistabile a partenza. Torino p. 5,25, Milano Centrale a. 8,16; Milano Centrale p. 20,47, Torino arrivo 23,47.

Torino-Genova: terza classe L. 15. Torino p. 5,46, Genova a. 8,38; Genova p. 20,45, Torino arrivo 23,55.

Torino-Torre Pellice-Barge: terza classe L. 8. Gita facoltativa da Pinerolo a Perosa Argentina lire 2,50, a Perrero L. 6, a Fenestrelle L. 9,50, a Fraggiato L. 15, a Praly L. 10, da Torre Pellice a Bobbio Pellice L. 4, da Barge a Crissolo L. 7,70. Torino p. 6,22, Torre Pellice a. 8,5, Barge a. 8,27; Barge p. 20,55, Torre Pellice p. 21,30, Torino a. 22,55.

Torino - Mondovì - Vicoforte - S. Michele: terza classe L. 10. Gita facoltativa da Mondovì a Santuario L. 1,40, a Frabosa Soprana L. 6, da Vicoforte a Santuario lire 1,05, a Montaldo L. 3,60, a Roburent L. 4, a Serra L. 5, a Pamparato L. 8. Torino p. 8,27, Vicoforte a. 8,3; Vicoforte p. 21,3, Torino a. 22,35.

Vittuone-Novara-Genova: terza classe L. 18. Vittuone p. 5,15, Genova a. 9,21; Genova p. 20,14, Vittuone a. 0,15.

Vigevano-Torino: 3.a classe lire 12. Vigevano p. 6,05, Torino a. 9,36; Torino p. 20,30, Vigevano a. 23,20.

Alba-Savona: 3.a classe L. 12. Alba p. 5,05, Savona a. 8,33; Savona p. 20,26, Alba a. 23,38.

Savona-Torino: 3.a classe L. 13. Savona p. 5,10, Torino a. 7,50; Torino p. 18, Savona a. 21,35.

Milano-Torino: 3.a classe L. 14. Milano p. 5,45, Torino a. 8,40; Torino p. 20,15, Milano a. 23,08.

Milano - Orta - Missino - Omegna: 3.a classe L. 11. Gita facoltativa sul lago di Orta L. 2,50; Milano p. 5,30, Omegna a. 8,27; Omegna p. 18,30, Milano a. 22,50.

Milano - Pallanza - Domodossola: 3.a classe L. 10 per Pallanza; L. 13 per Domodossola. Gita facoltativa sul Lago Maggiore lire 4. Da Stresa a Mottarone L. 6; da Pallanza a Pallanza Città lire 2; ad Intra L. 2,70; da Intra a Premeno lire 5; da Vogogna a Macugnaga L. 13,10; da Domodossola a Santa Maria Maggiore o Bognanco Terme L. 4; a Malesco L. 4,50; a Cascata Toce lire 18. Milano p. 5,22, Domodossola p. 18,15, Milano a. 21,15.

Milano-Como: 3.a classe lire 6; treni ordinari. Gita facoltativa sul Lago di Como L. 4; a Brunate L. 2,60. Andata con i treni in partenza da Milano prima delle ore 6; ritorno entro la giornata.

Milano-Lecco: 3.a classe L. 7; treni ordinari. Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 4; a Luino L. 8; da Intra a Premeno L. 5. Andata con i treni in partenza da Milano prima delle ore 8; ritorno entro la giornata.

Milano-Varese: 3.a classe L. 6; treni ordinari. Gita facoltativa ad Angera L. 3,50; al Sacro Monte o Campo di Fiori o Luino o Ponte Tresa L. 4. Andata con i treni in partenza da Milano prima delle ore 8; ritorno entro la giornata.

Milano-Portocercsio: 3.a classe L. 7. Gita facoltativa sul Lago di Lugano L. 4,50. Milano P. N. p. 5,10, 6,50, 7,10; Porto Ceresio a. 7,32, 8,05, 8,38; Portoceresio p. 20,45, 21,11, 22,11. Milano P. N. a. 22,08, 22,33, 23,32.

Milano-Lecco: 3.a classe L. 6. Gita facoltativa sul Lago di Como lire 4; da Calolzio Corte a Valcava L. 10; da Lecco a Colico L. 3; a Ballabio Gera L. 3,50; a Maggio L. 5,60; a Versio lire 6,00; ad Introbio L. 7,50. Milano p. 6,04, Lecco a. 7,22; Lecco p. 20, Milano a. 21,27.

Milano-Sondrio e Chiavenna: 3.a classe L. 11. Gita facoltativa da Sondrio a Tirano L. 3, a Lanzada o Chiesa o Teglio L. 8, a Bormio L. 13, a Santa Caterina Valfurva o Gioge dello Stelvio L. 23, da Chiavenna a Villa di Chiavenna L. 5, a Cantasegna L. 7, a Campo Dolcino o Pianazzo o Madesimo L. 11, a Monte Spluga L. 15. Milano p. 3,15, Sondrio a. 6,30, Chiavenna 6,25; Chiavenna p. 21,10, Sondrio p. 20,57, Milano a. 0,2.

Milano-Bergamo: 3.a classe L. 6. Gita facoltativa a San Pellegrino L. 3, a S. Giovanni Bianco L. 3,50, a S. Martino Calvi Nord o Casazza di Molgono o Spinone dei Castelli L. 5, a Chiuisone L. 4, a Trescore B. L. 3, a Salvino L. 9. Milano p. 5,22, Bergamo a. 6,32; Bergamo p. 19,05, Milano a. 20,3.

Milano-Rezzato-Desenzano-Lago di Garda: 2.a cl. L. 11 per Rezzato, lire 14 per Desenzano-Lago di Garda. Gita facoltativa da Rezzato a Salò, Gardone, Fasano o Maderno L. 2. Milano p. 7,35, Desenzano a. 9,22; Desenzano p. 20,55, Milano a. 22,50.

Milano-Vicenza-Venezia: 3.a cl. L. 18. Gita facoltativa da Vicenza a Recoaro L. 5. Milano p. 0,45, Venezia a. 7; Venezia p. 18,12, Milano a. 23,14.

Milano-Stradella: 3.a cl. L. 7. Milano p. 7,28, Stradella a. 9; Stradella p. 19,6, Milano a. 20,43.

Venezia-Milano-Monza circuito: 3.a cl. L. 20,50 compresa la quota per Biassono Lesmo, ingresso facoltativo al prato del circuito automobilistico lire 7 acquistabile a partenza. Venezia p. 0,40, Milano C. a. 5,53; Milano C. p. 20,35, Venezia a. 1,27.

Venezia-Bassano del Grappa: 3.a classe L. 6. Venezia p. 6,25, Bassano a. 7,55, Bassano p. 21,48, Venezia a. 23.

Verona-Milano-Monza: 3.a classe L. 17,50 compresa la quota per Biassono Lesmo, ingresso facoltativo al prato del Circuito automobilistico L. 7 acquistabile a partenza. Verona p. 4,30, Milano C a. 7,23; Milano C p. 22,25, Verona arr. 1.

Verona-Vicenza: 3.a classe L. 6. Gita facoltativa a Recoaro L. 5, ad Asiago L. 10. Verona p. 5,45, Vicenza a. 6,39; Vicenza p. 21, Verona a. 22.

Trieste-Milano-Monza: 2.a classe L. 36,50; 3.a cl. L. 35,50 compresa la quota per Biassono Lesmo in 3.a classe, ingresso facoltativo al prato del Circuito automobilistico lire 7, acquistabile a partenza. Trieste p. 0,5, Milano Centr. a. 8,39; Milano C. p. 22,52, Trieste a. 6,30.

Trieste-S. Daniele del Carso: Terza classe lire 4. Treni ordinari Trieste C. M. p. 6,25, S. Daniele del Carso a. 7,34; S. Daniele del Carso p. 21,47, Trieste C. M. a. 22,50.

Udine-Gorizia-Trieste: Terza cl. lire 8 da Udine, lire 6 da Gorizia, treni ordinari. Udine p. 7,50, Gorizia p. 8,30, Trieste a. 9,52; Trieste p. 20,20, Gorizia a. 21,59, Udine a. 22,35.

Gorizia-Padova-Vicenza: Terza classe lire 10. Gorizia p. 4, Vicenza a. 8,10; Vicenza p. 13,58, Padova a. 14,27; Padova p. 19,55, Gorizia a. 23,45.

Genova-Torino: Terza classe lire 15, Genova p. 5,30, Torino a. 8,55; Torino p. 21,40, Genova a. 0,20.

Genova-Monza: Terza classe lire 17,50 compresa la quota per Biassono Lesmo, ingresso facoltativo prato del circuito automobilistico lire 7 acquistabile alla partenza. Genova p. 6,40, Milano centrale a. 0,24; Milano centrale p. 22,5, Genova a. 0,47.

Bologna-Milano-Monza: Terza classe lire 22,50 compresa la quota per Biassono Lesmo, ingresso facoltativo al prato del circuito automobilistico lire 7 acquistabile a partenza. Bologna p. 0,40, Milano centrale a. 4,50; Milano centrale p. 21,15, Bologna a. 1,18.

Modena-Firenze: Terza classe lire 13. Modena p. 4,0, Firenze a. 6,35; Firenze p. 19,8, Modena a. 21,34.

Roma - Bologna - Milano - Monza: Seconda classe lire 74,50, terza classe lire 45,50 compresa la quota per Biassono Lesmo in terza classe, ingresso facoltativo al prato del circuito automobilistico L. 7; gita facoltativa in 3.a classe a Pallanza lire 6, a Como lire 3; da Pallanza sul lago Maggiore a Como sul lago di Como lire 4. I biglietti sono acquistabili a partenza. Roma p. 21,40 del giorno 6, Milano C. a. 0,30; Milano C. p. 20,46 del giorno 8, Roma a. 8,25.

Napoli - Bologna - Milano-Monza: Seconda classe lire 89,50, terza classe lire 54,50 compresa la quota per Biassono Lesmo in 3.a classe, ingresso facoltativo al prato del circuito automobilistico lire 7; gita facoltativa in terza classe a Pallanza lire 6, a Como lire 3, da Pallanza sul Lago Maggiore o da Como sul lago di Como lire 4. I biglietti sono acquistabili a partenza. Napoli p. 16,40 del giorno 6, Milano centrale a. 0,30; Milano centrale p. 20,45 del giorno 8, Napoli a. 12,47.

FIAT

Corso Dante 77

telef. 60-311

Veicoli Usati

in vendita

Stato di conservazione ottimo

Funzionamento garantito

MODELLO BALILLA			
Berlina	n. 30870 TO	L.	6.500
Berlina	n. 9991 BS	»	7.000
Berlina aerod.	n. 33946 TO	»	9.500
MODELLO 508			
Coupé	n. 6529 CN	L.	650
MODELLO 514			
Berlina

La "bomba„ dei petroli abissini

Viva sensazione in tutto il mondo

per la rivelazione del contratto stipulato dalla società anglo-americana

Londra, 31 notte.

La notizia della concessione fatta dal negus alla «African Exploitation and developement Corporation» di diritti monopolistici sul petrolio, sulle miniere e altre risorse della metà orientale dell'Abissinia per un periodo di settantacinque anni, ha prodotto l'effetto di una bomba negli ambienti finanziari inglesi, dove il protagonista della transazione inglese F. W. Rickett, come pure la compagnia da lui rappresentata, non godono alcuna grande notorietà.

Chi è Rickett?

Nei riguardi di Rickett si è riusciti, tuttavia, nel corso della giornata a stabilire che egli è stato un personaggio molto importante, sia pure non di primo piano, nelle trattative per le concessioni petrolifere dell'Irak. La stampa lo descrive come un uomo dalle grandi idee, dalla energia inesauribile, giovane di età e sempre desideroso di non mettersi alla ribalta. Fu lui, si rivela, che costituì a suo tempo la «British Oil Developement Limited», la quale, nel 1928, ottiene dall'emiro Feisal la concessione estendentesi a 110 mila chilometri quadrati di territorio nella Mesopotamia. Pur essendo l'anima della società, egli mai volle far apparire il proprio nome nella lista dei dirigenti. Più che un «Lawrence della finanza», come l'hanno definito ieri, Rickett meriterebbe, dunque, il nome di «Zaharof del petrolio».

I suoi amici dichiarano di non sapere molto circa la sua attività, ma raccontano che Rickett gira il mondo in tutti i sensi, instancabilmente, servendosi dei mezzi più veloci, senza badare a spese. Egli è sempre alla caccia di affari del massimo calibro. Il suo campo d'azione sarebbe stato principalmente limitato finora all'Irak, alla Persia e alla Turchia.

Le inchieste compiute febbrilmente dagli uomini della City sulla natura dell'«African Exploitation and Developement Corporation», hanno poi condotto alla scoperta che questa ditta non è affatto registrata a Londra, come veniva affermato ieri sera, bensì a Delaware, negli Stati Uniti. Di questa circostanza approfittano i giornali per dichiarare, senz'altro, che, nella transazione, il capitale inglese, e specialmente il governo inglese, non c'entrano affatto, che si tratta dunque di un colpo caratteristicamente americano, e che probabilmente, dietro tutta la faccenda, si nascondono interessi della «Standard Oil», la massima società petrolifera di oltre Oceano.

Perchè il negus cambiò parere?

La prima domanda che è spuntata su tutte le labbra stamane, era questa: «Quale è l'atteggiamento del Governo di Londra nei riguardi della concessione?». Apprendiamo che il Foreign Office è stato invaso da un reggimento di giornalisti inglesi e stranieri, dinanzi ai quali i portavoce del Governo britannico sono cascati dalle nuvole. E' stato dichiarato nella forma più solenne che l'Inghilterra non c'entra, che la diplomazia inglese era nemmeno a giorno delle trattative, e che il Foreign Office ha appreso la notizia del contratto dal «Daily Telegraph». E' stato detto, poi, che non è abitudine dei sudditi britannici condurre negoziati di questo genere senza informare il Governo, e che quest'ultimo, se fosse stato informato, non avrebbe appoggiato le trattative.

L'effetto prodotto dalla notizia al Foreign Office, in altre parole, è di allarme per le ripercussioni che essa potrebbe avere sulla opinione pubblica mondiale. Si rileva che l'avvenimento è capace di essere utilizzato «per fare cadere sospetti sulla sincerità leghista dell'Inghilterra» e che Londra teme seriamente le «conseguenze psicologiche» di un fatto, nel quale l'Inghilterra è completamente estranea. Viene, a questo proposito, riaffermato che gli interessi britannici in Abissinia sono limitati al lago Tana.

Per il momento, evidentemente non è possibile contraddire tali solenni dichiarazioni degli ambienti ufficiali londinesi, ma non si può tuttavia esimersi dall'esprimere alcuni dubbi, in base ad un ragionamento semplicissimo. E' noto che il Negus, in passato, si era sempre rifiutato di fare qualsiasi concessione alle potenze europee. Questi rifiuti sono stati opposti non soltanto all'Italia ma pure all'Inghilterra, la quale per anni e anni invano ha tentato di venire a patti con Hailé Selassié a proposito dello sfruttamento delle acque del lago Tana. Il Negus si è mantenuto costantemente ostile a proposito del genere, essendo suo principio che la miglior cosa era di tenere i bianchi lontani dal suo paese.

E' possibile?

Se oggi ha cambiato parere, non è affatto perchè sia divenuto di punto in bianco un entusiasta della civiltà europea, bensì perchè egli vuole contenziare Potenze che non siano l'Italia, alla integrità del suo territorio. La concessione relativa alla strada Addis Abeba-Sudan, fatta alcune settimane fa ad una società svizzera, e la concessione attuale alla società americana sono il risultato di questa sua nuova politica.

E' possibile, però, che il Negus abbia trattato in merito alla concessione senza informare il Governo inglese, con il quale, durante gli ultimi tempi, egli si è tenuto sempre in intimo contatto, ed è possibile che egli abbia fatto una concessione di così grande importanza ad un «trust» americano, pur sapendo che essa, data la grande rivalità esistente fra petrolio americano e petrolio inglese, sarebbe stata considerata a Londra come uno schiaffo agli interessi britannici? E' possibile che il furbo Selassiè abbia commesso un così grosso marrone, proprio in un momento in cui tutte le sue azioni politiche sono invelenite dall'Inghilterra?

D'altro canto, il fatto che la società è registrata a Delaware, negli Stati Uniti, non significa nulla. Anche quella svizzera, registrata a Zurigo, che ha ottenuto la concessione stradale sopracitata, riguarda i capitali inglesi al cento per cento.

L'attuale concessione potrebbe essere inglese almeno al 90 per cento. Ad ogni modo è vero che, di fronte alle ripercussioni che il colpo mancino di ieri ha già avuto a migliaia di ventiquattro ore di distanza dallo «scoppio della bomba giornalistica» del «Daily Telegraph», il Governo inglese è deciso a far macchina indietro a tutto vapore, per non compromettere la sua azione ginevrina e la sua posizione di fronte agli altri partiti del paese. Tra i liberali e i laburisti, i quali avevano appoggiato il Governo nella illusione che agisse sinceramente a difesa dei principii societari, regna oggi — ci si dice — un furore indicibile. Non è escluso che le prime ripercussioni si abbiano già lunedì, in occasione dell'inizio del Congresso annuale delle «Trades Unions», dove il leghismo di sinistra dovrà celebrare una delle sue cerimonie più solenni.

Il Foreign Office ha inviato a sir Sidney Barton, Ministro d'Inghilterra in Abissinia, dettagliate istruzioni. Anzitutto egli è stato incaricato di attingere informazioni presso il Negus — ci raccontano i giornali — circa questa sorprendente transazione, cui l'Abissinia è addivenuta con una Società americana. Il contenuto delle assicurazioni è ben più importante. Barton è incaricato di far rilevare al Negus che il Governo britannico ritiene che la concessione all'«African Exploitation and Developement» costituisce una violazione dell'articolo 2 del trattato del 1906, e che perciò ritiene di dover raccomandare al Governo abissino di annullare la concessione stessa.

L'impressione in America

Ecco ora, in quattro parole, l'effetto prodotto dalla notizia in America. Il Governo di Washington si è dimostrato immediatamente allarmato della cosa, ma ha fatto rilevare che non intende ingerirsi nella faccenda in alcun modo e che lascierà ai contraenti tutte le responsabilità e tutti i rischi della loro azione.

In America — è necessario notare — la concessione è stata presentata dalla stampa come un colpo della «Standard Oil». I diligenti di questa ultima, ad ogni modo, nel corso della giornata, hanno dichiarato di non saper nulla affatto della cosa. Il senatore Borah, per citare una sola manifestazione di uomini politici, ha dichiarato: «Il fatto che privati cittadini americani acquistino delle azioni belliche, non basta a modificare l'atteggiamento di neutralità degli Stati Uniti».

R. P.

Un comunicato ufficiale
pubblicato ad Addis Abeba

Addis Abeba, 31 notte.

Oggi è stato pubblicato un comunicato ufficiale, il quale dice:

«Un contratto riguardante una concessione petrolifera è stato firmato fra il governo abissino e una società americana, la «African Exploitation and Development».

Nell'altro è risultato nel comunicato.

Il comunicato di Londra

Londra, 31 notte.

L'Agenzia Reuter ha diramato questa sera il seguente comunicato: «Il Governo di S. M. britannico non ha ancora ricevuto conferma della notizia apparsa nella stampa di oggi, relativa alla concessione per diritti di sfruttamento in Abissinia. Esso ha tuttavia ritenuto necessario informare il Ministro di S. M. britannico ad Addis Abeba che tale concessione dovrebbe formare oggetto di consultazione preliminare, secondo gli articoli dell'accordo tripartito del 1906, tra il Governo britannico, il Governo italiano e quello francese. In tale circostanza, sir S. Barton è stato autorizzato, se la notizia è esatta, a informare l'imperatore che il Governo di S. M. deve, per parte sua, consigliarlo a revocare tale concessione».

(Stefani).

L'intero problema
«posto su nuove basi»

Vienna, 31 notte.

La concessione da parte della Abissinia a un Gruppo anglo-americano del diritto di sfruttare i giacimenti petroliferi scoperti poco tempo addietro da un italiano, ha destato anche nella piccola Austria, che pur ha interesse a tenersi in buona con tutti i potenti, una impressione sfavorevolissima, in quanto la stampa è convinta che l'Inghilterra abbia ordito un intrigo per nulla utile al chiarimento della situazione.

Il «Neues Wiener Tagebiatt», scrive ad esempio, e non è il solo ad esprimere questa opinione, essere inesplicabile che l'Inghilterra, con tale atto, è penetrata nel cuore dei territori sui quali l'Italia, a norma del trattato del 1906 e dello scambio di note tra Roma e Londra del 1925, vanta diritti riconosciutile in modo formale. Poichè l'Inghilterra si drappeggia da mesi nella bianca veste di angelo della pace, e posa a tutrice dello statuto societario e della indipendenza di tutti, dell'Abissinia compresa, l'Italia non potrà far a meno di considerarsi ingannata.

Con l'accordo improvvisamente concluso fra l'Inghilterra e l'Abissinia, l'intero problema viene «posto su una nuova base».

«Fin dall'inizio — aggiunge il «Tagebiatt» — è stato chiaro che le proteste inglesi contro l'Italia non venivano ispirate dal solo amore di pace e dal diritto internazionale e societario comuni, ma anche dal timore che l'Italia, conquistando l'Abissinia, e possedendo questo territorio a oriente e la Libia a occidente, finisse con lo stringere in una tenaglia i possedimenti inglesi del Sudan e dell'Egitto. A questo, anzi, l'Inghilterra ha evidentemente subordinato tutte le altre preoccupazioni.

«Ma allora, che bisogna pensare delle ripetute affermazioni britanniche degli ultimi tempi, secondo le quali l'Inghilterra riconosce il diritto dell'Italia ad una espansione coloniale, e in particolar modo ad una espansione coloniale ed economica? Una Abissinia, nella quale lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi e dei tesori minerari sia riservato alla Inghilterra, è per l'Italia territorio svalorizzato. Lo scopo vero per il quale l'Italia ha mirato ad un controllo economico nell'Abissinia consisteva appunto nella prospettiva di venire in possesso dei giacimenti petroliferi e dei minerali di cui essa ha bisogno. Tutto questo, promesso con i trattati del 1906 e del 1925, le verrebbe tolto».

Vivo stupore a Parigi

Parigi, 31 notte.

La notizia dell'improvvisa concessione da parte del negus ad un gruppo anglo-americano, alla vigilia della riunione di Ginevra, della maggior parte delle ricchezze del sottosuolo abissino, è stata accolta con vivo stupore a Parigi, ove si ritiene che essa non possa mancare di influire sullo sviluppo del conflitto italo-etiopico.

Mentre si attende con grande interesse di conoscere le reazioni che l'improvvisa decisione del Negus non mancherà di provocare a Roma, il *Journal des Débats*, riferendosi alle enigmatiche parole pronunciate da Rickett prima di partire per l'Etiopia «Guerra o non guerra, noi marceremo innanzi; avendo aiutato l'Italia nello sfruttamento del petrolio dell'Irak (sic) ritengo che il Duce troverà occasione sufficiente per sfruttare un paese così ospitale come l'Etiopia senza ricorrere alla forza delle armi», si chiede se questa dichiarazione deve essere interpretata come una minaccia o come un invito.

Quel che sarebbe interessante conoscere soprattutto è la parte che il Governo britannico abbia sostenuto nella preparazione e nell'esecuzione di questa sorprendente colpo, ed a tale riguardo il giornale osserva che la concessione interessa delle regioni che il trattato del 1906 aveva posto nella sfera di influenza economica dell'Italia e che inoltre la concessione male si adatta alle proposte fatte all'Italia, al momento della recente conferenza tripartita. E' inoltre evidente che l'autorità morale con la quale la Gran Bretagna potrebbe invocare a Ginevra la clausola del patto della Società delle Nazioni, sarebbe considerevolmente diminuita se degli interessi materiali potessero ispirare la sua azione.

Il *Journal des Débats*, che non si è mostrato mai eccessivamente tenero per l'Italia, aggiunge:

«Abbiamo avuto occasione di fare delle formali riserve su certi procedimenti della politica mussoliniana negli affari etiopici, e non vi sono ragioni per ritirarle. Tuttavia è certo che il Governo italiano si trova in presenza di una mutazione su territori in cui lo si invitava a non agire che con i mezzi di una penetrazione pacifica».

Grandissima impressione
in Germania

Berlino, 31 notte.

Grandissima è l'impressione in questi circoli giornalistici e politici, per il grosso colpo di scena improvvisamente tentato di consumare ad Addis Abeba ai danni dell'Italia, dal nuovissimo affarismo collegato negroide anglo-sassone, il quale mostra luminosamente agli occhi del mondo di quale idealistica materia sia fatto lo sviscerato amore societario dei protettori dello schiavismo, elevato a membro della Società delle Nazioni.

I giornali ampiamente riferiscono nelle loro prime pagine, in rapporti da Londra, Parigi, Addis Abeba e Washington tutti i particolari della poco pulita faccenda, con titoli che valgono di per sè soli, anche senza altri commenti, a smascherare la farsa societaria di Londra. «Il premio della vittoria sottratto fin da ora all'Italia» o «L'Inghilterra si assicura intanto le ricchezze abissine» o infine, con eloquente crescendo: «Pescicani di guerra, prima della guerra»; e fanno seguire i telegrammi da Parigi, recanti l'eco dello scoppio di scandalo colà destato da questa preziosa quanto prematura confessione, di un «brutale conflitto di interessi», che vorrebbe farsi passare per missione di giustizia e di pace.

«Se mai in questi ultimi giorni, l'espressione della simpatia francese per la politica italiana si era contenuta in termini piuttosto timidi, per non provocare una sfavorevole ripercussione sulla condotta inglese, oggi, invece, a un tratto, l'offensiva contro l'Inghilterra viene aperta, spogliata di qualsiasi riguardo diplomatico» così riferva il corrispondente della *Deutsche Allgemeine Zeitung* da Parigi, dopo avere messo ostentatamente in rilievo il giudizio del *Matin* sulla politica inglese che «già corre di arricchirsi economicamente prima di una guerra, contro la quale tenta di esorcizzare le terze nazioni, sarebbero danni dell'Italia».

Per conto suo, questa stampa si limita, senza interrompere il suo neutrale atteggiamento, a considerazioni di fatto, prospettando il possibile mutamento della situazione in tutto il conflitto, e intavolando bene il problema della corrispondenza a mano delle concessioni attuali con la zona di interessi già nei trattati riconosciuta all'Italia dall'Inghilterra, e perciò implicitamente il problema stesso dell'atteggiamento futuro dell'Italia nella faccenda.

«Non vi è dubbio — scrive la *D.A.Z.* — che questa concessione urti e oltrepassi l'accordo a tre del 1906, fra Italia, Francia e Inghilterra, come pure l'accordo italo-inglese del 1925, e forse anche la convenzione romana del 7 gennaio. Solo da ciò si può concludere che il fatto può costituire addirittura il rovesciamento della situazione nel conflitto abissino».

La *Boersen Zeitung* constata come, a ragione, il colpo di scena provochi in tutto il mondo la più grande agitazione. Le sue conseguenze possono essere le più imprevedibili.

«L'Italia, la quale cercava la possibilità di lavoro per l'eccedenza della sua popolazione, si trova dinanzi a una situazione completamente nuova. Sono i frutti stessi della lotta politica di Mussolini che si tende di mettere in forse. Certamente — soggiunge il giornale — si tratta di persone private, ma non è possibile che il Governo inglese non prenda posizione in una forma qualsiasi».

I giornali, infine, prevedono che il Governo italiano non mancherà, in una forma o in un'altra, di esprimere la sua opinione di fronte a questo fatto, se crederà che esso leda i propri interessi riconosciuti nei trattati.

Precise riserve dell'Australia
nell'appoggio alla politica inglese

Sidney, 31 notte.

Si apprende da Camberra che il Governo dell'Australia, l'unico fra i Dominions britannici che abbia un seggio nel Consiglio della Società delle Nazioni, ha deciso ieri di appoggiare la politica dell'Inghilterra fin quando si tratti di mantenere la pace, ma di opporsi risolutamente all'applicazione di sanzioni o di altre misure coercitive contro l'aggressore che possano essere proposte a Ginevra a mezzo del «Covenant».

(Radio)

— Maestà, il cavallo è pronto, ma non so come marcerà...

Il Negus entrerà in guerra montando a cavallo alla testa delle sue truppe.

UNA STRANA MANIERA DI GUARDARE PARIGI. Jimmy Rac, campione americano di tuffi ed acrobata, si allena sulla ringhiera del terzo piano della Torre Eiffel, un po' più su di trecento metri dal livello stradale.

Le realizzazioni italiane
nel campo demografico illustrate al Congresso di Berlino

Berlino, 31 notte.

Si è chiuso a Berlino il Congresso internazionale di studi sulle popolazioni. Ad esso hanno partecipato attivamente il rappresentante italiano prof. Franco Savorgnano e l'on. Carlo Alberto Biggini.

L'on. Biggini ed il prof. Tarpi hanno letto delle relazioni a nome della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, riguardanti la popolazione rurale in Italia ed i principi e le realizzazioni del Fascismo in rapporto ai problemi demografici della popolazione rurale ed in particolar modo ai provvedimenti riguardanti la colonizzazione interna, la bonifica, la abraccianizzazione e tutte le varie assistenze di natura economico-sociale informate ai principi del corporativismo fascista. Il prof. Savorgnano ha fatto una comunicazione su una famiglia principesca russa dopo la rivoluzione, desumendone importanti rilievi demografici. Il prof. Bottara ha parlato sulle correlazioni tra natalità e situazioni economici nei paesi agricoli ed industriali. Il dott. Parenti ha inquadrato il pensiero demografico dei Romagnosi nelle correnti scientifiche del 18.o secolo. Hanno pure fatto importanti relazioni i professori Gini e Livi. L'attività della rappresentanza italiana è stata molto apprezzata.

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Il successo di "Anna Karenina„

Più di tremila spettatori alla «prima assoluta» per tutto il mondo dell'ultima interpretazione di Greta Garbo - La chiusura della Mostra

GRETA GARBO E FREDRIC MARCH IN «ANNA KARENINA»

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 31 notte.

Chi deve dare conclusioni giudizi su film e film, e si è perciò ormai abituato a pesare la virgola e l'aggettivo, dopo aver veduto quest'*Anna Karenina* ha il timore che la sua macchina da scrivere picchietti lodi quasi senza riserve; sarà perciò meglio cominciare con la cronaca dell'eccezionale serata che ha concluso la Terza Mostra d'Arte Cinematografica Internazionale.

E' ormai una tradizione, al Lido, che l'ultimo *primo piano* sia quello di Greta Garbo. Tre anni or sono, *Grand Hôtel*, fuori concorso; un anno fa, la *Regina Cristina*, pure fuori concorso: i due film già avevano avuto le più diverse consacrazioni. Quest'anno, invece, la grande attrice partecipava alla gara; e per la prima volta questo suo film appare dinanzi a un pubblico. Il montaggio definitivo era stato ultimato ai primi d'agosto, ad Hollywood; e l'attesa per questa eccezionale «prima assoluta» è stata così vibrante che fino da stamane i biglietti per l'ampia platea all'aperto erano tutti esauriti. Si decise allora di proiettare il film anche nel salone. Un'ora prima dello spettacolo i più impazienti erano ai loro posti; e le due proiezioni si sono così susseguite dinanzi a più di tremila spettatori che con lunghi applausi ne hanno suggellato il successo.

***

Del romanzo di Tolstoj si sono avute parecchie riduzioni cinematografiche.

Ci si cimentarono il cinema russo dei bei tempi, l'italiano e il francese dell'anteguerra; la stessa Garbo fu la protagonista, nel 1929, della riduzione diretta da Edmund Goulding, che allora apparve assai pregevole per merito dell'attrice, già definitivamente affermatasi. Aveva suggerito di cercare una bobina, la più significativa, di quell'edizione, e di proiettarla questa sera come prologo, come confronto; ma non si è potuta avere in tempo la copia. Il film, prima della visione, si presentava soprattutto come un film della Garbo, e della Garbo soltanto; quel parallelo sarebbe stato assai interessante.

Invece, ci siamo trovati di fronte ad un film di Clarence Brown, con la Garbo. Il Brown è il regista che per primo seppe comprendere tutte le possibilità dell'interprete, per due volte la tenne trionfalmente a battesimo (*La carne e il diavolo*, il primo autentico successo dell'attrice in un film muto, e *Anna Christie*, il suo primo film parlato). Ora lo stesso Brown, domandoci quella che senza esitazione si dovrà definire la migliore interpretazione della Garbo, ci offre anche la sua migliore opera di regista: un film che del Brown ci fa dimenticare la solita maniera morbida e accorta, per porci invece di fronte ad una regia che, pur non rinunciando a quell'abilità e a quelle morbidezze atte a giungere alla compiutezza d'un vastissimo quadro che ha davvero un suo respiro, una sua impronta. Quando il Brown sentì in sè una vocazione per il cinema, circa venti anni or sono, era un ingegnerino in una fabbrica d'automobili; e fino a ieri pareva che i suoi film avessero sempre subito un collaudo meticoloso, dopo esser stati congegnati con tutti i calcoli indispensabili. Dopo *Anna Karenina* il Brown pone la sua candidatura ad essere accolto fra quei pochi registi che non donano allo schermo soltanto calcolatissimi congegni, ma vogliono donargli espressioni d'umanità e di bellezza. E' questa la più vera sorpresa del film. Vi sono, è vero, alcuni istanti in cui il *made in Hollywood* ed il marchio di fabbrica *Metro Goldwyn* si fanno ancora sentire; ma sono momenti subito assorbiti da un ritmo ben altrimenti ricco e vitale.

***

La *Karenina* del Goulding era semplicemente una serie di offese al romanzo del Tolstoj, risultate dall'arte dell'interprete. La *Karenina* del Brown ha dapprima il merito di rispettare, fin dove è stato possibile, il romanzo. Pochissimi episodi sono trasformati o inseriti; tutti gli altri sono descritti da capitoli, da pagine, da periodi (ad esempio, il tormentarsi le dita del conte Karenine, sottolineato in un primo piano). E' una riduzione, quella compiuta con questa sceneggiatura da Clemence Dane e da Salka Viertel, quasi tutta ispirata da un profondo rispetto, da un vigile gusto; e così il primo elemento fondamentale d'un film, il soggetto sceneggiato, dev'essere qui accolto con ogni consenso.

Quella falsariga imposta naturalmente i caratteri così come sono stati veduti dal grande russo, e un altro merito del Brown è quello d'averli compiutamente intesi, si da poterne accennare la minima sfumatura, la minima reazione; e gli ambienti sono stati infine elevocati da Cedric Gibbons con una bella sicurezza quasi documentaria, dalla casa moscovita del principe Oblonski al Teatro Mariinsky, l'Opera di Pietroburgo com'era nel 1880. Tuttavia questi elementi, che in un film hanno certo una grandissima importanza, rischiano però di starsene inerti se non sono poi vivificati da quei due *fatti* cinematografici che sono l'inquadratura e il montaggio. In questo il Brown ha saputo raggiungere un suo stile poco appariscente, privo di civetterie, ma quasi sempre d'una rara efficacia. Aboliti inutili primi piani e inutili dissolvenze, quasi abolito il carrello fine a se stesso, abolito lo scorcio per lo scorcio, il racconto si apre in un ritmo ampio e sereno, e prosegue poi sempre più fluido e compatto fino alla catastrofe. Tutto il film ha così il necessario rilievo: e basterebbero due brani, assai diversi ma di eguale potenza, a donare fama a un regista: l'incontro al ballo di Wronski con Anna, e la disperata fine di lei, espressa da un crescendo spasmodico di ombre e di luci che il treno le getta sul volto, seguito poi da un silenzio altissimo, sospeso, lacerato infine soltanto da uno stridulo fischio del convoglio che s'allontana nella notte nevosa. «Effetto» certo; ma intimamente necessario e raggiunto con una maestria indiscutibile.

***

Tutti gli interpreti sono perfettamente inquadrati nella struttura del racconto: da Fredric March (Wronski) al piccolo Bartholomew (Sergio), a Maureen O'Sullivan (Kitty), a Basil Rathbone (Karenine), a tutta una piccola folla di secondo piano, rigorosamente scelta e guidata. E su tutti, naturalmente domina la Garbo. Un altro non lieve merito della regia del Brown è di averle evitato la «scena madre», in primo piano spasmodico. Se ne ha quindi un'interpretazione intessuta di momenti tutti essenziali, talvolta sorretti d'una misura strettissima e vigile, che affida al palpito di un ultimo tutto uno stato d'animo. Stupenda attrice. Dopo *Anna Karenina*, quest'interprete è ormai, veramente, la Dive dello schermo. La frase è molto grossa, lo so; ma me la sono ruminata parecchio, prima di scriverla. E' l'interprete per eccellenza, primaverile in un luminoso riso, desolata alle soglie del pianto, atterrita dinanzi a quelle dell'angoscia; un'interprete dalle intuizioni geniali che le fanno sempre, in ogni istante, compiutamente esprimere il dramma di Anna. Forse il segreto di quest'arte è nel saperci donare, malgrado qualsiasi battuta, ancora e sempre una espressione puramente cinematografica. Quanto alla dice, con una intelligenza rara, con una voce dolcissima e un po' grave (che voi sentire, doppiata, dalla caverna d'un trombone), quanto ella dice è quasi un di più; è la sua maschera che esprime quelle parole prima ancora che siano pronunziate, e le avvolge poi in una suggestione che le è propria, eantta ed irresistibile. Soltanto qualche attore del cinema russo ha questo dono: ricorderò il Brabin fra quei pochissimi.

***

Il film fra tutti gli stranieri qui apparsi, ha ancora un'altra importanza. Ci dimostra come una potentissima attrezzatura industriale, solita a sfornare lo spettacolone abilissimo, lo standard di *Sui mari della Cina*, possa tendere a mète più degne; nei confronti del solito *made in Hollywood*, questo film pur respirando ancora in zone non troppo lontane da quell'atmosfera, merita un plauso convinto, l'incoraggiamento più alto. Con questa vittoriosa affermazione del cinema americano e con *La Cucaracha*, un gustoso film a colori, si è così conclusa questa Mostra, certo interessante e forse pletorica, della quale, fra qualche giorno, sarà assai facile delineare alcuni significati.

Mario Gromo.

Ricordi di guerra
Le beffe giocate a von Bissing
da un giornale belga

Bruxelles, 31 notte.

Augusto Vierset, capo di gabinetto del borgomastro di Bruxelles, che durante la guerra ha dato tanto filo da torcere al comando dell'esercito invasore, pubblica una serie di articoli in cui vengono svelati alcuni episodi della resistenza opposta con ogni mezzo e a costo di gravissimi rischi, da parte dei patrioti che si preoccupavano di combattere il nemico che stava invadendo la patria, con le poche armi che avevano a disposizione. Poche e pericolose erano le armi, ma il coraggio era molto e lo spirito altissimo. Fra gli episodi rivelati oggi dal Vierset uno assume accanto ai toni più drammatici qualche aspetto persino umoristico. Così ad esempio si viene a sapere che il giornale «La libre Belgique» stampato di nascosto e pubblicato dal febbraio 1915 alla fine della guerra procurava noie e fastidi enormi alla Kommandatur tedesca e a tutti gli organi dell'esercito germanico incaricati del servizio di informazioni.

Sul tavolo di von Bissing

Leggendo le rivelazioni del Vierset, ci si rende conto come il giornale servisse più alla causa degli Alleati per lo scombussolamento che portava nell'Alto Comando tedesco che per le notizie che recava ai lettori i quali non avevano bisogno di un foglio stampato per mantenere vivo l'amore di Patria e l'odio per l'invasore. «La libre Belgique» usciva una o due volte per settimana: la mattina dopo che era stampato, il governatore di Bruxelles si trovava il giornale fresco, fresco, sul proprio tavolo di lavoro: chi lo metteva colà? Un agente di spionaggio che, a favore degli Alleati, «lavorava» negli stessi uffici della Kommandatur. Von Bissing si inebetiniva regolarmente ogni volta, ordinava ai suoi agenti nuove e minuziose perquisizioni, nuovi arresti di persone sospette: e mentre gli agenti della polizia tedesca si occupavano di scovare redattori e tipografi del giornale clandestino — non restava loro tempo di trovare gabbie di piccioni viaggiatori, di indagare sui cento sistemi impiegati dagli Alleati per avere notizie sui movimenti dell'esercito nemico, eccetera.

Ogni tanto von Bissing — irato contro i propri agenti incapaci di impedire la pubblicazione del giornale, o, almeno, che una copia dello stesso venisse regolarmente a finire sulla sua stessa scrivania — silurava i capi del suo servizio di informazioni: ciò era proprio quello che i belgi volevano. Ogni volta che un grosso funzionario tedesco veniva sostituito con uno giunto di recente dalla Germania, gli Alleati potevano contare tale cambiamento come un proprio successo giacchè al nuovo funzionario occorreva un certo tempo prima di mettersi al corrente di tutte le fila del difficile mestiere delle spie.

D'altra parte come poteva il povero von Bissing non scaricare i suoi fulmini sulle teste dei propri subordinati quando, dal Gran Quartiere Generale tedesco, che si trovava a Spa, gli giungevano regolarmente delle lagnanze da parte del segretario particolare del Kaiser il quale, a nome dell'Imperatore, protestava contro il fatto che quell'infernale foglio riesce a trovare modo di giungere nelle stesse mani del Kaiser attraverso la sua corrispondenza privata»?

Lo scherzo della cassaforte

Ma gli scoppi di rabbia settimanali o bisettimanali del comandante il corpo di occupazione tedesco dovevano essere ancora poca cosa in confronto dell'ira che deve aver provato quando gli agenti degli Alleati gli giocarono un'altra crudelissima beffa. Von Bissing aveva ricevuto un'alta decorazione dal Kaiser: in tale occasione i suoi ufficiali decisero di offrirgli un ricordo. Si scelse una statuetta di bronzo che gli ufficiali stessi, dopo averla presentata al loro superiore, decisero di inviare alla contessa von Bissing perchè la tenesse a casa fino al ritorno vittorioso del generale. Ma quando la moglie del governatore aprì il pacco col regalo pomposamente preannunciatole, trovò che la statuetta era involta in una copia dell'ultimo numero del tremendo giornale sul quale era stampato il racconto del regalo e... della beffa.

E anche questo deve essere sembrato uno scherzo da ragazzi in confronto del colpo, effettuato a poche settimane di distanza contro la cassaforte della quale von Bissing teneva personalmente le chiavi: una mattina, dopo aver constatato il regolare funzionamento delle serrature, egli passò le chiavi a un segretario perchè aprisse il forziere e ne togliesse alcuni documenti importanti contenuti in una busta di cuoio. L'ufficiale pose la busta sul tavolo del generale: questi l'aprì ma invece dei documenti trovò un certo numero di copie del tremendo giornale.

Una lanterna magica
a... commento della «Messa» di Beethoven

Budapest, 31 notte.

Se Beethoven potesse prendere la parola, chissà come giudicherebbe la drammatizzazione della sua Messa solenne osata dal signor Giorgio Ujhazy.

Per destare le impressioni ottiche ritenute indispensabili, il signor Ujhazy si servirà nientemeno — al Teatro Nazionale — di una macchina di proiezione che farà vedere un'ombra dell'altezza di 17 metri, e poi, non appena il direttore d'orchestra avrà iniziato a dirigere, gruppi di angeli avolazzanti.

Immagina la declamazione dello sfondo mutevole a seconda delle varie fasi della Messa e ognuno può immaginare quale benefico effetto potrà avere questa buggerata sulla concentrazione dell'uditorio, che sarà continuamente distratto dalla lanterna magica.

Ugo D'Annunzio
crea il «fronte unico» degli italiani del Nord America

Londra, 31 notte.

Un dispaccio da New York informa stasera che il figlio di Gabriele D'Annunzio, capitano Ugo D'Annunzio, si è dato alla organizzazione di un «fronte unico» italiano per il Nord America, dove risiedono già di sei milioni di connazionali.

Uno degli scopi dell'organizzazione sarà di combattere la propaganda antitaliana, che viene esercitata da enti di varia specie contro il nostro paese, specialmente in seguito alla controversia italo-abissina.

CRONACA CITTADINA

Il decreto dal 26 luglio

Affitti e depositi cauzionali

Il nostro giornale ha già avuto occasione di occuparsi del provvedimento recentemente emanato per l'obbligatorio investimento in titoli di Stato dei depositi cauzionali costituiti a garanzia dei contratti di locazione di fabbricati.

Ora che il provvedimento stesso è entrato in applicazione, gioverà illustrarne brevemente ai lettori la precisa portata e le modalità di esecuzione, prendendo in esame le norme racchiuse nel R. D. L. 26 luglio 1935, n. 1312, pubblicato sulla G. U. del 5 corrente.

E' necessario precisare anzitutto che, contrariamente a quanto era stato in un primo tempo ritenuto e pubblicato, l'obbligo dell'investimento in titoli di Stato dei depositi a garanzia riguarda i depositi realmente costituiti dal conduttore o sub-conduttore e non implica che per tutte le locazioni di fabbricati si renda obbligatoria la prestazione di un deposito di garanzia.

Le parti invece, com'è stato chiaramente avvertito dalle istruzioni impartite dal Ministero delle Finanze con Circolare 7 corrente, n. 40558, continuano ad essere libere di convenire o meno, sulla costituzione del deposito, con l'unica differenza, in rapporto alla situazione precedente al Decreto, che se un deposito viene, per libera pattuizione, costituito, i locatori o sub-locatori sono tassativamente tenuti ad investirne l'ammontare in titoli dello Stato, e ciò tanto nel caso in cui il deposito venga effettuato in contanti, quanto nel caso in cui sia formato da titoli diversi da quelli di Stato.

E' tuttavia necessario aggiungere che la legge equipara a cauzione l'anticipo di più mensilità di pigione, nel senso che è fatto obbligo ai locatori o sub-locatori che percepiscono la pigione a rate anticipate *di più mensilità*, d'investirne almeno due in titoli di Stato come se queste fossero state espressamente costituite in deposito cauzionale; e d'altro lato, per mantenere invariato il patto del pagamento anticipato della pigione, è fatto obbligo al conduttore o sub-conduttore di rimborsare al locatore o sub-locatore la somma da questi investita in titoli *entro* e *non oltre* la data stabilita dal contratto o dalla consuetudine, per effettuare il pagamento delle ultime rate anticipate o dell'ultima rata anticipata di locazione. Val quanto dire che prima della scadenza del contratto nel corso del quale è stato effettuato dal locatore l'investimento in titoli delle due mensilità di pigione anticipata trasformate in cauzione a sensi di legge, il conduttore è tenuto a rimborsare al locatore l'importo di dette mensilità.

La legge però ammette che tale rimborso possa essere eseguito d'accordo tra le parti, con differenti modalità, come per esempio in forma rateale, purchè venga osservato l'obbligo dell'investimento in titoli di Stato di una quota di pigione di almeno due mensilità.

Come si vede, data la grande diffusione della consuetudine del pagamento dell'affitto a rate anticipate di due o più mensilità, la disposizione sull'obbligatoria commutazione in cauzione di almeno due mensilità di pigione avrà larghissima applicazione, tenuto conto che la legge in commento contempla tutti i contratti di locazione e di sublocazione di case, di appartamenti e di locali, anche mobiliati, destinati ad uso di abitazione, di alberghi e pensioni, d'ufficio o di altro esercizio professionale, industriale o commerciale.

L'art. 2 della legge prescrive che l'investimento del deposito in titoli di Stato deve risultare dal relativo contratto scritto o denuncia di contratto verbale per i contratti di locazione o sub-locazione che vengono conclusi dopo la data di entrata in vigore della legge stessa (cioè dal 6 agosto 1935 in poi); in tali contratti scritti o denunzie di contratti verbali, dei quali è obbligatoria la registrazione in termine fisso a sensi della vigente legge del Registro, dovrà contenersi la descrizione dei titoli di Stato, nei quali il deposito è stato investito, con l'indicazione dei relativi numeri.

Per i contratti in corso alla predetta data di entrata in vigore della legge, se la scadenza cade entro l'anno dalla data stessa, la descrizione dei titoli costituenti il deposito dovrà risultare dall'atto di rinnovo o di proroga (tanto se in forma di denunzia di contratto verbale), soggetto pure all'obbligo della registrazione entro il termine di venti giorni dalla data del rinnovo o della proroga; se la scadenza invece ha luogo oltre detto termine, l'investimento del deposito in titoli deve essere effettuato entro l'anno dalla data di entrata in vigore del decreto (e cioè entro il 5 agosto 1936) e dovrà risultare da atto scritto, che potrà consistere anche in una semplice quietanza, parimenti soggetto a registrazione e che dovrà contenere l'analitica descrizione dei titoli rappresentativi del deposito. Per espressa dichiarazione della legge (art. 7) la prova del deposito non può essere data con mezzi diversi dai documenti suindicati, debitamente registrati.

La tassa di Registro sulle convenzioni relative alla costituzione dei depositi cauzionali è stabilita nella misura fissa di L. 2, tanto se incluse nei contratti di locazione o nelle denunzie di contratto verbale, quanto se risultanti da separato atto scritto o quietanza, per questi ultimi, inoltre, è concessa l'esenzione da tassa di bollo, di modo che possono essere redatti su carta semplice, ed è anche consentito che uno stesso atto o quietanza contenga la descrizione dei titoli di più depositi cauzionali relativi a differenti contratti, purchè tutti riguardanti uno stesso immobile.

Eliminando le incertezze sorte al primo annunzio del provvedimento, l'art. 3 del decreto stabilisce che i titoli nei quali deve essere investito il deposito vanno computati al prezzo di compenso fissato, pel mese precedente a quello della data del contratto di locazione, nella Borsa più vicina al luogo in cui sono situati gl'immobili; prescrive anche che l'investimento del deposito deve essere effettuato nei limiti in cui è possibile l'acquisto dei titoli, restando a mani del locatore o subconduttore — in contanti — le eventuali frazioni inferiori al valore di Borsa di un titolo dello Stato, e che il deposito, una volta costituito, non dovrà subire variazioni per tutta la durata delle locazioni, quali che siano le oscillazioni nel valore di Borsa dei titoli.

Con tali disposizioni s'impedisce ogni possibilità di divergenza tra le parti circa l'effettivo prezzo di acquisto dei titoli, si semplifica l'operazione di investimento del deposito, e si dà a questo opportuna stabilità per tutta la durata della locazione, a meno che, nel corso di questa, le parti non convengano, come ne hanno diritto, di aumentare, diminuire od eliminare il deposito stesso.

Vedremo in una prossima nota le norme che regolano l'incameramento, la ricostituzione e le altre variazioni dei depositi, la detenzione dei depositi stessi, l'accredito degli interessi al conduttore, le sanzioni comminate a carico dei trasgressori e le modalità di applicazione di esse, nonchè l'esonero da penalità concesso per la regolarizzazione al bollo ed al registro dei contratti di locazione in corso.

Francesco Frotto

Bollettino Demografico

31 AGOSTO 1935-XIII

Nati vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	20
Matrimoni trascritti	1

Nelle alte cariche militari

I nuovi comandanti

della Sc. di Guerra e della *Superga*

Il generale gr. uff. Mario Vercellino, che ha brillantemente comandato per circa due anni la Divisione di Fanteria « Superga », assume da oggi il comando della Scuola di Guerra, importante e delicato organismo militare.

Il gen. gr. uff. Mario Vercellino aveva assunto il comando della Divisione di Fanteria « Superga » il 10 gennaio 1934: nato ad Asti il 10 febbraio 1879 ha iniziato la carriera militare nel 1898 nell'arma di artiglieria. Ha frequentato la Scuola di Guerra, presso la quale è stato poi col grado di colonnello di S. M. apprezzato insegnante di logistica. In seguito ha disimpegnato cariche importanti e delicatissime. Lo costituisce nel comando della Divisione di Fanteria « Superga » il generale Leonida Pacini, attualmente comandante del Genio del Corpo d'Armata di Milano.

Il gen. Vercellino a Casa Littoria

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria il gen. Vercellino, già comandante la Divisione « Superga », il quale, alla fatto di lasciare tale comando, per assumere quello della nostra Scuola di Guerra, ha voluto portare il suo omaggio al Fascismo torinese.

Piero Gazzotti ha ricambiato a nome delle Camicie Nere di Torino il saluto ed ha sentitamente ringraziato il gen. Vercellino per la proficua collaborazione ed il cordiale spirito di sincero cameratismo che ha ispirato la sua azione quale comandante la Divisione militare; gli ha poi assicurato che anche nell'esplicazione del nuovo delicato compito affidatogli troverà nel fascismo torinese la più affettuosa cooperazione.

Una conferenza del prof. Gribaudi

sulle Colonie dell'Africa Orientale

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 16.30 sono convenuti nell'aula dell'Ente Opere Assistenziali, i capi settore e i capi-nucleo dei Gruppi Rionali della città, per la prima lezione organizzata dall'Istituto Fascista di Cultura, con la collaborazione dell'Istituto Coloniale Fascista, sulle Colonie dell'Africa Orientale.

Ha preso per primo la parola il dott. Moccagatta, che ha illustrato le finalità che si propone questo ciclo di tre lezioni coloniali organizzate dall'Istituto.

Quindi il camerata prof. Gribaudi ha illustrato, con rapidi ed efficaci sintesi, i motivi determinanti l'espansione coloniale dei popoli; ha accennato alle risorse economiche dell'Eritrea e della Somalia. L'interessante lezione, purtroppo troppo sintetica, è stata seguita con vivo interesse da numerosi camerati.

Ritorno dalle colonie estive

Hanno ieri fatto ritorno dalla colonia di Loano 240 Piccole Italiane che sono state ricevute dal Vice Podestà conte Gloria, e dal console Lattetti. Le bimbe trasportate alla Casa del Balilla sono poi state ricongiunte alle famiglie. Anche ieri sono tornati dalla colonia di Finalmarina 60 Balilla che sono stati ricevuti dalla Ten. Foni e da alcuni dirigenti dei lavoratori del commercio.

Il corso di preparazione per i giovani

Lunedì, alle ore 21.15, saranno ripresi i Corsi di preparazione politica con la lezione del centurione Saldarelli della Milizia Forestale. Gli iscritti dovranno essere presenti.

Il rapporto dei Volontari di guerra

Oggi alle ore 10 nella sede in via Matteo Pescatori n. 1 avrà luogo il rapporto straordinario dei Volontari di Guerra e Reduci Azzurri di Dalmazia, alla presenza del Segretario federale e del Podestà, saranno illustrate le direttive della Presidenza Generale, in merito agli arruolamenti volontari nei battaglioni della Divisione « Tevere ».

Fervida vigilia d'azione

Volontari in A. O.

Mentre i Gerarchi del Fascismo torinese riconfermano al Federale la loro volontà di essere subito mobilitati, i capi e i funzionari dell'Unione dei Sindacati dell'Industria e della Federazione artigiana presentano in massa domanda di arruolamento

Il Segretario Federale ha presieduto ieri a Casa Littoria il rapporto degli Ispettori di Zona, dei Fiduciari dei Gruppi Rionali e dei Fiduciari delle Associazioni dipendenti dal Partito.

Alla riunione, che ha assunto una particolare importanza per gli argomenti trattati e per la relazione fatta dai singoli intervenuti al Gerarca, hanno pure presenziato il Vice Segretario del Fascio di Torino, il Comandante in Seconda dei Fasci Giovanili e la Vice Fiduciaria dei Fasci Femminili.

Piero Gazzotti ha aperto la riunione con il saluto al Duce, cui ha risposto l'« A Noi! » dei presenti e quindi ha spiegato le ragioni per le quali ha convocato in una stessa adunata Ispettori di Zona e Fiduciari: i primi ed i secondi assolvono in settori diversi funzioni diverse ma però non esiste tra essi differenza alcuna in quanto sono dei camerati che prestano la loro opera al Partito. Il fatto che essi partecipano ad un rapporto collettivo permette loro di apprendere le direttive impartite, il che può tornare loro utile se le gerarchie riterranno opportuno procedere ad avvicendamenti tra di essi. Dopo questa premessa il Federale ha esaminato le varie situazioni locali, soffermandosi su alcuni casi particolari. Successivamente ha annunciato che a partire da oggi 1 o settembre XIII egli presiederà le adunate di Zona nelle varie località di provincia ed ha compilato assieme ai suoi collaboratori il programma per tutto il mese comprendente tali adunate.

L'importanza della riunione è stato però data dalla presentazione delle domande individuali di arruolamento volontario per l'Africa Orientale fatta dagli intervenuti a nome dei Capi Settore e Capi Nucleo dei Gruppi Rionali, Capi Sezione e Capi Gruppo delle Associazioni dipendenti dal Partito, dei Segretari dei Fasci di Combattimento della provincia, dei componenti dei Direttori e dei dirigenti di organizzazioni politiche e sindacali pure della provincia. Le domande dimostrano che anche alla periferia è condiviso l'ardente desiderio espresso dalle Gerarchie del centro di mobilitare nelle file dei legionari che avranno l'onore di difendere il prestigio d'Italia nel mondo. Il Segretario Federale si è compiaciuto vivamente di questa plebiscitaria manifestazione di cui renderà edotto S. E. il Segretario del Partito al quale verranno rimesse le domande stesse per l'ulteriore inoltro.

A proposito dell'assistenza alle famiglie dei richiamati bisognosi il Segretario Federale ha comunicato che verrà fra breve istituito un ufficio che, alle dipendenze dell'E.O.A. avrà il compito di coordinare e potenziare le varie iniziative e provvidenze che sono state prese e che verranno in proseguo adottate alla bisogna.

Piero Gazzotti dopo aver comunicato che 425 fascisti pinerolesi hanno chiesto l'arruolamento volontario, ha pure annunciato la generosa offerta di un Camerata scomparso, dell'avv. gr. uff. avv. Adolfo Bona il quale, morendo, ha lasciato la somma di 10 mila lire alla Federazione Fascista perchè venisse devoluta ad iniziative assistenziali.

Il rapporto si è concluso con il « saluto al Duce ». Prima che la riunione si sciogliesse alcuni gerarchi hanno pregato il Federale di voler interporre i suoi buoni uffici perchè la loro domanda venga immediatamente accolta.

***

Il Segretario dell'Unione fascista dei lavoratori dell'industria della Provincia di Torino è stato ricevuto dal Segretario Federale al quale ha sottoposto le domande individuali di arruolamento volontario per l'Africa Orientale inoltrate al Ministero della Guerra dai camerati: Augusto Venturi, Eugenio Crupi, Lorenzo Picciti, Mario Crety, Lorenzo Acciani, Roberto Bertolini, Amilcare Carmine, Elmo Dami, Emilio Fontana, Franco Nardeschi, Pagnini Guido, Zeno Ricci, Francesco, Tiberio, Marcello Banone, Ugo Gambassi, Gio Cesare Barni, Enrico Bruno, Leonardo Lojacono, Angelo Sivera, Carlo Urbani, Mario Bollei, Vittorio Ciferelli, Mario Cardano, Nello Castellari, Giorgio De Francesco, Giuseppe Felentzer, Italo Picotti, Severino Vassallo, Gaetano Toraldo, Mottura Aldo, Giovanni Cordero, Giorgio Baudino, Francesco Abà, Sante Bondi, Vincenzo Demo, Giorgio Fabrizio, Piero Furlano, Francesco Gandiglio, Laris Martellacci, Cesare Martina, Giovanni Pognante, Crescenzio Piccoli, Fiorenzio Rosica, Orazio Ugulini, Edoardo Walch, Riccardo Viali, Beniamino Nobile, Pietro Ciani, Oreste Pietro Quadrato, Rocco Palumbo, Girolamo D'Ercole, Ferraris Francesco.

I camerati Alessandro Patruno, Armando Oberto e Isaia Spano, funzionari dell'Unione, sono già partiti per l'A. O., e vanno pertanto considerati come facenti parte dell'elenco di cui sopra.

Il Segretario Federale ha espresso al dott. Venturi il suo vivo compiacimento per il significativo gesto.

***

La Segreteria Provinciale della Federazione Fascista Autonoma Artigiani d'Italia ha inoltrato in data 29 agosto alla superiore Federazione le domande per l'arruolamento volontario per l'Africa Orientale dei dirigenti e dei funzionari di Torino e precisamente del Segretario Provinciale ed Ispettore per il Piemonte rag. Mario Urbinati, dei camerati ing. Antonini, rag. Chiabrando, dott. De Angelis, Falcone, Conte Gradenigo e Poggio.

Dopo l'esempio dei Gerarchi della Federazione Fascista i dirigenti del mondo del lavoro hanno presentato domanda di arruolamento volontario per l'Africa Orientale. I capi dell'Unione dei Lavoratori dell'Industria e quelli dell'Artigianato sono i primi che han compiuto il gesto che rinnova nelle fulgide tradizioni del volontarismo italiano, essi sono tutti dirigenti e come tali hanno posizioni sociali elevate; nella maggioranza sono laureati o studenti, molti hanno già combattuto la grande guerra e hanno partecipato alla Marcia su Roma; tutti sentono ugualmente l'imperativo morale dell'ora fascista che ha insegnato a tenere in non conto il bene raggiunto pur attraverso anni di lavoro e di sacrifici e di donare alla Patria ed ai superiori ideali tutto ciò che nella vita abbiamo di più caro di più intimamente personale.

Torino ancora e sempre è al suo posto di avanguardia e con le imprese un passato fulgido di gloria, un presente di lavoro, di fede, di amore.

Una grande rassegna

L'a VI Mostra della Moda

Un programma serio ed ordinato - Accordi con l'Associazione Lanieri per una vasta esposizione dei tessuti La parte commerciale e quella spettacolare - I crescenti consensi, anche dall'Estero, alla importante manifestazione che avrà inizio il 28 Settembre

Un mese ci separa dall'inaugurazione della VI Mostra Nazionale della Moda che si svolgerà dal 28 settembre al 13 ottobre, e il pubblico, che sempre col più vivo e cordiale interesse l'importantissima e ormai tradizionale manifestazione torinese, si chiede che cosa ci preparerà per quest'autunno l'Ente organizzatore. Ebbene, il programma dell'istituzione degnamente presieduta dal Conte Vlanino, assistito dal direttore generale dott. comm. Rossini, è di una serietà assoluta, di una impeccabile meditata compattezza, e, come tale, tende a cose pratiche, a risultati effettivamente proficui nel campo dell'economia nazionale.

Rammentiamo, qui, come l'Ente, con recente decreto governativo, sia stato incluso fra quelli parastatali, ciò che accresce assai la sua importanza, sicchè il suo carattere propagandistico e assistenziale alla manifestazione un successo sempre maggiore. Oggi l'Ente Nazionale della Moda ha, nel quadro della multiforme operosità del Regime, specifiche funzioni che non possono non richiamare la viglile attenzione delle categorie interessate.

Programma equilibrato, dunque, e che bada al sodo. La Presidenza dell'Ente intensifica la propria azione per valorizzare i tessuti italiani di moda; e all'industria tessile, considerata nel suo insieme, rivolge le più sollecite cure.

Al riguardo segnaliamo che giorni fa l'Ente della Moda ha preso gli opportuni accordi con l'Associazione Lanieri per preparare un'ampia rassegna, la quale sull'esempio, senza dubbio un caldo interesse sia nei ceto dei commercianti, sia tra i singoli visitatori. Si tratta, in definitiva, di mettere sempre meglio in armonia il vantaggio degli industriali con quello delle Case di confezioni, nella superiore visione dell'incremento economico e tecnico del Paese. Un simile proposito è sempre stato alla base dell'opera svolta dall'Ente. Ora, valendosi del raggiunto sviluppo, l'Ente stesso lo accentua e lo concreta con adeguate iniziative. Ciò servirà altresì ad avvicinarci notevolmente al giorno auspicato in cui tutti gli italiani si serviranno solo di prodotti nostri.

Questi i criteri cui la Presidenza si ispira nell'allestire la prossima Mostra che si terrà, naturalmente, secondo il consueto nel Palazzo del Giornale al Parco del Valentino. Sede destinata fra non molto a mutare. Il trasloco, di cui parecchie volte si è parlato e discusso, acquistando proporzioni di vario genere, ormai non è lontano. L'importanza della manifestazione impone il problema di una nuova e più ampia sede e le competenti autorità studiano la questione con la massima diligenza. Il problema, per altro, non è semplice, diverso, come ognuno comprende, essendo le esigenze da tenere presenti. Nè sarebbe lecito, per ora, alcuna precisione sulla ubicazione futura.

Pertanto, nella vecchia ma pur sempre incantevole cornice del Valentino, la Mostra della Moda si sta alacremente preparando e già da qualche giorno sono cominciati i lavori di ripristino e decorazione dell'edificio.

Anche questa volta avremo un insieme parlato, squisitamente signorile, che permetta di porre nel miglior risalto i prodotti esposti. Motivi architettonici e ornamentali trattati con moderno senso d'arte, attrattive molteplici, profusione di luce e di colori creeranno un'atmosfera festosa e vivace che bene si intonerà ai saggi e alle sfilate stesse. Infatti, in Mostra, oltrechè alle maggiori ditte industriali e ai grossisti che fanno parte hanno nel campo del commercio tessile, è aperta anche a quegli umili intraprendenti lavoratori i quali, in seguito ad una benintesa selezione, vengono giudicati degni di presentare le loro confezioni a un vasto ed elegante pubblico.

Il numero dei partecipanti si annuncia assai elevato. Nella parte commerciale della Mostra, e cioè in quella che concerne le vendite a scopo di propaganda, insieme con le Case già ben note interverranno gli stessi anni, molte altre ne auguro di nuove. Penso che le gentili visitatrici, di solito più sensibili ai suggerimenti della Moda, avranno il loro da fare e si troveranno in un bell'imbarazzo, dovendo scegliere fra l'immensa quantità dei figurini, tutti ammirevoli, graziosi, seducenti.

Si è detto, finora, della parte statica della Mostra. Attentissime cure saranno prodigate anche a quella, per così dire, dinamica o spettacolare, costituita dalla presentazione dei modelli. Il Teatro della Moda, che si candida a ambizione successo ha incontrato gli scorsi anni, avrà a sua volta sciupato nel senso di valorizzare i prodotti tessili non meno che quelli delle Case di confezioni. Appositi spettacoli d'arte e trattenimenti musicali inquadreranno le sfilate delle indossatrici. In questo ambiente di supremo eleganza si svolgeranno le quotidiane evoluzioni delle ultime novità in materia di foggie, tessuti e accessori. Fu probabilmente già detto, ma conviene ripeterlo, poichè risponde a un'autentica realtà, che la presentazione al Teatro della Moda di Torino sia per diventare, sia per i modelli, sia per i loro ideatori e artefici, una specie di indispensabile crisma, un viatico eccezionale.

Questo, sommariamente, il programma con cui l'on. Vlanino prosegue e amplia l'azione già voluta e potenziata, con fede e con tenacia, dal suo predecessore, S. E. il Ministro Thaon di Revel, allora investito nella presidenza dell'Ente, dal direttore generale comm. Cella.

Ancora un rilievo. La frequenza dei visitatori stranieri alla Mostra di Torino è stata, di scorso in scorso, in continuo aumento. Di pensi che la Mostra ha contribuito strettamente nazionale e che il suo emblema si traduce in un monito: « Vestire italianamente ». Si aggiunga che nessun prodotto estero vi può essere ammesso. Questi consensi che d'oltr'Alpi arrivano spontanei, non possono perciò che tornare di sommo conforto per l'industria italiana e costituiscono per essa un innegabile cospicuo successo. Se poi ricordiamo che, fino a pochi anni or sono, il mercato italiano, anche nel campo di cui si discorre, era tributario dell'estero, bisognerà riconoscere che l'opera svolta dall'Ente della Moda si accosta, a mano a mano, all'immancabile trionfo.

FANCIULLI AL CAMPO

Al Pre-campo Dux di Condove trascorrono le ultime ore di soggiorno circa 450 Avanguardisti, quelli che parteciperanno dal 3 al 12 corrente al Concorso Dux a Roma. La vita al campo prosegue attivissima sotto la personale direzione del console Giulio Salvetti, presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B. Al mattino interessanti esercitazioni nella piazza del paese e nelle zone vicine. Alle 13 il riposo e poi nuovamente esercitazioni. Gli Avanguardisti partiranno per la Capitale, come si è detto, il 3 corrente, alle 21,50. La notizia che la nostra città fornirà tremila Avanguardisti per la costituzione del contingente dei 100.000 Avanguardisti destinati al servizio territoriale, secondo il recente provvedimento di S. E. Ricci, è stata comunicata ed illustrata ai giovani del campo dal console Salvetti. Dei tremila Avanguardisti destinati al servizio territoriale, tutti inquadrati da capaci ufficiali, ottocento saranno armati di moschetto.

Il dissesto Chiarella

Un altro socio coinvolto nel fallimento

Abbiamo ieri data la notizia che il fallimento della Ditta Chiarella era stato esteso al dottor Gianni Castagneto, assai noto negli ambienti teatrali torinesi, essendo egli stato per molti anni l'esponente della ditta Chiarella. La sentenza porta la data del 30 agosto 1935 e la firma del Presidente comm. Miglino oltre che dell'estensore dott. comm. Francesco Suglia. I motivi che hanno convinto il Tribunale ad addivenire alla estensione del fallimento sono quelli esposti nel ricorso presentato dal legale della ditta Chiarella, avv. Giovanni Marchisio, e cioè all'esistenza di interessenze attribuite al dottor Castagneto per partecipazioni ad aziende teatrali della ditta Chiarella.

I figli di Giovanni Chiarella erano ignari di tali partecipazioni del loro cugino agli utili della ditta: ma divenuti maggiorenni ed interessandosi direttamente ai propri affari rintracciarono, fra l'altro, una lettera del gennaio 1933 colla quale il loro zio comm. Achille Chiarella scrivendo al dottor Castagneto precisava che a questi spettava una interessenza, per i teatri di Verona, del 20 per cento, pel teatro «Grande» di Brescia del 33 per cento, pel teatro «Sociale» di Brescia del 20 per cento, pel teatro «Balbo» di qui del 33 per cento, per la « Compagnia della Commedia» anche del 33 cento, e così via. Questi elementi di fatto il Daniele Chiarella, dopo la pronunzia del proprio fallimento, ha dovuto rassegnare al Giudice Delegato ed al Curatore. Inoltre lo stesso Daniele Chiarella nel suo memoriale ha ricordato che il dottor Castagneto divideva colla ditta gli utili della «réclame» sui riparti; gli utili della fornitura mobili alle Compagnie; gli utili per la vendita dei biglietti nel chiosco di piazza Castello; gli utili per la gestione della Compagnia «S.V.A.B.» al Teatro Balbo.

La sentenza del Tribunale rileva anche il fatto che il dottor Castagneto assieme in proprio la gestione del « Teatro Civico » di Vercelli, spendendo il nome della ditta Chiarella, cosicchè i terzi ritenevano di trattare colla ditta Chiarella per quanto avesse attinenza a tale contratto. Da ultimo la sentenza ricorda ancora che il dott. Castagneto iniziò davanti al Tribunale di Genova una causa contro i componenti la ditta Chiarella per ottenere lo scioglimento della società di fatto, « azione che non un socio poteva intraprendere ». Per tutti questi motivi, esposti nel memoriale firmato dal signor Daniele Chiarella e dall'avvocato G. Marchisio e fatti propri dalla sentenza, il Tribunale ha esteso il fallimento anche al dottor Castagneto « restando confermati tutti i provvedimenti fino ad oggi presi ed emanati nei riguardi della ditta Chiarella ». In dipendenza di tale sentenza oggi sono stati apposti i sigilli nell'ufficio occupato dal dott. Castagneto nello stabile del teatro Alfieri.

La nuova pronunzia non può spostare le cifre esposte in bilancio: il passivo della ditta Chiarella dovrebbe rimanere invariato o quasi: all'attivo invece vi sono da aggiungere le proprietà immobiliari del dott. Castagneto possedute in Genova. Questa pronunzia facilita la procedura fallimentare rendendola più spedita perchè le vendite immobiliari potranno effettuarsi senza che occorra aspettare un giudizio di divisione altrimenti necessario in quanto il dottor Castagneto era comproprietario « pro quota » delle attività ereditarie; d'altra parte non può che migliorare la posizione dei creditori già eccezionalmente privilegiata per esservi all'attivo già di che coprire abbondantemente tutte le passività. Ma il sollecito disbrigo della procedura è tale vantaggio che non può sfuggire ad alcuno.

E' doveroso, poi rilevare che contro un presunto debito di lire 300.000, dai libri dell'azienda risulta un credito effettivo del dottor Gianni Castagneto di L. 111 mila 577,50 ed un altro di complessive L. 158.720 dei suoi parenti. Nell'elenco dei debiti figurano, poi, i più bei nomi del mondo teatrale italiano che ricorrevano, a quanto pare, largamente alla cortesia dei soci della ditta Chiarella per ottenere sovvenzioni più o meno ingenti. Dagli allegati al bilancio presentato al Tribunale si rileva infine che gli eredi di Panizza, proprietari dell'Alfieri, sono creditori, per rate scadute di affitto, della somma complessiva di L. 293.485,10; la Sievet di L. 94.490,30; il Demanio, per tasse non pagate riflettenti la gestione del teatro «Vittorio» di lire 68.669,15, i vari consulenti legali di circa 200.000 lire e il dottor Chiarella, attuale gestore dell'« Alfieri », di L. 160.117.00.

Siamo informati che in questi giorni sarà riaperto il teatro Politeama « Chiarella ». Con rapidità degna di elogio il curatore rag. Lanza ha stipulato un ultimo contratto di affitto del popolare teatro nel quale saranno proiettate «films» di interesse superiore alternati con spettacoli d'arte varia.

Il Tribunale ha anche autorizzato l'esercizio provvisorio del teatro « Carignano », il quale pertanto sarà, come già preannunziato, riaperto al pubblico per le recite della Compagnia Ruggeri, alla quale seguiranno quelle di Gandusio.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

da BIANCHI
GIOCATTOLI
IL PIU' RICCO ASSORTIMENTO d'ITALIA
Giocattoli di tutti i tipi e da tutti i prezzi. La più vasta scelta in ogni specialità. Prezzi dello maggiore convenienza.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: (Comp. d'operette « Laudinea »). Ore 16: « La principessa della czarda » di Kalman; Ore 21.15: « Flor di Maggio » di Abraham.
NAVE VITT.: 16-21: Crocer, danse L. 3
PAGODA DANZE: Ore 16 e ore 21.
CHALET DANZE: Ore 16 e ore 21.
GAY DANZE: 17 e 21; c. Moncalieri 82.
SAVOIA BAGNI: ore 10 e 21: Ballo pascano con banda di Callianetto.
GRAN MACO DANZE: Capol. tram 14.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Principessa innamorata » con Janet Gaynor e Henry Garat.
IDEAL: Angeli senza paradiso e Var.
ALFI: La morte in vacanza. F. March.
SPLENDOR: Fanciulla senza casa. 1.05.
MASSIMO: Dopo quella notte. Ultime.
SAVOIA: « Verso Hollywood. M. Davies
ITALIA: Imperatrice Caterina. Dietrich
OLIMPIA: Passeggiata d'amore. 2a vis.
MICHELOTTI: « Viva le donne ».
BALAZZURRA: c. Brescia: Film e Var.
REX: « Il figlio di King-Kong ».

I divertimenti

AI CINE REX
continuano le repliche affollate
IL FIGLIO DI KING-KONG
Valide le riduzioni
Prossimamente
EDUCANDE D'AMERICA
Una passione giovanile nell'atmosfera piccante di un collegio per signorine.

Oggi al CINE CORSO
Ultime di *Tarandot*
Domani: *Parata di primavera.*
Medaglia d'oro Biennale Venezia

NAZIONALE: MASCHERATA
Ultimo giorno.
Domani: *Figli deserto*, Crik-Crok

STATO CIVILE

31 Agosto 1935 - XIII

Ciaselotti Giuseppe m. **Enrione**, d'anni 51, di Vinzaglio, casalingo, via Buone Arre 15.
Chiesa Emilia fu Giuseppe, d'anni 76, di Penango, agiata, via Giulia di Barolo 12.
Casa Strada Ostina v. **Giuliano**, d'anni 84, di Casale, agiata, piazza Vittorio Veneto 5.
Grana Giovanni fu Giovanni, d'anni 59, di Vinovo, operaio, c. Rimembelli 17.
Lardone Ida m. **Geslainis**, d'anni 45, di Torino, casal., v. S. Anselmo 26.
Teglia Maria m. **Carnevale**, d'anni 31, di Strepinano, casal., c. Susa 53.
Varna Antonia v. **Sarlo**, d'anni 89, di Oregon, casal., c. S. Margherita 92.
Dove Paolo fu Francesco, d'anni 75, di Torino, agiato, v. Bugatti 6.
Fea Albina fu Giovanni, d'anni 66, di Cornegliano d'Alba, pensionata, via Benaminati 43.
Oddone Clemente fu Giovanni, d'anni 61, di Mombercelli, muratore.
Moriato Giovanna m. **Cazzola**, d'anni 74, di Villanova Mondovì, casalinga.
Biotto Rosina m. **Briacrello**, d'anni 51, di Biella, tessitrice.
Bragagnolo Elisa Suor Maddalena, di anni 52, di Rezzara, suora.
Trisoglio Costantino fu Francesco, di anni 63, di Lu, pensionato.
Beltrama Antonio fu Luigi, d'anni 86, di Alpignano, muratore.
Melallo Domenico di Antonio, d'anni 32, di Balme, carrettiere.
Corsi Mario fu Nestore, d'anni 39, di Marina di Massa, tenente pilota.
Fornara Angela fu Domenico, d'anni 11, di Taggia (Imperia), invalida.
Nonari Benvenuto di Pietro, d'anni 19, di Rivoli (Verona), contadino.
Casabona Teresa v. **Barlodi**, d'anni 66, di Intra, casalinga.

La faccenda delle 30 mila lire

Nessuno reclama i titoli

Mentre continuano le indagini per stabilire a chi apparteneva il pacco di titoli del Consolidato rinvenuto nella pensione di via Mario Gioda, attorno alla misteriosa vicenda si addensano una infinità di supposizioni, talune delle quali addirittura assurde. Ciò che fin d'ora pare più attendibile, poichè gli avvenimenti di questi ultimi giorni tendono sempre più confermarla, è l'ipotesi che abbiamo ieri formulata e cioè: colui che ha dimenticato le trentamila lire nella camera della Pensione Nazionale non vuole o non è più in grado di ricuperarli. Nel primo caso, come è stato rilevato, i titoli potrebbero essere di sospetta provenienza e, denunciarne la proprietà, significherebbe incappare nella rete del Codice Penale; nel secondo caso invece la faccenda potrebbe assumere l'aspetto che è stato prospettato da noi in un primo tempo, e cioè che il proprietario dei titoli sia morto.

MORTALE DISGRAZIA. — Il manovale Francesco Strippiano di Giovanni, di 22 anni, mentre era intento al lavoro in strada del Nobile, avendo visto passare un autocarro della ditta alle cui dipendenze prestava servizio ha voluto salire mentre la macchina era in moto. Disgraziatamente lo Strippiano inciampava nella corsa e cadeva sotto le ruote posteriori della macchina che gli stritolava la gamba ed il braccio sinistro. Il disgraziato poco dopo decedeva per le gravi ferite riportate.

L'INFORTUNIO DI UNA BIMBA. — La scolara Maria Franchina, di 12 anni, mentre era intenta a giocare in una altalena cadeva e si fratturava gli avambracci.

COMUNICATI

Il riposo settimanale per meccanici del cielo e motocicle. — L'Artigianato Provinciale Fascista comunica: ai meccanici del cielo e motocicle che provvedono alla vendita dalla benzina e dei lubrificanti è vietato nei giorni di domenica la vendita di qualsiasi altra merce od articolo. Tale divieto vige anche per le aziende che non hanno dipendenti. I negozi di vendita dei meccanici del cielo e motocicle devono quindi rimanere chiusi durante la domenica al pari delle aziende commerciali. I predetti meccanici dovranno effettuare la vendita della benzina e dei lubrificanti in luogo separato dal negozio di vendita degli altri prodotti. I contravventori sono passibili delle sanzioni di legge.

Associazione Nazionale Combattenti: I Combattenti sono convocati ai rispettivi Circoli per le ore 21 dei giorni sotto indicati: « Monte Pasubio », via Cuneo 3, lunedì 2 settembre; « Oslavia », via S. Rocchetto 19, lunedì 2 settembre; « Monte Sabotino » via Crema 78, martedì 3 settembre; « Monte nero » corso Dante 1-A, martedì 3 settembre; « Montello » via Tirreno 6, mercoledì 4 settembre; « Ionio », str. Vercelli 450, mercoledì 4 settembre; « Monte S. Michele » via Guglielmo 73, mercoledì 4 settembre.

Comando Milizia G.I.C.A.T. — 5.o Gruppo e s. s., 10.a e 11.a Batteria. — I graduati e le Camicie nere che hanno partecipato alla Scuola di Tiro sono tenuti lunedì, 2 settembre, ore 21, alla Caserma Cascino per comunicazioni urgenti.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

BERLINO, 31. — Borsa stagnante senza tendenza definita.
Reichsbank 185; Berliner Handelsges 117.50; Deutsche Bank 92.38; Dresdener Bank 92.25; Commerz. u. Privat-Bank 92.38; Norddeutscher Lloyd 17.38; A.E.G. 40.5 8; I. G. Farbenindustrie 157; Gesfürel 136.75; Vereinigte Stahlwerke 101; Bemberg 117; Zellstoff Waldhof 116.25; Siemens Halske 177; Rheinische Braunkohlen 217; Mannesmann 98 7/8; Klöckner - Werke 94.75; Rasch, Köln 99; Siemens & Halske 177; El. Licht und Kraft 113 e 1/8; Aku 60.50.

ZURIGO, 31. — Tendenza ottima.
Baltimore e Ohio 48.78; Electrobank 410; Motor Columbus 152; Sorg 26.25; Un. Banche Svizzere 177; Soc. di Banca Sv. 393; Credito Sv. 356; Hispano 658; Gesfürel 55; Alluminium 1675; Bally 880; Br. Boveri 94; Lonza 76; Nestlé 836; Seviliana 174; Young 23.

I CAMBI ALL'ESTERO

LONDRA, 31. - Italia 60.62; New York 4.9656; Francia 75.15; Germania 12.35; Spagna 34.36; Amsterdam 7.35 e 1/4; Belgio 34.52; Svizzera 15.23; Copenaghen 22.40; Stoccolma 12.39 1/2; Oslo 24.90 1/2; Helsingfors 226.93; Praga 112.75; Budapest 25.12; Belgrado 217; Sofia 395; Bucarest 653; Costantinopoli 619 1/2; Atene 520; Vienna 26.21; Varsavia 26.25; Buenos Aires (carta) uff. 33; id. gen uff. 18.55; Rio Janeiro uff. 4.12; id. gen uff. 2.53; Yokohama 14.25. — **PARIGI**, 31. - Italia 123.90; Londra 75.17; New York 15.14 1/2; Belgio 254.75; Spagna 207.20; Svizzera 493; Olanda 1624 1/2; Praga 62.10; Germania 6.08. — **ZURIGO**, 31. - Italia 20.12 1/2; Francia 20.36 1/2; Inghilterra 15.23; New York 3.07; Belgio 61.65; Spagna 42; Olanda 207.70; Germania 123.35. — **BERLINO**, 31. - Italia 30.56; Francia 16.44; Belgio 81.30; Vienna 49; Londra 12.25 1/2; Amsterdam 168.34; New York 2.43; Praga 16.30. — **VIENNA**, 31. - Italia 43.75; New York 3.8562; Parigi 35.58; Berlino 214.82; Svizzera 174.75; Amsterdam 361.70; Praga 22. Varsavia 100.90; Londra 56.60; Bruxelles 29.93; Belgrado 11.76.

Mercato dei cotoni

New York, 31. — Chiusura cotoni. Disp., tendenza poco stabile; Middling 10.58. Futuri, tendenza apertura calma; tendenza chiusura poco stabile:

	34	35		34	35
Agosto	—	—	Febbr.	10 01	10 01
Settem	10 42	10 37	Marzo	10 05	10 00
Ottob.	10 42	10 31	Aprile	10 06	10 01
Novem	10 43	10 32	Maggio	10 07	10 02
Dicem	10 45	10 33	Giugno	10 08	10 03
Gen. 35	10 47	10 35	Luglio	10 09	10 03

N. Orleans, 31. - Disp.: Middling 10.56:

	34	35		34	35
Ottob.	10 39	10 30	Marzo	10 06	10 01
Dicem.	10 41	10 31	Maggio	10 03	10 04
Gen. 35	10 44	10 34	Luglio	10 07	10 05

Liverpool, 31. — Chiusura cotoni uff. Futuri americani, tend. calma: settembre 3.72; ottobre 5.65; novembre 5.59; dicembre 5.56; gennaio '36 5.57; febbraio 5.58; marzo 5.60; aprile 5.60; maggio 5.60; giugno 5.59; luglio 5.59; agosto 5.57; settembre 5.55; ottobre 5.53; dicembre 5.49; gennaio '37 5.46; marzo 5.50; maggio 5.51. — Futuri egiziani e indiani: tend. calma sostenuta: Sakels Fully Good Fair: ottobre '35 7.65; novembre 7.80; gennaio '36 7.49; marzo 7.35; maggio 7.42; luglio 7.38; settembre 7.39. - Upper G. F.: ottobre '35 6.42; novembre 6.42; gennaio '36 6.43; marzo 6.44; maggio 6.45; luglio 6.46; settembre 6.46. - East Indians: ottobre '35 4.91; gennaio '36 4.86; marzo 4.68; maggio 4.63; luglio 4.62.

FILATI DI COTONE

MILANO, 31. — Prezzi minimi obbligatori dei Filati di cotone per il giorno 1.o settembre: Sakel pettinato, base 40, L. 11 al Kg.; Alto Egitto pettinato, id. 40, 10.20; Alto Egitto cardato, 40, 9.40; America, id. 30, 7.30; Stirla 1.a, id. 30, 7.95; Stirla 2.a, id. 30, 6.95; India 1.a, id. 32, 6.25; India 2.a, id. 12, 5.90.

METALLI

LONDRA, 31. — **CHIUSURA ARGENTO**: contanti d. 29; id. fermine d. 28 15/16; **CHIUSURA ORO**: s. 140.1 1/2.

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

CHICAGO, 31. — Frumento: settembre 87 3-4-1/2; dicembre 89 7/8-3/4; maggio 91 3/4-5/8.
WINNIPEG, 31. — Frumento: agosto 84 7/8; ottobre 82 1/4; dicembre 82 3/8.

Rassegna agraria settimanale

La contenutezza del raccolto granario è tuttora assai forte, come è chiaramente dimostrato dai prezzi in sicuro aumento. Le offerte sono scarse, mentre la richiesta è insistente. Si prospetta un sensibile aumento in confronto allo scorso anno per il grano da seme.

All'estero i mercati granari hanno una tendenza calma e le quotazioni sono invariate. Questa breve sosta nei mercati esteri è tutto solo per rilevare come il mercato interno sia ora del tutto indipendente. Tale indipendenza è stata possibile per i risultati raggiunti nella nostra granicoltura per effetto della battaglia del Grano.

Altro errato, che ha avuto un notevole miglioramento di prezzo, è il riso; ciò è tanto più notevole in quanto il raccolto è ritirato ed esso si prevede abbondante. Il granoturco dimostra un po' di ribasso, anche se la sensibile falcidia apportata alla produzione dalla siccità di quest'estate faccia ritenere prossima una forte richiesta. Aumento denotano pure l'avena e la segala.

Invariati per il momento sono i foraggi, in attesa che le ultime piogge facciano rilevare i loro effetti sia sull'ultimo taglio dei prati di vecchio impianto, sia sul ricevente della vegetazione dei prati di nuovo impianto, il cui attecchimento clevasi per scopo del tutto compatibile. In seguito alle piogge trarranno vantaggio le semine degli erbai autunnali effettuate per circolare alla crisi produttiva foraggera avutasi. Anche in paglia non ha subito variazioni. Una vera recrudescenza si nota per i mangimi.

Nel bestiame bovino, mentre hanno sofferto alti ribassi le vacche da macello ed i capi di scarto, si sono percontro mostrati più resistenti i vitelli, i manzi ed in genere i capi giovani. Richiesti continuano ad essere i equini, che perciò hanno avvantaggiato di qualche frazione nei prezzi.

Vini fermi nelle quotazioni, benchè poco trattati. L'uva, ricevuto il beneficio delle piogge, sta avviandosi verso la maturazione, promettendo un raccolto di ottima qualità.

MERCATI

CEREALI

Alba, 31. — Frumento nostrano fino da L. 95 a 100 al Q.le; id. nostrano mercantile da 91 a 94; granoturco fino da 82 a 85; id. mercantile da 78 a 80; avena da 74 a 76; segale da 72 a 74.

Asti, 31. — Frumento nostrano al Q.le da L. 103 a 105; granoturco da 84 a 87.

Bra, 31. — Frumento nostrano fino da 98-102 al Q.le; mediano 90-92; segala 72-74.

Cabella Ligure, 31. — Frumento al Q.le L. 102-106; segale 75-77; avena 80-85; granoturco 73-75.

Milano, 31. — Risone originario 1.a qualità al Q.le L. 76-78; granoturco 79-80; id. bianco milan. 80-82; id. ostigliani fini colorati 83-84.

Mortara, 31. — Frumento mercantile nuovo al Q.le 101-103; risoni: vialone 77-79; nano 74-76; maratelli 67-70; originario o comune 126-132; mezzaerana 98-105; segale 95-100; avena 98-100; granoturco nostrano 70-80; cinese di grano 85-90; bianco maggengo 42-45.

Oreggia, 31. — Lotto al Q.le da L. 98 a 103; meliga da 72 a 76; segale da 79 a 80; cinese da 60 a 65.

Piacenza, 31. — Frumento fino al Q.le L. 111-113; id. mercantile 108-108; granoturco fino 82-82; id. id. mercantile 74-80; avena 85-90.

Reggio Em., 31. — Frumento tenero nuovo fino al kg. da L. 110 a 112; id. tenero mere. comune da 102 a 105; avena mediocre da 97 a 99.

Torlona, 31. — Grano al Q.le L. 105-107; mercantile 103-105; granoturco nostrano 74-76; granoturco da 84 a 87.

Vercelli, 31. — Risone originario (media ponderata) al Q.le L. 76.000; riso raffinato 129-132; originario equivalente 116-118; id. brillato 138-137; risoni da consumo 131-136; mercantili 129-135; frumento fino 103-106; frumento buono mercantile 102-104; frumento mercantile 99-102; segale 93-101; avena nostrana da 97 a 99.

Voghera, 31. — Frumento fino al Q.le L. 105-107; mercantile 103-105; granoturco nostrano 75-77; granoturco 75-77.

SETTIMANE

Alba, 31. — Bestiame da allevamento e da lavoro: vitelli da latte da L. 250 a 500 per capo; suinetti lattonzoli da 90 a 80; buoi e manzi da 1400 a 2500; vacche e giovenche da 750 a 1500. — Bestiame da macello: vitelli della coronazza allevo della coscia; al Kg. da L. 3.8 a 4.40; buoi da 2.4 a 2.6; tori da 1.7 a 1.9; vacche da 1.2 a 1.6; suinetti grassi da macello da 3.7 a 4.0.

Bra, 31. — Vitelli piemontesi nostrani al Kg. L. 2.6-3.0; della coscia 3.7-4.1; vitellini da allevamento 4.0-4.6 al Q.le; lattonzoli 280-500 cad.; vacche da macello 1.15-1.35 Kg.; da macello 1500 cad.; tori 2.7-3.0 Kg.; suinetti lattonzoli 30-45; nostrani 110-130 cadauno.

Cabella Ligure, 31. — Bue da lavoro prima qualità al Kg. L. 2.0-2.1, id. seconda qualità 1.8-1.9; manzi e vitelloni 2.5-3.0; vitelli da latte (suinetti 30-42); suinetti lattonzoli 80-110 il cento; suinetti grassi 2.8-3.2 il Kg.

Milano, 31. — vitelli 1.a qualità al Kg. L. 4.5-5.5; id. 2.a, 3.40-4.20; id. 3.a, 2.40-3.30; suini peso vivo 4.80; id. peso morto 5.50.

Verua, 31. — Bestiame: vacche al Kg. da L. 1.8 a 1.6.50; manze da 2.0 a 2.5; vitelloni da 2.2 a 2.6; vitelli da latte da 3.5 a 4.2.

Ovada, 31. — Bestiame da macello: buoi al Q.le da L. 150 a 220; vacche da 110 a 120; vitelli da L. 280 a 300; Suinetti da 300 a 340; suinetti da 380 a 420; lattonzoli per coppa 140.

Tortona, 31. — Bestiame da macello: buoi al Q.le 200-210; buoi 225-240; vacche 160-170; vitelli e manzi 260-275; suinetti 350-370.

FORAGGI

Alba, 31. — Fieno maggengo nuovo da L. 3.40 a 3.60 al Kg.; fieno riverta da 3.10 a 3.25; paglia segalina di frumento da 1.40 a 1.60; paglia pressata da 1.85 a 2.

Cabella Ligure, 31. — Fieno maggengo al Q.le L. 22-24; id. maggengo 38-40; id. terzuolo 21-22; paglia di frumento pressata 10-11; id. segalina 7.50-8.50.

Mondovì, 31. — Fieno maggengo al Kg. L. 2.90-3.10; id. nostrano 2.50-2.80; paglia segalina 2.50-2.65; id. pressata 1.80-1.90.

Ovada, 31. — Fieno maggengo al Q.le L. 35 a 38; id. nostrano da 30 a 33; id. terzuolo da 28 a 30; paglia segalina di frumento da L. 10 a 11.

Reggio Em., 31. — Fieno maggengo al Q.le da L. 40 a 42; id. agostano da 37 a 39; erba spagna 1.o taglio da 37 a 39; id. 2.o taglio da 34 a 36; paglia di frumento di 9 a 11.

Torlona, 31. — Fieno maggengo al Q.le L. 34-36; id. agostano 30-33; id. terzuolo 24-26; paglia segalina di frumento 8-8.50; id. pressata 9-9.40.

Voghera, 31. — Fieno maggengo sciolto al Q.le L. 38-40; agostano 35-38; medico 30-33; trifoglio 27-30; paglia pressata 11-12.

LATTICINI

Reggio Em., 31. — Formaggio grana reggiano prod. 1932 al Kg. da L. 7 a 7.20; id. id. id. prod. 1933 da 6.50 a 6.60; id. id. id. prod. 1934 da 5.30 a 5.40; burro nostrano di caselle 6.70.

SETE

Società Torinese, 31. — Operazioni di stagionatura: greggie colli 2, kg. 200.01; lana colli 4, kg. 2344.70. — Operazioni d'assaggio: greggie n. 3; varie n. 3. — Operazioni di purga: lana n. 2.

FALLIMENTI

TORINO, 31. — **Romano Calcagni**, Confezioni, via Roma 4, Torino; con decreto 30 agosto 1935 è stata fissata per giorno 19 settembre, ore 11, l'adunanza dei creditori per deliberare sulla proposta di concordato al 25 per cento ai creditori chirografari. — **Bolelli Angelo**, Candelo, via XX Settembre 10, sent. 30 agosto '35, rettroattiva cessazione pagamenti al 1 gennaio '34. — **Colbosco Secondo e Bertolotti Lina**, Società di fatto drogheria e commestibili, via Chivasso della Salute 33; sent. 30 agosto 1935, revoca adempimento stabilito concordato. — **Castagnolo Gianni**, rappresentante Ditta A. e G. Chiarella, via Principe Tomaso 9, sent. 30 agosto 1935, istanza rappresentazione Daniele Chiarella, procuratore della Ditta A. e G. Chiarella, dichiarata fallita con sentenza 27 agosto 1935; Gilot, delegato Anglesio; avv. Francesco curatore prov. Ugo Lanza; verifica cred. 16 novembre. — **Corrati Giuseppe**, lattoniere ecc., via Bazzini 58; sent. 30 agosto 1935; i signori creditori ammessi a procedura di piccolo fallimento: commissario giud.: avv. Cesare Sola in Lioncllo, via Berthollet 36. — **Ditta A. e D. Chiarella**, Torino, sent. 31 agosto 1935; autorizza l'esercizio provvisorio dei tronchi di Torino e Genova fino al 15 ottobre 1935.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,30 per parola - Minimo L. 18

AFRICA Orientale. Purissimo filo inesauribile quantitativi, disponibile, rappresentanze, ausiliarità, garanzie, referenze. Scrivere cassetta 79 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21577

ARGENTINA grande fornitrice macchine cartelle, quaderni, compra-vendita, gomme, inchiostri, cancelleria. Luigi Uzzi, Corso Appio 14. 21476

CONTABILITA' bilanci amministrativi, tenuta registrazione mensile, periodica. Scrivere cassetta 68 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59657

MOTORE olio da cavalli, alternatore 60 cavalli, ossigeno, nuovi o usati nuovi. Scrivere Ambrogio, Nole Canavese. 36666

MECHERIE, lavoranti lana, tessere cuoio, assortimento macchine presso Stucco, via Nizza 21 bis, Torino.

2) SOCIETA', RAPPRESENTANZE, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATISSIMA centrale moderna lavoreria cacciatori cioccolatti cacciatori, provincia riviera ligure. Cavalieri, Dronero. 36792

AVVIATO ottimo reddito giornaliero, lavoro. Scrivere Bonello, Lazzaro, 32.

IMPIEGO ditta offresi importante azienda diritto esclusività 100 mila garantite primo esercizio stabile. Scrivere cassetta 92 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21552

IMPORTAZIONI, compensazioni trattate ditte estere antiche fondi cerca ditta esportatrice. Scrivere cassetta 69 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21557

PARTENDO vendo libero 15.000 clienti te drogheria confetteria, partici centralissimi, inabilissima signora. Alberina, 27, Saluzzo. 21562

RILEVASI commercio-lit., drogheria-pasta (vere), panetteria rivendita. Alberina, 27, Saluzzo. 21563

RIMETTESI macelleria 11.000, rivendita cause convenienza. Scrivere cassetta 82 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21565

URGENTISSIMO vedo caffè trattoria redditizia. Mill prezzo. Gallo, Bastiano, 76. 26708

VITALIZIO con minimale impegnerebbe ottimo Piemontese a persona anziana ed agiata non meno 15.000. Tenuta pensionato 412.723, Ass. 36635

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANTICA Ditta Genitì Biellesi assume agenti vendita conto proprio a privati. Buona provvigione. Scrivere Bialetti, Corso, 1, Biella. 4901

GIOVANE e signorina della provincia disposti viaggiare automobile. Scrivere Cicolano, Villafranca Asti. 21551

RAPPRESENTANTE Piemonte cercasi da fabbrica stoffe seta e cravatte Como. Scrivere cassetta 91 B. Unione Pubblicità Italiana, Como. 4877

VIAGGIATORE commercio, chimica, prodotti Francia, cerca rappresentanza, affari. Molinari, Città Regina, 9, Torino. 21426

3) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A signorina, portando ottimi referenze, offresi gratuitamente insegnamento inglese, arte, stiloglio, parla vitto. Fiastri, Galleria Nazionale. 21505

AUTISTA domestico cercasi anche se ammogliato. Scrivere Juno, via Giuseppe Verdi, 10. 36621

CERCANSI abili sarti tecnici e apprendisti. Scrivere cassetta 58 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21492

CERCASI domestica sposa fare da distinta piccola famiglia, referenze. Scrivere cassetta 66 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36501

CERCO procacci commessi salumeria, capaci buono stipendio, disposti recarsi Aimone. Scrivere cassetta 68 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORSI dattilografia, stenografia, lingue, pratica Commerciale, Institute, 8187, via Po, 2. 36553

DATTILOGRAFIA 12 mensili. - Istituto moderno macchine. Stenografia, Contabilità, Complementari, Lingue. - Scuola Moderna, Garibaldi, 9. 21416

ENTE cerca impiegato, buona calligrafia, nozioni contabilità, dattilografia, stipendio accurata capacità, disponibilità preventivi. Scrivere cassetta 71 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21567

GOVERNANTE esperta, precisa, conoscenza perfetta lingue, cerca impiantissimo albergo. Richiedesi referenze primo ordine. Scrivere cassetta 18 Y. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4876

ISTITUTO cerca tecnico per Sicilia, lavori manutenzione fabbricati. Indispensabile documentata capacità, preferibile. Scrivere cassetta 116 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PERITI industriali meccanici e con titoli equipollenti, con qualche pratica di lavorazione ed esercizio fabbriche meccaniche, automobilistiche per primaria industria militare. Età, precedenti, referenze a cassetta 77 U. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4852

PORTINERIA centro Termoindustriale, vero camerieri, cuoco, cameriere, 2 fattorini, 2 donne, 2 cameriere, 2 cuoche, 2 lavapiatti, 2 donne pulizie, 2 facchini, 2 garzoni, 2 donne pulizie, 2 facchini, 2 garzoni, 2 donne pulizie, 2 facchini, 2 garzoni

Anno 69 - Num. 209 TORINO - Domenica 1 Settembre 1935 - Anno XIII Prima Edizione

Fino a quando si parlerà in maniera assurda e provocatoria di sanzioni, noi non rinunzieremo ad un solo soldato, a un solo marinaio, a un solo aviere, ma porteremo al massimo possibile della potenza tutte le Forze armate della Nazione.

MUSSOLINI

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Le concessioni petrolifere

I veri motivi della opposizione accanita del Governo inglese al progetto italiano in Abissinia sono svelati. Si vedrà che non si tratta che di un conflitto brutale di interessi e niente altro.

(Echo de Paris)

I figli del Duce e S. E. Ciano
accolti entusiasticamente all'Asmara

Asmara, 31 notte.

Stamani a Massaua sono sbarcati dal Saturnia S. E. Galeazzo Ciano, Vittorio e Bruno Mussolini. La banchina era gremita di folla plaudente che ha accolto i volontari con entusiastiche acclamazioni. Essi sono poi partiti in littorina alla volta di Asmara, ove sono giunti alle ore 18,45. Lungo il percorso il convoglio è stato fatto segno a fervide dimostrazioni da parte degli operai dei cantieri.

Ad attendere i volontari si trovavano alla stazione di Asmara S. E. De Bono col Commissario per l'A. O., le più alte autorità civili e militari, una folla enorme di ufficiali e funzionari e l'immensa folla della popolazione metropolitana e indigena. Lungo il percorso dalla stazione al Palazzo Governatoriale, la folla, fittissima, ha applaudito lungamente al Duce e al volontarismo italiano. Sulla città imbandierata alcuni aerei hanno volato a bassa quota sulla stazione e sul percorso del corteo.

Le partenze per l'Africa

L'« Umbria » con circa 3000 uomini

Napoli, 31 notte.

Questa sera poco dopo le ore 19 ha salpato le ancore il piroscafo « Umbria » che ha imbarcato 25 ufficiali e 550 soldati appartenenti al 30.o artiglieria e aggregati alla seconda Divisione Camicie Nere « 28 Ottobre », 6 ufficiali della R. Marina e 51 marinai, diretti questi ultimi a Massaua per la successiva assegnazione alle batterie costiere dell'Africa Orientale, 120 ufficiali e 2168 Camicie Nere della Divisione « 28 Ottobre ».

Una grande manifestazione si è svolta sul piazzale del molo Umbriano. Alla presenza del generale Cavandoli e degli ufficiali superiori della Commissione allestimenti e imbarchi, le operazioni si sono svolte senza soluzione di continuità fino alle 16,45 ora in cui il comandante del piroscafo ha dato l'ordine della partenza. Da terra continuarono le manifestazioni all'indirizzo del Re, del Duce e del Fascismo, mentre i lavoratori del porto riprendevano il loro lavoro presso i piroscafi che partiranno prossimamente: il « Conte Biancamano » che partirà domani con oltre tremila Camicie Nere della stessa Divisione « 28 Ottobre », il « Gange », l'« Aventino », il « Dalmazia », il « Liguria ». Questa sera, pure dal nostro porto, sono partiti per l'Africa Orientale i piroscafi « Atlantide » e « Achille Lauro ».

In Egitto si teme
un colpo di Stato inglese

Alessandria (Egitto), 31 notte.

Il Ministero della Guerra ha smentito l'affermazione fatta stamani dal giornale Ahram *che le autorità britanniche siano intenzionate a unire il comando delle truppe inglesi in Egitto e delle truppe egiziane sotto la direzione dello stato maggiore inglese, il che avrebbe importato che la eventuale proclamazione dello stato d'assedio sarebbe emanata dagli inglesi direttamente. La questione può aver valore nella forma, non nella sostanza, giacchè di fatto le truppe egiziane dipendono dall'autorità britannica.*

*L'*Ahram *scrive inoltre che un'altra eventualità, che deve maggiormente preoccupare i circoli egiziani, derivi dall'intenzione degli inglesi di approfittare dell'occasione per promuovere un colpo di stato. Nel gabinetto attuale britannico, aggiunge il giornale, alcuni ministri si comportano da fedeli seguaci della teoria di Lord Lloyd, che nega all'Egitto ed a tutti i popoli orientali il diritto di decidere i propri destini.*

L'Agenzia Karnak *conferma che il 2 settembre si ormeggeranno nel porto di Haifa dodici navi della flotta inglese del mediterraneo.*

L'Agenzia Ala *smentisce da Gedda le voci secondo cui l'Arabia e l'Inghilterra si sarebbero accordate circa la questione di Aqaba. Quantunque le conversazioni iniziate a questo proposito facciano progressi, è ancora prematuro parlare di un definitivo accordo.*

*Circa l'abdicazione di Imam Yehia nulla si sa qui, salvo quello che è reso noto da Londra. L'*Ahram *in da Aden che, più che di abdicazione, si deve parlare di temporanea cessione di potere al figlio, Seif El Islam El Hadi Mohamed (questo nome significa « La spada dell'Islam del pacifico Maometto), causa le attuali condizioni di salute di Imam.*

A. L.

L'opera prodigiosa
degli operai italiani in Eritrea

Parigi, 31 notte.

Il *Temps* pubblica una corrispondenza dall'Asmara del suo inviato speciale Gentinzon, in cui parla delle strade di accesso da Massaua all'Asmara, ed osserva fra l'altro:

« L'italiano, come si sa, nasce terrazziere muratore. Egli ama maneggiare la gravina, il badile, tagliare ed aggiustare la pietra, costruire. Egli è un costruttore nel sangue. La Roma antica fu opera dei suoi grandi costruttori. Una delle sue occupazioni più vive fu la costruzione delle grandi arterie, elementi di prestigio presso le nazioni sottomesse, strumento indispensabile di lavoro rapido e vittorioso, fattore di potenza, di ordine e di tranquillità nel mondo. Dopo duemila anni, le vestigia di quelle strade rimangono ancora in molti luoghi, nel nostro continente. Esse illustrano il nome di Roma attraverso i secoli.

« Ora l'Italia fascista ha ripreso quella grande tradizione. Il generale De Bono non poteva, dunque, disporre di una mano d'opera più sicura, più efficace. Gli operai accorsi dall'Italia non tarderanno a manifestare in Eritrea la stessa vitalità, la stessa tempra fisica, la stessa resistenza dei loro compatrioti emigrati nei tempi passati sotto tutte le latitudini. Sono gli operai italiani che hanno traforato il Sempione, edificato la diga di Assuan, collivato in gran parte il Brasile, costruito le strade dell'Argentina, le ferrovie delle Ande, quella della Yucuman, il porto di Lagos, di Alessandria, eccetera. Ma questa volontà, che così hanno messa al servizio degli altri, in contrade che non appartenevano a loro, oggi la mettono a servizio loro, per il proprio Paese, per la propria Patria.

« Basta ciò per dire che essi si sono messi all'opera con grande ardore. Infatti, ciò che essi hanno realizzato in pochi mesi, su questa terra d'Africa, ha del prodigioso; tuttavia le condizioni nelle quali essi lavorano sono sovente delle più dure. Su 25.000 sbarcati in questi giorni, 5 mila lavorano nella pianura di Massaua; altri 5 mila nella zona Tura di Assab, nella contrada più calda e sotto certi riguardi la più malsana del mondo: 15 mila, infine, sono scaglionati tra le catene di monti e specialmente lungo la strada dell'Asmara. Questi operai sono i veri pionieri della grande impresa. Essi ne sopportano i primi sacrifici. Un certo numero di essi sono già caduti. Essi non avevano il fucile tra le mani, ma la gravina, il badile, la cazzuola. I primi soldati dell'Esercito dell'Eritrea sono gli operai ».

Un conte francese
arrestato a Gig-Giga

Addis Abeba, 31 notte.

Le autorità abissine hanno arrestato a Gig-Giga, il centro che si trova in prossimità della frontiera con la Somalia britannica, un conte francese di cui non viene rivelato il nome e la consorte di lui, oltre ad una donna somala ai loro servizi. Il conte risiede da molto tempo in Abissinia; egli ha sempre goduto fama di tipo bizzarro, e, ultimamente, dicono le autorità abissine, ha richiamato su di sè l'attenzione per la sua vita oltremodo spendereccia, specialmente con la signorilità mai vista con la quale trattava gli ospiti della sua casa.

Ciò ha destato sospetti. Il conte è stato sottoposto ad una rigorosa vigilanza la quale avrebbe condotto alla scoperta di segreti rapporti fra lui ed il console italiano di Harrar. Il francese, si sospetta, avrebbe fornito al console italiano informazioni confidenziali sulla entità delle truppe abissine e sulla natura del loro armamento. La donna somala avrebbe portato le informazioni al console, e per ogni viaggio avrebbe ricevuto un compenso di trenta lire. Essa viaggiava con l'autocorriere che unisce due centri e che percorre la camionabile della regione.

Un poliziotto abissino, sempre secondo quanto dicono queste autorità, si sarebbe nascosto nell'interno della casa del conte e attraverso la finestra aperta avrebbe udito le istruzioni che il francese dava alla donna, alla quale avrebbe consegnato poi un minuscolo involto che essa avrebbe nascosto sotto le ascelle. La somala è stata pedinata e più tardi arrestata e l'involtino è stato sequestrato. Esso conteneva, si aggiunge, tre fogli dattilografati fitti fitti, nei quali erano riveiati particolari sugli armamenti abissini, oltre ad alcune fotografie di camions militari abissini. Il tutto era avvolto in un rotolo di latta di quelli che si usano per i film.

Attualmente i coniugi francesi sono detenuti nell'edificio del governo a Gig-Giga in una camera da letto bene arredata. La donna somala è invece in una cella.

Il conte, un bell'uomo di 56 anni, dall'aspetto distinto, ha parlato oggi con un giornalista francese, ma ha rifiutato di fare alcuna dichiarazione a proposito delle accuse che gli vengono mosse. La donna somala ha pure rifiutato di parlare e alla vista di stranieri, si è nascosta la faccia tra le mani. Le autorità di Gig-Giga hanno riferito ai giornalisti di avere perquisito minuziosamente l'abitazione del conte e di avere trovato documenti dai quali risulterebbe che egli esercitava lo spionaggio anche per conto dei francesi. I due coniugi arrestati saranno condotti ad Harrar per dare l'addio ai loro figlioletto che si trova in quella località, e poi saranno portati altrove per il processo.

Il servo del conte Falconi
ferito in un'imboscata

Addis Abeba, 31 notte.

Il domestico indigeno del console italiano conte Mazzi Falconi che era a fianco del suo padrone nel noto incidente, è stato aggredito da sconosciuti e ferito con due colpi di lancia, nella serata di ieri. Il disgraziato è stato ricoverato all'ospedale, mentre le autorità abissine hanno aperto un'inchiesta. L'aggressione fa pensare che l'incidente toccato al console Falconi possa avere degli aspetti non ancora chiariti.

Fiera protesta contro il Governo
degli avvocati di Malta

Malta, 31 notte.

In una seduta straordinaria tenuta oggi dalla Camera degli avvocati si è approvato alla unanimità una risoluzione con cui la Camera, riaffermando le sue proteste contro tutte le misure legislative ed amministrative prese dal Governo contro l'uso e l'insegnamento della lingua italiana, protesta energicamente contro la ultima ordinanza governatoriale, promulgata il 21 corr., per la quale tutti coloro che possono esercitare l'avvocatura in Inghilterra sono autorizzati ad esercitarla anche a Malta anche se non hanno la laurea dell'Università di Malta e non hanno superato gli esami locali di legge.

Truppe del Beciuanaland
mobilitate contro i leoni

Johannesburg, 31 notte.

Il governatore del Beciuanaland, il protettorato britannico che si stende a occidente del Transvaal, ha dato ordini al più potente dei capi indigeni di mobilitare uno dei suoi reggimenti indigeni e di partire con esso per una battuta ai leoni che infestano la parte settentrionale del protettorato. Il capo tribù Tshekedi, (famoso per essersi rifiutato nel 1933 alla regola inglese facendo fustigare un cittadino britannico, certo Maclatosh, che aggrediva oltre misura le tribù di Tshekedi) questa volta ha obbedito all'ordine dell'Alto Commissario britannico a condizione però che quelli mettesse a disposizione dei cacciatori delle armi moderne. L'autorità inglese ha acconsentito per un poco ma, infine, ha deciso di consentire alla richiesta del capo tribù: i guerrieri di questa hanno infatti ricevuto un centinaio di fucili ma di modello così antiquato che ognuno pensa che essi, al momento in cui si troveranno faccia a faccia coi leoni, rimpiangeranno le lance e i giavellotti lasciati a casa.

Si apprende frattanto che i leoni, eccezionalmente numerosi e feroci, minacciano il grosso villaggio di Mokoro, sulla strada di Palapye: la minaccia è così seria che il Commissario britannico ha deciso di mobilitare un altro reggimento indigeno: queste truppe hanno lasciato oggi i loro accantonamenti ed hanno raggiunto in serata Molowe, dove hanno incontrato un gruppo di leoni composto di una trentina di famiglie, cioè oltre cento individui adulti.

Dieci minatori morti
per emanazioni di ossido di carbonio

Parigi, 31 notte.

Si ha da Lilla che in un pozzo delle miniere di Bruay di Ballicourt dieci minatori erano occupati a sgombrare dei materiali una galleria abbandonata allorchè, improvvisamente, una vena di ossido di carbonio si ruppe e i dieci minatori rimasero asfissiati sul colpo.

Non appena dato l'allarme, una squadra di salvatori scese nel pozzo per ritirare i cadaveri dei disgraziati, ma due dei salvatori, nell'entrare in una galleria, subirono un principio di asfissia e dovettero essere ricondotti alla superficie in fretta.

La corsa aerea Los Angeles New York
vinta da Howard a 400 km. orari

New York, 31 notte.

La corsa aerea Los Angeles-New York di 3300 chilometri è stata vinta dall'aviatore americano Beniamino Howard. Malaugurata-mente, la prova è stata funestata da un luttuosa incidente. Alla partenza, dopo qualche minuto di volo il valoroso pilota Cecil Allen precipitava con l'apparecchio, fracassandosi al suolo.

Il vincitore Howard ha coperto i 3300 chilometri da Los Angeles a New York in ore 8,33'15" a circa 400 chilometri all'ora, servendosi di un monoplano di sua costruzione, azionato da un motore a compressore di 880 cavalli, con elica a passo variabile. Il volo è stato effettuato alla quota di sei mila metri e Howard ha consumato sei bombole di ossigeno.

Il secondo posto è occupato da Roscoe Turner, il quale, nonostante abbia fatto tre scali per rifornirsi, è giunto appena 23" dopo Beniamino Howard. A differenza di quest'ultimo, Turner ha compiuto il percorso a bassa quota, senza l'ausilio di apparecchio radio.

Le danze di Jia Ruskaia

Milano, 31 notte.

Si è avuto questa sera al « Lirinium » di Erba il secondo concerto di danze classiche allestite e dirette da Jia Ruskaia. Il pubblico, che ha letteralmente gremito la platea all'aperto del teatro, ha tributato una clamorosa dimostrazione alla Ruskaia, alle sue danzatrici e al maestro Antonio Guarnieri. All'ultimo concerto di domani sera interverrà il comm. De Pirro, ispettore generale del teatro.

I tornei di tennis
Stresa

Stresa, 31 notte.

Sono continuate oggi le gare di tennis per il torneo internazionale. Ecco i risultati:

Singolare uomini libero: Lomer b. Catalan 6-3, 7-5; Pariani batte Cristillini 6-3, 6-4; Scotti b. Baudino 6-1, 6-0; Scotti b. Lomer 6-3, 6-1; Reggiori b. Ramponi 4-6, 6-3.

Singolare signore libero (finale): Valerio b. Weihe 6-1, 6-1.

Doppio misto libero (finale): Valerio-Vallard b. Weihe-Lomer 6-2, 6-0.

Doppio signore libero (finale): Valerio-Xilla b. Weihe-Castiglione 6-3, 6-2.

Singolare uomini (III categ.): Gioia b. Cristillini 6-0, 6-4; Marcora b. Frua 6-0, 6-3; Pariani b. Witenore 4-6, 6-3, 6-3; Poli b. Pasara 6-2, 6-2.

Singolare signore (III categ.): Cervi b. Vidari 56, 6-1. — Finale: Castiglione b. Cervi 6-1, 6-0.

Doppio uomini libero: Poli-Cristillini b. Lomer-Becker 6-1, 6-0.

Doppio uomini (III categoria): Poli-Cristillini b. Witenore-Mendadori 1-6, 6-1, 6-4.

Doppio misto (III categ.): Juker-Baudino b. Molteni-Salti 6-4, 6-3; Cervi-Gioia b. Veronesi-Dovecchi 6-4, 6-4; Marsio-Rossi b. Benni-Frova 6-3, 3-6, 6-4; Vidari-Catalani b. Marsio-Rossi 4-6, 8-6, 9-7; Castiglione-Pagliani b. Baretta-Lasio 6-0, 6-1.

Salsomaggiore

Salsomaggiore, 31 notte.

Ecco i risultati della terza giornata del torneo nazionale di tennis.

Singolare (I, II, III categoria): Sassoli b. Perani 6-4, 9-11, 10-8; Lojewski b. Bossi 6-3, 1-6, 7-5; Vedavelli E. Austoni 3-6, 6-3, 6-4; Valerio b. Cappa 6-0, 6-4; Cucciolì b. Torri 6-2, 6-3.

Singolare (III categoria): Scapinelli b. Avanzini T. 6-2, 6-1; Bianchi b. Franco 6-1, 6-1; Del Pra b. Scapinelli 4-6, 6-2, 6-2; Bianco b. Avanzini E. 6-3, 6-3.

Singolare signore: Mancini b. Barbanti 6-0, 6-1; Parmeggiani b. Mancini 4-6, 6-1, 9-7; Sadonnino b. Brugnoli 6-1, 6-1.

Doppio misto: Valerio-Cucciolì b. Del Pra-Bianco 6-3, 6-0; Lojewski-Torri b. Bossi-Perani 8-6, 2-6, 8-6.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 31 Agosto 1935

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	— —	25 ½
Pirelli (azioni)	— —	80 —
Edison (azioni)	43 ½	45 —
Prest. It. (obbl.) 7	58 ½	— —
Pubblica Utilità 7	— —	— —
Pr. Città Milano 6½	48 —	49 —
Id. Id. Roma 6½	49 —	49 ¼
Op. Pubbl. Serie A 7	68 —	70 —
Id. Id. Serie B 7	52 ½	54 7/8
Adr. Elettr. s. warr.	61 —	63 —
Unes speak warr. 7	40 ¼	41 —
Montecatini s. w. 7	74 —	85 —
Vizzola s. warr. 7	42 5/8	50 —
Fiat, senza warr. 7	60 —	70 —
Isotta Fraschi, (obbl.)	46 —	60 —
Idroelettr. Isarco 7	48 ½	45 ½
Meridion. Elettric. 7	50 —	58 —
Feral 6,50	45 1/8	48 —
Sip 6,50	43 —	44 ½
Adamello 7	56 ½	59 —
Edison 6½	58 —	60 —
Edison 7	60 ½	60 —
Ist. Cr. F. Veneto 7	61 —	60 —
Marelli 6½	— —	64 ½
Brevia 7	— —	64 ½
Italian Superpower	44 ¾	47 —

AZIONI

Allied Chemical 180 ½; American Can 138; American Radiator & Stand. San. 17 ¼; American Telephone & Telegraph 128 ¼; American Tobacco « B » 92 ½; Anaconda Copper 19; Baldwin Locom. 2 3/8; Bethlehem Steel 37 5/8; Canadian Pacific 10 1/8; Chase Nat. Bank 34; Chrysler Corporation 61 ½; Consol. Gas of N. Y. 32 3/8; Eastman Kodak 147; Gen. Electric 31; Gen. Motors 42 ½; Intern. Harvester 54 ¾; Intern. Telephone & Telegraph 10 3/8; Kennecott Copper 23 3/8; Montgomery Ward 54 ½; Nat. Biscuit 28 e 3/8; Nat. City Bank 31 ½; New York Central 23 1/8; North American Co. 20 5/8; Procter & Gamble Co. 52; Radio Corpor. of America 6 ¾; Royal Dutch Petroleum Co. 42 ¼; Standard Brands Inc. 13 ¾; Standard Oil of New Jersey 45 ½; Texas Gulf Sulphur 34 ¾; Union Carbon & Carbide Co. 64 7/8; United Aircraft 28 ½; United Corporation 4 7/8; U. S. Rubber 13 ¾; U. S. Corporation 45 ¾; Westinghouse Electric Comm. 86 1/8; Woolworth Co. 61 5/8; Italian Superpower 0 7/8-1; Johns Manville Co. 66 3/8.

Cambi

Roma 8,18; Londra 4,9825; Berlino 40,30; Madrid 15,69; Amsterdam 67,71; Parigi 6,9025; Bruxelles 16,82; Berna 32,51; Stoccolma 25,60; Oslo 24,95; Copenaghen 22,1750; Vienna 18,94; Praga 4,15; Budapest 39,75; Buenos Aires 120,25; Belgrado 329,25; Atene 85; Rio Janeiro 8,50; Londra 60 g. bancari bill. 4,9535, id. 60 g. commerciali b. 4,9537; Montreal su Londra 4,9875.

45 mila lire estorte ad un parroco

Cuneo, 31 notte.

Dell'estorsione di 45 mila lire è stato vittima, da parte di Trabutti Carlo e Caterina Pascale, di Carlo, il primo esercente in Tarasca e la seconda residente a Castelletto Stura, il prevosto di Castelletto Stura don Michele Ghigo. Una prima volta al sacerdote è stata estorta la somma di lire 20 mila, che i due fratelli si sono divisa in parti eguali. Le altre 25 mila sono state successivamente estorte da Carlo Pascale per proprio conto. Entrambi sono stati denunciati all'autorità giudiziaria dai carabinieri che del fatto sono venuti a conoscenza in seguito a denuncia della Caterina, accusata con il padre di reato contro la maternità.

Un bacio, due denti e un anno di reclusione

Cuneo, 31 notte.

Nel giugno scorso, per dare un bacio alla signora Rita Comba, che tentava schermirsi, tale Corrado Maurino, di Antonio, di 34 anni, ispettore d'assicurazioni, la afferrava con una mano al mento, con tale... slancio da provocarle la caduta di due denti, con permanente indebolimento dell'organo della masticazione. Il Tribunale ha condannato il giovanotto ad un anno e tre mesi di reclusione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La terza Giornata della frutta, svoltasi in piazza Vittorio Emanuele, è stata coronata da un ottimo successo. I cittadini hanno potuto acquistare frutta a prezzi veramente eccezionali.

Un fulmine è caduto a Carentino, nel cascinale della casa della signora Rizza Repetilina ved. Forzio e attraverso il filo della corrente elettrica, penetrava nella stanza da letto e bruciava il letto, mentre la Rizza, per fortuna, era fuori di casa.

DA BUSCA

I tiratori dell'ex-riserva di scuola « Pallanche » nel comune di Vernante, costituita dalle Alpi Cozzie, Lausea, Campanin, Vallette, dei Chiot, Valletta della Gardetta, Pianard e Mera, sono, per l'annata venatoria 1935-36, richiamati sotto di vessilli. In tutta la Provincia, inoltre, fino a tutta l'annata venatoria 1938-39 è vietata la caccia al capriolo, non ostante le riserve private e speciali.

DA INTRA

In seguito alle piogge di questi giorni una grossa frana si è staccata dall'Alpe Rotel precipitando nel torrente Anza all'altezza della frazione Preotto di Staffogna, e la ferrovia è rimasta completamente ostruita: undici piccole piscerelle gettate attraverso il torrente erano sparite dalla furia delle acque.

DA NOVI LIGURE

Ignoti ladri notturni sono penetrati nell'abitazione dell'ing. G. C. Severa, momentaneamente disabitata, ed hanno fatto man bassa su quanto hanno potuto trovare: danaro, gioielli, oggetti vari e biancheria, per un valore di circa lire 800.

DA VARALLO

Una piccola fine ha fatto il civettino Carlino Alfonso di Rossi, d'anni 19, da Guardabosone (Vercelli) che mentre percorreva le strade Guardabosone-Prevenzone si scontrava con una automobile riportando gravissime lesioni in seguito alle quali decedeva.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'Ingegnere

GIOVANNI GRANA

munito dei conforti di nostra S. Religione, era nelle prime ore di stamane strappato all'affetto dei suoi cari da violentissimo inesorabile morbo. Straziati ne danno il triste annuncio: la moglie **Elisabetta Sciolio;** i figli Ingegnere **Aldo** e **Laura;** le sorelle **Lucia** ved. **Ruverdino** e **Francesca Cigliutti** con i figli e figlie; i cognati e le cognate **Sciolio, Cigliutti, Silva Cicali, Martiny** con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino domenica 1.o settembre, alle ore 9,15, partendo da corso Sommeiller, 11, e la cara Salma sarà trasportata a Vinovo nel sepolcreto di famiglia. Non fiori ma beneficenza.

Torino, 31 agosto 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Soc. An. Immobiliare « La Montagnola »** con profondo dolore annuncia il decesso del suo amato Presidente (21638

Ing. GIOVANNI GRANA

Torino, 31 agosto 1935-XIII.

Stamane terminò la sua onesta esistenza, munito dei conforti religiosi e della Benedizione Papale speciale.

PAOLO DOVO

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Marianna Leone;** la sorella **Lucia** ved. **Marino;** il fratello **Francesco;** i cognati **Leone;** i nipoti e parenti tutti. Il funerale, modesto e senza fiori per espressa volontà del Defunto, avverrà alle ore 9,15 di domenica 1.o settembre, partendo da via Bagetti, 4, e la cara Salma sarà trasportata a Sommariva Bosco.

Torino, 31 agosto 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

I desolati genitori, la sorella, i nonni, gli zii e i cugini del compianto

Rag. Claudio Marcello Didier

S. Tenente di complemento

ringraziano sentitamente quanti di presenza o con scritti hanno preso parte al loro profondo dolore per l'immatura e repentina perdita del loro carissimo Estinto. (21463

Bonassan, 31 agosto 1935-XIII.

Torino, via M. Cristina, 93 bis.

Il lutto del popolo belga
L'incontro del Re con la Madre e la Principessa di Piemonte
Come i figli hanno saputo la tragica notizia -- Ininterrotta sfilata di folla in lacrime dinanzi alla salma della Regina

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bruxelles, 31 notte.

Con tragico atteggiamento la Capitale belga sembra voler bandire da sè la luce, poichè sono spenti gli archi delle sue giovane Regina. Si direbbe che Bruxelles sia andata assumendo, in questi ultimi giorni, la fisionomia caratteristica del tempo di guerra, come se si trattasse di mascherare la città contro le minaccie di attacchi aerei. Le mille luci della città sono scomparse sotto il crespo nero che s'avvolge attorno ai cristalli, ai lampadari e ai fanali di tutte le vie, nonchè ai fari delle auto pubbliche. E il sole stesso non ha più, oggi, mostrato i suoi raggi attraverso il velario di nubi. Il giorno si è levato grigio e incerto, come se avesse temuto di offendere il lutto di tutto questo popolo.

L'arrivo della Regina Madre

Gran parte della folla che ieri sera non aveva potuto essere ammessa nel suo pietoso desiderio, di rendere omaggio alla salma della Regina — i cancelli del palazzo si sono chiusi, infatti, poco dopo la mezzanotte per permettere al Re di trovarsi solo con la salma della sua sposa scomparsa — si è ripresentata stamane, nelle prime ore, davanti al palazzo. Ma l'attesa della folla doveva prolungarsi fin tardi, nella mattinata. Verso le ore sette, un'automobile dalle tendine abbassate usciva veloce dal portone diriggendosi verso la residenza reale di Laeken. La donna avrebbe incontrato in Regina Madre e la Principessa di Piemonte, giunte dall'Italia nel Belgio con lo stesso treno che da Lucerna per Basilea e Strasburgo aveva qui, ieri, portato la salma della Regina Astrid.

Una folla considerevole era raccolta alle due stazioni, nord e del quartiere Leopoldo, per assistere all'arrivo delle due auguste signore; ma la vettura speciale in cui esse si trovavano, era già stata staccata dal treno di Bruxelles alla stazione di Etterbeek, e da qui trainata da una locomotiva lungo una linea secondaria fino alla fermata di Laeken. All'incontro, avvenuto al castello reale, era pure presente il secondogenito principe Carlo, che aveva trascorso la notte in funebre veglia con Re Leopoldo, presso la salma della Regina.

A diciotto mesi di distanza dalla tragica scomparsa di Re Alberto, la Regina Madre — il cui stato di salute sembra tale da suscitare legittime preoccupazioni — si è ritrovata con i suoi tre figli in una strana atmosfera di catastrofe. Accompagnata dalla madre e dalla sorella, il Re si recava attorno al castello di Stuyvenberg, nel « palazzo rosa » dove risiedono i tre principini. I due maggiori, la principessina Carlotta e il principe Baldovino, erano stati posti fin da ieri sera a conoscenza della scomparsa della povera mamma.

Pianto di bimbi al Palazzo Rosa

Il compito particolarmente doloroso era stato assolto all'insaputa del Re, da una donna d'onore della Regina, la contessa Du Roy de Blicquy, una mamma anch'essa, che ha raccontato ai bimbi la storia di un viaggio, di un lungo viaggio da cui non si torna mai più. La principessa Giuseppina Carlotta conta armai sette anni, e a questa età già si comprendono molte cose.

Ben presto essa scoppiava in dirotto pianto; la principessina aveva compreso la tremenda verità. Il principino, dal canto suo, scettico istintivamente che doveva essere accaduto qualcosa di grave e di doloroso; e pur senza comprendere tutta l'estensione della sciagura, si unì a piangere egli pure a calde lagrime.

E così al Re, che aveva manifestato il desiderio di rivolare direttamente ai suoi poveri bimbi la morte della Mamma, è stato evitato questo nuovo straziante calvario. Sicchè, quando egli ha potuto serrare al petto i due piccoli figli in lacrime, il povero padre poteva anche dar sfogo al suo dolore.

Senza prendere alcun riposo, la Regina Elisabetta e la Principessa di Piemonte, ancbesse vestite in gran lutto, si portavano a Palazzo Reale. La folla assiepata al di là dei cancelli, vedeva passare due ombre nell'atrio: due donne in lagrime, piegate dal dolore, l'una l'altra sostenendo... E quando, poco dopo, il primo gruppo delle personalità ufficiali o i rappresentanti del Governo e della Camera erano ammessi a sfilare davanti alla salma, il bel viso di avorio della Regina Astrid appariva irrorato di rugiada...

Lacrime, lacrime! L'innumerevole folla mentre che seguiva i rappresentanti dei corpi costituzionali, i membri delle corti e dei tribunali e del consiglio delle colonie o del consiglio della provincia di Brabante e delle accademie e delle università, piangeva anch'essa, senza potersi trattenere, di fronte alla commovente visione della regina, bianca sul suo letto di morte. « Come è pura e bella, così tutta bianca », mormora Pauline presente, nel suo ingenuo dolore.

I visitatori correbbero rimanere a lungo dinanzi alla salma; ma il flotto umano, interminabile scende lungo la via Ducale, al di là di piazza del Trono, oltre il monumento a Leopoldo II, lungo le mura del gran parco reale. La corrente della folla si prolunga per centinaia e centinaia di metri, al di là del boulevard della Reggenza, fino alla Rue de Namur.

Verso mezzogiorno incomincia a piovere, ma la folla continua ad ammassarsi. E di questa lunga coda che, di quando in quando riesce avanzare di qualche metro, non proviene nessun rumore; regna un silenzio impressionante, un raccoglimento totale.

Una nobile vita

E intanto si susseguono, e alla stazione principale e all'aeroporto, altri arrivi di principi di sangue reale, congiunti della Famiglia regnante, il principe di Riviera fratello minore della Regina Elisabetta, la Duchessa di Vendome sorella di Re Alberto, la principessa Margherita di Danimarca sorella della scomparsa sovrana, il principe Bertil di Svezia, l'ex-Re di Sassonia cugino della Regina madre. Altri arrivi ancora sono annunciati per i prossimi giorni, principalmente dai paesi del nord, dato che saranno presenti numerosi membri delle famiglie regnanti di Svezia e di Danimarca (il principe ereditario Gustavo Adolfo rappresenterà il Re di Svezia). In tutto quattordici persone, compresi i membri del seguito, partiranno da Malmoe a da Copenaghen a bordo di un aeroplano nella giornata di lunedì.

Il Principe Umberto di Piemonte, che rappresenterà S. M. il Re d'Italia ai funerali, è atteso per lunedì mattina. Della famiglia reale inglese sarà presente il Duca di York, che appena due settimane or sono si trovava a Bruxelles per visitare l'Esposizione Internazionale. Si ricorda, anzi, che in quell'occasione, il figlio del Re d'Inghilterra fu oggetto di un grandioso ricevimento a palazzo reale, uno dei primi grandi ricevimenti a cui parteciparono i sovrani dopo il lutto per la morte di Re Alberto.

Breve, troppo breve, il regno di Astrid! Appena diciotto mesi, vissuti in gran parte lontano da ogni sfarzo, da ogni pompa, non per il lutto recente, ma per le mutate semplicità del carattere. Ma come bene spesi questi diciotto mesi, quante azioni generose in così breve periodo. Un giornale di questa città pubblica stasera una lunga lista, quasi giorno per giorno, dell'attività svolta dalla defunta Regina. Al di fuori di quella che è stata la sua assistenza di madre impareggiabile, è una nobile vita, tutta spesa in un degno ministero di affettuosa collaborazione all'opera di re Leopoldo e di generosa iniziativa a favore dei minori, particolarmente di quelli provati dalla crisi e delle famiglie dei minatori, tanto spesso colpite da sciagure. I pochi intervalli di svago sono stati dedicati alla più sana pratica degli sport, a specialmente di quelli della montagna, a cui i due giovani Sovrani hanno voluto mantenersi fedeli.

E tutti i giornali riprendono i motivi accennati nel duo proclami lanciati alla Nazione belga e al popolo di Bruxelles dal Primo Ministro van Zeeland e dal borgomastro Adolfo Max (l'eroico borgomastro di Bruxelles invano dai tedeschi): necessità di serrarsi tutti attorno al giovane Re colpito atrocemente proprio della sua dolce sposa consigliatrice.

Un patto d'amore

« La sola consolazione che abbiamo di poter portare al nostro Re — scrive un quotidiano di Unione nazionale — è quella del nostro fedelissimo affetto. E come il Sovrano nell'attaccamento dei suoi sudditi, così il padre e la sposa troveranno conforto nell'amarezza dei suoi lutti: questo il patto d'amore che tutto suggella e che è ormai santificato dal ricordo di quella che fu la madre e la sposa ».

E nei giornali leggiamo anche la lunga lista dei dispacci inviati da Principi, Capi di Stato e di Governo e rappresentanti delle principali città del mondo. I telegrammi del Capo del Governo italiano e del Governatore di Roma figurano in testa nella lista pubblicata.

Guido Tonella

L'ARRIVO IN AEROPLANO DELLA PRINCIPESSA MARGHERITA DI DANIMARCA, SORELLA DELLA REGINA ASTRID, CON IL PRINCIPE BERTIL DI SVEZIA, RICEVUTI ALL'AEROPORTO DI BRUXELLES DAL PRINCIPE AXEL

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)